



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

78^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 21 novembre 2017

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Vicepresidente GATTA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Trevisi	pag.	13
Processo verbale	»	5	Pentassuglia	»	13
Assegnazioni alle Commissioni	»	10	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	13
Ordine del giorno	»	10	Perrini	»	13,14
			Di Bari	»	14
			Manca	»	14
Surrogazione del consigliere regionale arch. Salvatore Negro, deceduto, e convalida a consigliere regionale del dott. Mario Romano			DDL n. 204 del 10/10/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l'Avvocatura Regionale - Quarantaquattresimo provvedimento 2017" (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal		
Presidente	»	12			
Romano Mario	»	12			
Sull'ordine dei lavori					
Presidente	»	13,14			

205/2017 al 217/2017, aventi pari finalità)

Presidente	pag.	14
Amati, <i>relatore</i>	»	14

Esame articolato

Presidente	»	15,20,21
Amati, <i>relatore</i>	»	20
Zullo	»	21

DDL n. 218 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cont. 29559/2015 Tribunale Bari/Sez. Lavoro - R.G. 6319/2011. Dipendente cod. R.P. 112043” (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 221/2017 al 226/2017 e dal 228/2017 al 236/2017, aventi pari finalità

Presidente	»	21
------------	---	----

Esame articolato

Presidente	»	21,25
------------	---	-------

Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell’agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)”

Presidente	»	25,26,28,31
Casili, <i>relatore</i>	»	25
Vizzino	»	26
Colonna	»	27

Esame articolato

Presidente	»	31 e <i>passim</i>
Zullo	»	32
Pisicchio, <i>assessore all’urbanistica e all’assetto del territorio</i>	»	38
Colonna	»	40
De Leonardis	»	41

DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione**dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”**

Presidente	pag.	28,31,43,44
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	29
Zullo	»	43
Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	43

Esame articolato

Presidente	»	43 e <i>passim</i>
Damascelli	»	49,53,54
Zullo	»	49
Capone, <i>assessore all’industria turistica e culturale</i>	»	49,53

DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene”

Presidente	»	55,59
Vizzino, <i>relatore</i>	»	55
Trevisi	»	58

DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell’art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1”

Presidente	»	60,61,76
Amati, <i>relatore</i>	»	60,68
Laricchia	»	61,75
Zullo	»	62,70
Borraccino	»	63
Marmo	»	64
Conca	»	65,72
De Leonardis	»	67

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

Franzoso	»	73
Pendinelli	»	74

Esame articolato

Presidente	»	76,77,78
Pellegrino	»	76

Proposta di legge Amati, Ventola “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio

2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)''

Presidente	pag.	78
Vizzino, <i>relatore</i>	»	78
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	79

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE GATTA**

Zullo	»	79
-------	---	----

Esame articolato

Presidente	»	79,80,81,84,85, 86,87,88,89,90
Colonna	»	82
Zinni	»	83,84
Ventola	»	83,89
Marmo	»	85

DDL n. 69 del 09/05/2017 "Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 'Istituzione

**del Parco Naturale regionale
Terra delle Gravine''**

Presidente	pag.	90
Vizzino, <i>relatore</i>	»	90

Esame articolato

Presidente	»	91,92,93,94, 96,97
Pentassuglia	»	91,94
Pisicchio, <i>assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio</i>	»	91,93,94
Damascelli	»	92
Perrini	»	95
Borraccino	»	95

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE LOIZZO**

Votazione ordine del giorno a firma del consigliere Colonna e altri "Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP SpA. Futura gestione Servizio Idrico Integrato"

Presidente	»	97
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.31*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 77 del 17 novembre 2017:

Seduta di venerdì 17 novembre 2017

Nel giorno 17 novembre 2017 in Bari – nell’Aula consiliare di Via Capruzzi n. 212 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo e dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l’assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, il Consiglio regionale come da convocazione inviata ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20170078255 del 2 novembre 2017 e, successivamente, integrata con nota n. 20170083899 del 14 novembre 2017.

Il presidente Loizzo alle ore 11.27 dichiara aperta la seduta con l’ascolto dell’inno nazionale.

Prima di procedere a norma dell’art. 29 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente esprime il sincero cordoglio dell’intera Assemblea per la scomparsa del collega assessore Totò Negro. Commosso lo ha definito “Un amico che non si dimentica e Salvatore Negro lo era, generoso e leale... Tra le tante qualità aveva il coraggio di non nascondere mai le sue opinioni, che porgeva sempre con moderazione, con rispetto per l’interlocutore. Questa sua capacità di saper ascoltare gli consentiva di svolgere un’azione preziosa di mediazione quando si affrontavano questioni controverse di carattere legislativo, di carattere gestionale”.

Il cons. Cera, con grande commozione, ricorda Totò Negro in questo modo “... il suo esserci non era un modo per occupare spazi, ma per dare un contributo valido e fattivo al progresso sociale ed economico della sua amata Regione, che in Totò Negro aveva un accento salentino, ma cuore e mente decisamente pugliesi. La Puglia ha perduto una persona perbene. Nel suo ricordo, ci impegneremo a rendere sempre più perbene la Puglia”.

Il presidente della Giunta regionale Emiliano, anch’egli commosso, evidenzia “Tutti, quando vanno via, diventano straordinari in qualche modo nei discorsi che li descrivono, ma lui era sul serio straordinario. E credo che non solo mancherà come amministratore, ma mancherà come persona. Sapeva ogni volta trovare il gesto giusto e questo gesto giusto è la politica, in realtà. Lui la incarnava.”

Il presidente Loizzo, invita, quindi, l’Assemblea ad osservare un momento di raccoglimento.

I lavori dell’Aula si aprono con l’approvazione dei processi verbali nn. 74 e 75, rispettivamente, del 24 ottobre e del 25 ottobre 2017.

A norma dell’art. 30 del regolamento interno, il presidente Loizzo comunica che:

Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- 1) Romano “Modifica orari Intercity ed Eurostar”; Gatta “Piano regionale dei trasporti”;
- 2) Casili e Conca “Rinnovo della convenzione tra Trenitalia e la Federazione”;
- 3) Marmo “Linea STP Andria-Trani”;
- 4) Gatta “Soppressione fermate tratta Foggia-Manfredonia”;
- 5) Casili e Trevisi “Regolarità autorizzazione pratica edilizia legata al permesso di costruire n. 27/2004, Comune di Castrignano del Capo”;
- 6) Gatta “Ciclovía Adriatica sul Gargano ed in Puglia”.

Inoltre, il Governo nazionale ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

n. 37 recante “Interpretazione autentica degli articoli 5, 6 e 8 della legge regionale 29 marzo 2017, n. 4 (Gestione della batteriosi da Xylella fastidiosa nel territorio della regione Puglia)”;

n. 38 recante “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 3 febbraio 2017, n.1 (Norme straordinarie in materia di Consorzi di bonifica commissariati)”.

Successivamente, secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell’art. 12 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica l’assegnazione dei seguenti provvedimenti, alle sotto riportate Commissioni Consiliari Permanenti:

I Commissione

Vari provvedimenti riguardanti debiti fuori bilancio.

III Commissione

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Gatta e Longo “Modifica alla legge regionale n. 39”;

2) Proposta di legge a firma dei consiglieri Di Bari, Bozzetti ed altri “Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del bullismo”;

3) Proposta di legge a firma dei consiglieri Turco, Pellegrino, Piscicchio “Disciplina del servizio di telesoccorso-telecontrollo”;

IV Commissione

1) Disegno di legge n. 220 “Modifica alla legge regionale n. 24”;

2) Disegno di legge n. 237 “Modifica alla legge regionale n. 33”.

V Commissione

1) Proposta di legge a firma del consigliere Borraccino “Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 44”;

2) “Proposta di legge a firma del consigliere Blasi “Sospensione articolo 7 della legge n. 38”;

VII Commissione

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi e Caroppo “Modifica alla legge regionale n. 27 ed altri”;

2) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1586 dell’ottobre 2017”;

Commissione III in sede referente e VI in sede consultiva:

Petizione del 3 novembre 2017 “Attuazione delle politiche di genere dei servizi per la conciliazione vita-lavoro in Puglia”;

Commissione IV in sede referente e I in sede consultiva:

Proposta di legge a firma del consigliere Damascelli “Esenzione dal pagamento dell’imposta regionale sulle attività produttive”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

1) Trevisi “Esiti delle indagini condotte nell’ambito del Piano operativo di Monitoraggio e controllo della contaminazione ambientale degli invasi del Locone e del Pertusillo”;

2) Di Bari, Trevisi, Casili “Progetto di interrimento della linea ferroviaria nell’ambito di Andria”;

3) Conca “Attività di vigilanza e razionalizzazione dell’utilizzo di risorse economiche regionali”;

4) Conca, Galante “Elisuperficie ed elisoccorso”;

5) Liviano “legge n. 388/2000 - Programma stralcio degli interventi urgenti adempimento degli obblighi comunitari”;

6) Zullo “Su quali norme si basa il potere di sospensione degli atti di gara degli ARO”;

7) Barone “Rete oncologica pugliese”;

8) Trevisi, Barone “Interventi per la gestione dei rifiuti nell’ARO Foggia 2”;

9) Laricchia “Bilancio sociale”;

10) Barone “118 su Monte Sant’Angelo”.

Infine, comunica che sono pervenute le sotto riportate Mozioni:

1) Bozzetti, Laricchia “Impegno della Regione ad avviare presso la task force regionale interlocuzione per la cabina di regia”;

2) Galante, Conca, Barone “Legge n. 194 e garanzia di una sua integrale applicazione”;

Laricchia, Barone ed altri “Impegno della Regione a istituire un tavolo tecnico sull’ARIF”;

3) Casili “Censimento e riconoscimento di habitat di specie ai sensi della direttiva 92/43 della Comunità europea”;

4) Borraccino “Solidarietà al giornalista Daniele Piervincenzi”.

Dopo le comunicazioni, il presidente Loizzo procede con il punto 1) iscritto all’O.d.g. recante: Prosieguo procedimento per l’elezione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.) – art. 2 della l.r. 40/2017 – Integrazione elezione di due componenti. Elezione del Presidente (l.r. 3/2000 – art. 3), come novellato dall’art. 2 della l.r. 40/2017.

1) Il presidente Loizzo si accerta che tutti i consiglieri siano in possesso della relativa scheda di votazione, con la quale ciascun consigliere potrà esprimere la propria preferenza. Procede, quindi, con le operazioni di voto, a scrutinio segreto, per l’elezione dei due componenti Co.Re.Com.

Il consigliere segretario Turco fa la chiama dei consiglieri e li invita a depositare la scheda nell’apposita urna.

Al termine della votazione, il presidente Loizzo, comunica l’esito delle operazioni di votazione e di scrutinio.

Schede bianche n. 20

Hanno ottenuto voti:

Di Chio Francesco n. 21

Pinto Elena n. 20

Sono, quindi, eletti i signori Di Chio Francesco e Pinto Elena, che vanno ad integrare i tre componenti precedentemente eletti.

Prende la parola il cons. Borraccino che dichiara di non aver partecipato al voto.

Il presidente Loizzo fa seguire la votazione per l’elezione del Presidente del Co. Re.Com.

Il consigliere segretario Turco fa la chiama dei consiglieri, invitandoli a depositare la scheda nell’apposita urna.

Al termine della votazione, il presidente Loizzo procede, quindi, a comunicare l’esito delle operazioni di votazione e di scrutinio.

Hanno ottenuto voti:

Blasi Felice n. 21

Saracino Lorena n. 20

Bianche n. 6

Nulle n. 2

Felice Blasi, quindi, è eletto Presidente del Co.Re.Com.

Si passa al punto 2) iscritto all’O.d.g. DDL n. 227 del 24/10/2017 recante “Modifiche agli artt. 2 e 3 della LR. 18 maggio 2017. n. 11 ‘Regolamento Edilizio – Tipo’”.

2) Svolge la relazione il presidente della V Commissione consiliare permanente Vizino.

Si apre la discussione generale alla quale partecipano l’assessore all’urbanistica e all’assetto del territorio Pisicchio il quale evidenzia di voler presentare, seduta stante, alcuni emendamenti al DDL in discussione.

Assume la presidenza il vice presidente Gatta.

Intervengono i consiglieri Damascelli, Colonna, Marmo, Zullo e Casili.

Il presidente Gatta sospende la discussione generale del DDL n. 227 e informa l’Assemblea che, a causa di una irregolarità – è stata rinvenuta una scheda in più rispetto ai presenti al momento del voto – all’esito dello scrutinio per l’elezione del Presidente del Co.Re.Com., si dovrà, quindi, ripetere la votazione per il presidente del Comitato. La precedente votazione è annullata.

Vengono distribuite le schede.

Il consigliere segretario Turco fa la chiama dei consiglieri e li invita a depositare la scheda nell’apposita urna.

Al termine della votazione, il presidente Gatta procede, quindi, a comunicare l’esito delle operazioni di votazione e di scrutinio.

Blasi Felice n. 20

Saracino Lorena n. 22

Schede Bianche n. 5

Schede Nulle n. 2

Saracino Lorena, quindi, è eletta Presidente del Co.Re.Com.

Il presidente Gatta riprende la discussione del DDL n. 227/17 riguardante il Regolamento edilizio tipo.

Si procede all’esame dell’articolato.

L’emendamento di pag. 1 – art. 1 – a firma

dell'assessore Pisicchio, è posto in votazione con procedimento elettronico.

Esito	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

È posto in votazione l'art. 1 come emendamento.

Esito:	
Presenti	29
Votanti	28
Voti Favorevoli	28
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

(La presente votazione – art. 1 come emendato – deve intendersi annullata dalla successiva, a seguito della votazione degli emendamenti che seguono)

Segue la votazione del secondo emendamento di pag. 1 – art. 2 – a firma dell'assessore Pisicchio.

Esito:	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Segue la votazione, con procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo – art. 2 – di pag. 2 a firma del cons. Marmo.

Esito:	
Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

È posto in votazione, con procedimento elettronico, il primo sub emendamento – art. 2 – a firma del cons. Colonna.

Esito:

Presenti	29
Votanti	29
Voti Favorevoli	29
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

È posto in votazione il secondo sub emendamento – art. 2 – a firma del cons. Colonna.

Esito:	
Presenti	30
Votanti	30
Voti Favorevoli	30
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

L'emendamento di pag. 3 a firma dell'assessore Pisicchio è decaduto.

Si pone, nuovamente in votazione, con procedimento elettronico, l'intero art. 1.

Esito:	
Presenti	35
Votanti	35
Voti Favorevoli	35
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 7).

A causa di malfunzionamento del sistema elettronico, tra i voti, si deve aggiungere quello favorevole del cons. Marmo.

È posto in votazione, con procedimento elettronico, l'emendamento di pag. 4 a firma dell'assessore Pisicchio.

Esito:	
Presenti	34
Votanti	34
Voti Favorevoli	34
Voti Contrari	0
Astenuti	0

il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Terminati gli emendamenti si pone in votazione, con procedimento elettronico, l'art. 2 come emendato.

Esito:	
Presenti	34
Votanti	33
Voti Favorevoli	33

Voti Contrari 0
Astenuti 1

il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Terminati gli articoli, il presidente Gatta pone in votazione, con procedimento elettronico, l'intera legge come emendata.

Esito:

Presenti 36
Votanti 36
Voti Favorevoli 36
Voti Contrari 0
Astenuti 0

ai sensi dell'art. 55 del regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente ne proclama l'approvazione (scheda n. 10).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, è chiesta l'urgenza che viene approvata per alzata di mano a maggioranza dei presenti.

Successivamente, si passa alla discussione monotematica su "Futuro assetto societario Acquedotto Pugliese S.p.A."

Prima di passare la parola al proponente – cons. Borraccino – il presidente Gatta ricorda ai presenti che, come convenuto in sede di Conferenza dei Presidenti, ogni Gruppo avrà a disposizione complessivamente 20 minuti per intervenire.

Il consigliere Borraccino interviene sulla questione dell'AQP. Al termine, consegna alla presidenza specifico O.d.g.

La parola passa al cons. Zullo, il quale interviene nel dibattito precisando che anche il suo Gruppo ha presentato un O.d.g.

Successivamente, interviene la cons. Laricchia che presenta un O.d.g.

Assume la Presidenza il vice presidente Giuseppe Longo.

La parola passa al cons. Abaterusso che, preliminarmente, precisa che il proprio Gruppo non ha presentato nessun O.d.g.

Segue l'intervento del cons. Colonna al termine del quale annuncia la presentazione di specifico O.d.g.

Intervengono, inoltre, i consiglieri Barone, Amati, Trevisi e Ventola.

Non essendoci più iscritti a parlare la paro-

la passa al presidente della Giunta regionale Emiliano che, a seguito della dichiarazione del cons. Ventola, precisa "che mai era stata neanche lontanamente immaginata una privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese...".

A conclusione della discussione sul tema "Futuro assetto societario di AQP S.p.A." il presidente Longo pone in votazione gli ordini del giorno secondo l'ordine di arrivo. Si vota con procedimento elettronico l'O.d.g. presentato dal cons. Borraccino.

Esito:

Presenti 31
Votanti 28
Voti Favorevoli 10
Voti Contrari 18
Astenuti 3

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 11).

Interviene la cons. Laricchia circa l'O.d.g. presentato da Direzione Italia che ha chiesto di presentare un emendamento. Seduta stante la cons. Laricchia presenta l'emendamento a firma anche della cons. Di Bari.

L'emendamento è posto in votazione, con procedimento elettronico.

Esito:

Presenti 30
Votanti 30
Voti Favorevoli 8
Voti Contrari 22
Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 12).

Si passa alla votazione con procedimento elettronico l'O.d.g. presentato dal gruppo consiliare Direzione Italia.

Esito:

Presenti 32
Votanti 32
Voti Favorevoli 3
Voti Contrari 29
Astenuti 0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 13).

È posto in votazione, con procedimento

elettronico, l'O.d.g. presentato dal Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle.

Esito:

Presenti	27
Votanti	26
Voti Favorevoli	6
Voti Contrari	20
Astenuti	0

il Consiglio regionale non approva (scheda n. 14).

Infine, viene posto in votazione, con procedimento elettronico, l'O.d.g. presentato dal cons. Colonna ed altri.

Esito:

Presenti	22
Votanti	21
Voti Favorevoli	21
Voti Contrari	0
Astenuti	1

il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 15).

Il cons. Abaterusso propone di rinviare, ad altra seduta, il 2) punto iscritto all'O.d.g. su trasporti pubblici locali.

Il presidente informa l'Assemblea che la discussione della tematica innanzi richiamata dal cons. Abaterusso, è rinviata ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 16.27.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio Regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissioni III e VI (congiunta) e VII (sede consultiva)

Disegno di legge n. 253 del 14/11/2017 "Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Commissioni IV e V (congiunta)

Proposta di legge a firma dei consiglieri Trevisi, Barone, Bozzetti, Conca, Casili, Di Bari, Galante, Laricchia "Istituzione di un Fondo di Rotazione per avviare in fase sperimentale il reddito energetico".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguo esame testo abbinato in commissione del DDL n. 67 del 02/05/2017 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e della proposta di legge Pentassuglia, Gatta "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistiche-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)" (*rel. cons. Borraccino*);

2) DDL n. 204 del 10/10/2017 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l'Avvocatura Regionale - Quarantaquattresimo provvedimento 2017" (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 205/2017 al 217/2017, aventi pari finalità) (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 218 del 24/10/2017 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cont. 29559/2015 Tribunale Bari/Sez. Lavoro - R.G. 6319/2011. Dipendente cod. R.P. 112043" (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 221/2017 al 226/2017 e dal 228/2017 al 236/2017, aventi pari finalità) (*rel. cons. Amati*);

4) Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale” (*rel. cons. Romano*);

5) Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell’agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)” (*rel. cons. Casili*);

6) DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici” (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) DDL n. 182 del 05/09/2017 “Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 - Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia” (*rel. cons. Romano*);

8) DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene” (*rel. cons. Vizzino*);

9) DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell’art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1” (*rel. cons. Amati*);

10) Proposta di legge Amati, Ventola “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Vizzino*);

11) DDL n. 69 del 09/05/2017 “Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 ‘Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine” (*rel. cons. Vizzino*);

12) Proposta di legge Bozzetti, Laricchia, Galante, Barone, Di Gioia, Casili, Trevisi “Istituzione commissione di studio e inchiesta

sulle Fondazioni culturali pugliesi e sulla Fondazione lirico-sinfonica Teatro Petruzzelli e teatri di Bari” (*rel. cons. Santorsola*);

13) DDL n. 166 del 2/08/2017 – “Modifiche alla legge regionale 2 maggio 2017, n. 9 (Nuova disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private)” (*rel. cons. Romano*);

14) Damascelli, Gatta, Marmo N., Caroppo A., Turco, Franzoso – “Disposizioni in materia di agricoltura sociale” (*rel. cons. Pentassuglia*);

15) DDL n. 203 del 03/10/2017 “Modifiche alla legge regionale 17 ottobre 2014, n. 43 – Norme in materia di costituzione, composizione e funzionamento del Collegio di direzione delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale ai sensi degli articoli 3, comma 1-quater, e 17 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i.” (*rel. cons. Romano*);

16) Proposta di legge Borraccino “Norme in materia di concreta attuazione in Puglia della legge n. 194/78” (*rel. cons. Romano*);

17) DDL n. 237 del 02/11/2017 “Modifica della legge regionale 7 agosto 2017, n. 33” (*rel. cons. Pentassuglia*);

18) Proposta di legge Amati, Mazzarano, Zinni, Zullo, Cera Integrazioni all’art. 1 dello Statuto della Regione Puglia (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione) (*rel. cons. Congedo*);

19) Proposta di legge Caroppo A., Marmo N., Damascelli, Gatta, De Leonardis, Stea, Cera “Modifiche agli artt. 1, 3, 5 e 10 dello Statuto della Regione Puglia” (in prima lettura ai sensi dell’art. 123 della Costituzione) (*rel. cons. Congedo*).

L’ordine del giorno è integrato con il seguente argomento:

- Surrogazione del consigliere regionale arch. Salvatore Negro, deceduto, e convalida

a consigliere regionale del dott. Mario Romano.

Surrogazione del consigliere regionale arch. Salvatore Negro, deceduto, e convalida a consigliere regionale del dott. Mario Romano

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto integrativo, reca: «Surrogazione del consigliere regionale arch. Salvatore Negro, deceduto, e convalida a consigliere regionale del dott. Mario Romano».

Colleghi consiglieri, a seguito dell'avvenuto decesso, in data 14 novembre, del consigliere regionale architetto Salvatore Negro, il Consiglio deve procedere alla surroga dello stesso e alla convalida del consigliere regionale subentrante.

A norma dell'articolo 16 della legge n. 108, così come modificata dalla legge regionale n. 7/2015, il seggio deve essere attribuito al candidato che nella medesima lista e nella medesima circoscrizione segue immediatamente.

Dall'estratto del verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Lecce - Puglia, risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 16 avente contrassegno "Popolari" è il candidato Mario Romano, nato a Matino il 12.11.1950 e ivi residente alla provinciale Matino-Taviano.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 108/1968, 24 della legge regionale n. 7 - Statuto della regione Puglia - e 1 del regolamento interno del Consiglio regionale, si deve procedere alla convalida del predetto Mario Romano.

Pongo ai voti la convalida a consigliere regionale del signor Mario Romano.

È approvata all'unanimità.

Chiedo al consigliere Mario Romano, al quale rivolgo gli auguri, di entrare in Aula e di prendere posto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO Mario. Qui a Bari ho avuto una calorosa accoglienza da parte di moltissimi, con un benvenuto - lo dico come cappelletto - che è più che altro un bentornato, Presidente, perché io ho frequentato queste aule per quindici anni, dal 1990 al 2005, quindi conosco bene la Regione e i suoi meccanismi. Lo volevo precisare, per informazione.

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori assessori e signori consiglieri, nel prendere la parola desidero rivolgere a tutti voi il mio personale saluto e un ringraziamento al Presidente del Consiglio per le parole che ha voluto rivolgermi, ma al tempo stesso non posso nascondervi il sentimento di profonda tristezza che attraversa il mio animo nel dover occupare, per cause di forza maggiore, lo scranno lasciato vuoto dal caro amico Totò Negro.

Diverso sarebbe stato se il mio ingresso in questa Assemblea fosse coinciso con l'elezione dell'amico Totò Negro al Parlamento nazionale, così come era progetto di partito.

Abbiamo perso un uomo, un amico, un politico avveduto, che ha dato prova, nel corso della sua esperienza politico-amministrativa, di possedere qualità non comuni.

Sostituirlo per me non sarà semplice, quantunque con molta umiltà e facendo tesoro della lezione che ci ha lasciato mi impegnerò, come lui ha fatto, nel sostenere la causa del territorio, con lo sguardo rivolto verso le fasce più deboli e nel contribuire a risolvere i problemi che interessano le nostre popolazioni.

Dal punto di vista politico, essendo l'UDC componente dell'attuale maggioranza, in un rapporto di lealtà e correttezza mi atterrò a quelle che sono e saranno le indicazioni del partito e sosterrò tutte le decisioni, dopo averle condivise, che verranno adottate per quanto riguarda le scelte di indirizzo politico-amministrativo.

La bussola che ha orientato e continua a

orientare il mio operato e il mio impegno sarà la buona politica, cui attenderò con dedizione, senso di responsabilità, lealtà, coerenza e onestà, i valori propri della cultura liberaldemocratica in cui ho maturato la mia esperienza politica di amministratore.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie, collega Romano.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Vi comunico le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. In primo luogo, alla fine del Consiglio regionale, prima di sciogliere la seduta, procederemo al voto sull'ultimo ordine del giorno relativo alla sessione monotematica sull'Acquedotto, che vi sarà distribuito fra poco.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno odierno, abbiamo assunto l'orientamento di rinviare il punto n. 1) e il punto n. 4) e di fermarci all'esame del punto n. 11).

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché, come Gruppo del Movimento 5 Stelle, siamo estremamente preoccupati per la situazione che oggi sta vivendo un pezzo del Salento, il paese di Melendugno, dove un'intera area è stata militarizzata e dove oggi lo Stato sta difendendo gli interessi di una multinazionale straniera, a scapito della libera circolazione e degli interessi dei cittadini.

Noi pensiamo che quell'area in questi giorni sia fortemente a rischio. Ecco perché chiediamo, con questo intervento, che il Consiglio regionale, quindi questa Istituzione, intervenga con tutti gli atti necessari, con azioni forti, per dimostrare il proprio dissenso sugli ultimi fatti accaduti in quella città, il cui territorio è stato militarizzato e dove centinaia di

uomini vengono oggi utilizzati a favore degli interessi privati di una multinazionale straniera e sottratti, invece, all'interesse legittimo di sicurezza e di libertà di tutti i cittadini pugliesi. Grazie.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, vorrei chiederle i motivi del rinvio del punto n. 1), che è stato incardinato il 25 ottobre. Vorremmo conoscere, noi umili consiglieri regionali, almeno le motivazioni di tale decisione.

PRESIDENTE. L'assessore Di Gioia ha chiesto alla Conferenza dei Presidenti, dopo aver refertato tutti gli emendamenti che sono arrivati, che sono in possesso di tutti, un ulteriore momento di riflessione per cercare di arrivare, il 28 prossimo, a una discussione più ordinata e consapevole.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il motivo della richiesta di rinvio è quello di poter fare, con i Gruppi, singoli o per maggioranza e minoranza, un incontro preparatorio su una serie di argomenti che sembrerebbe, dal tenore degli emendamenti, potersi condividere in maniera abbastanza rapida.

Con questo intento e in previsione della convocazione di due Consigli, avevo chiesto alla Conferenza dei Presidenti di poter rimandare di una settimana la discussione del punto 1), in modo tale che lunedì prossimo si possano tenere questi approfondimenti, quindi arrivare, anche con il Presidente della Commissione, a un testo più condiviso.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Vorrei porre una domanda mol-

to semplice: la discussione monotematica sull'Ilva per quale secolo è stata confermata?

PRESIDENTE. L'abbiamo fissata per venerdì 1 dicembre.

PERRINI. Speriamo che sia l'ultima volta che viene rifissata, visto che era prevista per questo venerdì. Poiché l'assessore adesso ha chiesto il rinvio del punto 1), non vorrei che questo punto copra la seduta monotematica sull'Ilva.

PRESIDENTE. No.

DI BARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, anch'io avrei una richiesta. La discussione monotematica sui trasporti pubblici quando la faremo, visto che l'ultima volta non si è potuto affrontarla per mancanza del numero legale?

PRESIDENTE. Mi sembrano le letterine a Babbo Natale.

DI BARI. Evidentemente è diventato questo il Consiglio regionale: una richiesta continua.

PRESIDENTE. Collega Di Bari, non voglio fare polemica, tuttavia, ricordo che, se non fosse venuto meno il numero legale, il punto sui trasporti sarebbe stato trattato successivamente. Purtroppo, mancando il numero legale, non si è potuto procedere. So che il più dispiaciuto è l'assessore Nunziante, che si era preparato, aveva studiato molto, ci teneva a discutere.

Troveremo comunque il modo per affrontare anche quella questione, che considero non di minore importanza, anzi, assai delicata ed essenziale. Troveremo un giorno utile, spero il più ravvicinato possibile.

MANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA. Dal momento che siamo in vena di domande, ne pongo una anche io. Sull'altra problematica importante su cui si sta dibattendo, ossia la sanità, quando parliamo di quest'ordine del giorno che credo sia tra le problematiche più importanti? Così almeno lo sappiamo tutti.

PRESIDENTE. Ho già detto che la sessione monotematica che si doveva tenere il 24 novembre viene rinviata a venerdì 1 dicembre, con al primo punto l'Ilva e al secondo la sanità.

DDL n. 204 del 10/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Quarantaquattresimo provvedimento 2017” (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 205/2017 al 217/2017, aventi pari finalità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 204 del 10/10/2017 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, di debito fuori bilancio relativo a spese afferenti l’Avvocatura Regionale - Quarantaquattresimo provvedimento 2017” (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 205/2017 al 217/2017, aventi pari finalità)».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, siamo chiamati ad esaminare e ad approvare il disegno di legge “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi della lettera a),

comma 1, articolo 73 del decreto legislativo n. 118 del 2011". Come sempre, la relazione contiene i riferimenti normativi che sovrain-tendono al procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

In questo disegno di legge rientrano i debiti fuori bilancio di cui alle lettere a) ed e) dell'articolo 73. La Commissione ha esaminato l'istruttoria preliminare svolta dai servizi competenti e, preso atto delle relazioni accompagnatorie dei disegni di legge, ha deciso di approvare a maggioranza un maxi-emendamento che recepisce in un unico articolo, ai fini di economia procedurale, le disposizioni contenute nei disegni di legge n. 218, n. 219, n. 221, n. 226, n. 228 e n. 236, sempre del 2017, aventi pari finalità.

L'approvazione dell'emendamento ha comportato l'assorbimento e quindi la decadenza dei suindicati disegni di legge.

I referti tecnici e le analisi tecniche normative depositati nella I Commissione sono stati integralmente allegati a corredo del disegno di legge n. 218 del 2017.

Faccio presente, per evitare di dover intervenire in un'ulteriore relazione, che il punto all'ordine del giorno successivo, in particolare il punto iscritto al n. 3), reca sempre riconoscimenti di debiti fuori bilancio, e anche in quel caso è stato effettuato il solito procedimento di presentazione di un maxi-emendamento che ha assorbito diversi disegni di legge presentati, dei quali si trova traccia all'interno della relazione.

Ora, per non aggravare ulteriormente il procedimento, mi astengo dal presentare un emendamento al disegno di legge iscritto al n. 2), che contenga le disposizioni di cui al disegno di legge iscritto al punto n. 3). Sarebbe più complicato presentare l'emendamento che votarli singolarmente, però penso che questa parte della relazione possa valere anche per il punto n. 3).

Ciò detto, la Commissione ha approvato a maggioranza sia l'uno che l'altro, come al solito, con pochissimo approfondimento, perché

ormai è una prassi quella di procedere al riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73, d. l.gs. 118/2011, come modificato dal d. lgs. 126/2014

1. Ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificata dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m), n), o), p) e q):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, dell'importo totale di euro 353,80, derivante dal Decreto liquidazione competenze CTU numero cronologico 29559/2015 del Tribunale Bari, Sezione Lavoro, R.G. 6319 del 2011. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera a), pari ad euro 353,80, si provvede, con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 "interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge", che presenta la dovuta disponibilità;

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, ammontante ad euro 3.116,43, inerente il compenso professionale spettante all'Avv. Prof. Gaetano Veneto per incarico conferito in assenza di preventivo impegno di spesa relativo al con-

tenzioso n. 1412, N, GS, AMET, GPA, G.L. contro Regione Puglia. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera b), pari ad euro 3.116,43, si provvede, attraverso l'imputazione sulla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali";

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, derivante dal contenzioso 6624/2003, TST, eredi Colamonicco Francesco contro Regione Puglia, ERSAP, e Di Donato Erasmo, per un importo complessivo di euro 3.160,70. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c), pari ad euro 3.160,70, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

d) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, relativi ai contenziosi numero: 4878/1995, AT, ERSAP contro Luisi Maria più tre, per un importo complessivo di euro 346,03; 2651/1996, RC, Argentieri Michele contro INPDAP e Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 726,59; 2647/1996, GM, Signore Roberto contro INPDAP e Regione Puglia, per un importo complessivo di euro 1.011,15. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d), pari ad euro 2.083,77, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

e) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, relativi ai contenziosi numero: 2648/1996 GM, Saponara Vita contro INPDAP e Regione Puglia per un importo complessivo di euro 1.233,87; 2649/1996 GM, Signore Roberto contro INPDAP e Regione Puglia per un importo complessivo di euro 1.011,15; 500/1996 GM, Greco Ugo contro INPDAP e Regione Puglia per un importo complessivo di euro 1.503,42. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e), pari ad euro 3.748,44, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2 l. r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

f) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, relativi ai contenziosi numero: 4877/1995, GM, Castrovini Giuseppe contro Regione Puglia ex ERSAP, per un importo complessivo di euro 395,36; 4009/1993, GM, Ferrante Paolo contro Regione Puglia ex ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.130,75; 9242/2003, GM, Pinto Maria contro Regione Puglia ex ERSAP ed altri per un importo complessivo di euro 854,41. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f), pari ad euro 2.380,52, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l. r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

g) i debiti fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, relativi ai contenziosi numero: 70/1984, SL, Cappello Italo e altri contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.067,53; 537/1984, SL, Calabrese Anna Rita contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.052,68; 462/1984, SL, De Masi Cosima e altri eredi di De Masi Giuseppe Filomeno contro Regione Puglia ex ERSAP ed altri, per un importo complessivo di euro 726,46; 144/1984, SL, Ursino Vincenzo contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 772,28. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g), pari ad euro 3.628,95, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l. r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

h) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, relativi ai contenziosi numero: 119/1987, VV, Vergallo Angela e altri contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 2.182,66; 122/1987, SL, Ingrosso Angelo contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 1.080,60; 1076/1987, SL, Negro Alberto contro ERSAP, per un importo complessivo di euro 790,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h), pari ad euro 4.053,26, si provvede con imputazione alla missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l. r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

i) il debito fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, derivante dalla Sentenza n. 105/2017 del 23 novembre 2016 depositata in data 18 maggio 2017 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma dell'importo di euro 3.993,71. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede: imputando la somma di euro 3.993,71 alla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, piano dei conti finanziari 1.10.05.04, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2017;

j) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, derivante dall'ordinanza di assegnazione Tribunale di Bari, repertorio 510/2016, procedura esecutiva n. 3681/2016, dell'importo di euro 969,38. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j), pari ad euro 969,38, si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, Titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali" del bilancio regionale;

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, ammontante a complessivi euro 36.312,21, inerente i compensi professionali da corrispondere, in attuazione delle deliberazioni di Giunta regionale n. 1222/2013 e n. 2003/2013, all'avv. Giuseppe Cipriani, già dirigente e avvocato regionale in quiescenza, per l'attività defensionale svolta in qualità di avvocato interno, in relazione ai 33 contenziosi di seguito elencati, conclusi con esito favorevole alla Regione:

6675/01/SH;		
6681/01/SH;	7030/01/SH;	7024/01/SH;
6285/01/SH;	5189/01/SH;	6004/01/SH;
6009/01/SH;	3943/01/SH;	6369/01/SH;
7277/01/SH;	3379/01/SH;	6507/01/SH;
7195/01/SH;	7200/01/SH;	3942/01/SH;
4226/01/SH;	6298/01/SH;	6049/01/SH;
3930/01/SH;	5865/01/SH;	3358/02/SH;

3369/02/SH; 3707/02/SH; 1228/02/SH; 1126/02/SH; 1091/02/SH; 2271/02/SH; 2274/02/SH; 3424/02/SH; 6396/02/SH; 6482/02/SH; 5967/02/SH. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k), pari ad euro 36.312,21, si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1313 “Spese per competenze professionali ai legali interni in servizio presso il soppresso Settore Legale ora in quiescenza”, previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell’Avvocatura”;

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, ammontante a complessivi euro 166.212,75, inerente i compensi professionali spettanti all’avvocato Giuseppe Cipriani, già dirigente e avvocato regionale in quiescenza, per l’attività professionale svolta in qualità di avvocato del libero foro in relazione al contenzioso 8466/02/C/L, Tribunale di Bari, GI.NI.MA. c/Regione Puglia. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera l) si provvede mediante imputazione dell’importo di euro 166.212,75, alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi”, previa variazione del bilancio per l’importo di euro 166.212,75 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 “Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell’Avvocatura” e contestuale variazione del bilancio in aumento per l’importo di euro 166.212,75 sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1 del capitolo 1312 del bilancio in corso;

m) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs.

118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, derivanti da provvedimenti giudiziari esecutivi inerenti i contenziosi numero: 676/2017, Tribunale di Taranto, D.I. 1990/2017, D.B. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Bruno Decorato, collegato al contenzioso n. 709/92/CO; 677/2017, Tribunale di Taranto, D.I. 1966/2017, D. B. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Bruno Decorato, collegato al contenzioso 708/92/CO; 387/15/L, connesso ai contenziosi 462, 463, 464, 465, 466, 467, 469 e 470/04/L, Consiglio di Stato, C. c/Commissario delegato per l’emergenza ambientale, appello avverso sentenze TAR Bari nn. 2493, 2492, 2484, 2487, 2489, 2488, 2485 e 2483/2004, competenze professionali avv. Pietro Nicolardi, integrazione debito fuori bilancio riconosciuto con legge regionale 32/2017. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 29.175,35 di cui alla presente lettera m) si provvede come segue: euro 27.289,48 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 “Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni relativi a liti”; euro 19,01 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”; euro 1.866,86 da imputare alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, dell’importo complessivo di euro 1.391,46, di cui euro 1.051,00 per compenso, euro 251,12 per oneri riflessi ed euro 89,34 per IRAP, concernente il compenso professionale da corrispondere all’avvocato dell’Avvocatura Regionale, Avv. Maddalena Torrente, che ne ha fatto richiesta conformemente alle disposizioni vigenti, ai sensi dell’articolo 11, comma 3, del Regolamento regionale n. 2/2010, come interpretato con deliberazione della Giunta regionale n. 1715 dell’1 agosto 2014, per

l'attività defensionale svolta sulla base di incarico conferito prima dell'istituzione dell'Avvocatura, in assenza di impegno di spesa, e concluso nel 2012 con esito favorevole alla Regione. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1313 "Spese per competenze professionali ai legali interni", previa variazione in diminuzione, in termini di competenza e cassa, di pari importo, della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" per l'importo complessivo di euro 1.391,46 secondo la seguente ripartizione: euro 1.051,00, totale del compenso derivante dalla notula, codice SIOPE 1213; euro 251,12, oneri riflessi a carico datore di lavoro, codice SIOPE 1221; euro 89,34, IRAP, codice SIOPE 1811;

o) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, ammontanti a complessivi euro 26.654,13, inerenti a compensi professionali spettanti ad avvocati esterni per incarichi conferiti in assenza di preventivo o adeguato impegno di spesa, relativi ai contenziosi numero: 1675/09/SC, TAR Campania, Sezione Salerno, Partito dei Cacciatori c/R.P., Maurizio Galardo, euro 634,40; 6195/01/N-B, TAR Lecce, Edilcoop Salentina c/R.P., Paola Petrucci, euro 3.238,97; 1051/06/SC, Tribunale Rodi Garganico, O.T. c/R.P., Ivano Pio Libero De Rosa, euro 1.623,87; 1481/08/SH, Tribunale di Foggia, R.F. c/R.P., Guido Celentano, euro 3.544,74; 1977/07/TR, G.d.P. di Bari, D.L. c/R.P., Carmela Patrizia Capobianco, euro 1.022,37; contenziosi dal n. 207 al n. 215/08/SC, Tribunale di Bari, R.A. più 8 c/R.P., Carmela Patrizia Capobianco, euro 16.589,78. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera o), si provvede mediante imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1312 "Spese per competenze professionali dovute a professionisti esterni

relative a liti, arbitrati ed oneri accessori, ivi compresi i contenziosi rivenienti dagli enti soppressi", previa variazione del bilancio per l'importo di euro 26.654,13 in diminuzione sia in termini di competenza che di cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, capitolo 1110091 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali dell'Avvocatura" e contestuale variazione del bilancio in aumento per l'importo di euro 26.654,13 sia in termini di competenza che di cassa, della missione 1, programma 11, titolo 1 del capitolo 1312 del bilancio in corso;

p) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, derivante dalla Conciliazione numero cronologico 39916 del 19 settembre 2017, Verbale di Conciliazione n. 438/2017, dell'importo totale di euro 10.000,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera p) si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3038 "Differenze retributive personale dirigente a seguito conciliazioni o provvedimenti giudiziari. Spese per indennizzi" che presenta la dovuta disponibilità;

q) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs.126/2014, dell'importo totale di euro 426.795,95, derivante dalle Sentenze n. 7 del 19 novembre 2012, del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche, T.R.A.P., presso la Corte d'Appello di Napoli depositata l'8 gennaio 2013 esecutiva, e n. 198 del 4 maggio 2016 del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, T.S.A.P., di Roma, depositata il 15 giugno 2016, esecutiva. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera q), pari a euro 426.795,95, si provvede: per la sorte capitale pari ad euro 294.977,47 mediante variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 3, titolo 1, macroaggregato 10, p.c.f. 1.10.01.99, capitolo 1110090 "fondo per la definizione delle

partite potenziali” e pari variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 3, p.c.f. 1.03.02.99, capitolo 1318 “spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090 - fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017; imputando alla missione 01, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, piano dei conti finanziari 1.10.05.04, la somma di euro 66.503,49, al capitolo 1315 “oneri per ritardati pagamenti, quota interessi” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017, la somma di euro 15.043,86, al capitolo 1316 “Oneri per ritardati pagamenti quota rivalutazione” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017, la somma di euro 50.271,13, al capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali” del bilancio regionale per l’esercizio finanziario 2017.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
 Di Gioia,
 Giannini,
 Lacarra, Leo, Liviano D’Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Mazzarano,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Conca,
 Di Bari,
 Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
 De Leonardis,
 Franzoso,
 Manca,
 Perrini,
 Stea,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	5
Consiglieri astenuti	8

L’articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d’urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Colleghi, forse mi sbaglio, ma per una variazione di bilancio occorrono 26 voti, la maggioranza qualificata. I debiti fuori bilancio determinano una variazione, o sbaglio? Lo chiedo, può darsi che io mi stia sbagliando.

AMATI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI, *relatore*. Tutto dipende, ovviamente, dalla norma finanziaria. In questo caso, la Giunta regionale è andata a fare il pre-

lievo da capitoli, titoli, missioni destinate a questo tipo di attività. Almeno con riferimento al punto n. 2 non mi pare che ci sia una variazione di bilancio.

Il punto n. 3, invece, lo controllo in questo momento perché lei me lo sta chiedendo. Anche qui, la maggior parte sono reinseriti nel capitolo “oneri per ritardati pagamenti, quota interessi”. Quindi, mi sembrano tutti conformi al titolo e all’obbligazione a cui si sta adempiendo.

Non mi pare che ci sia l’ipotesi per cui viene richiesta la maggioranza qualificata.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, al di là di quello che è stato il risultato e della sua validità, la prego di focalizzare l’attenzione sui ventiquattro voti favorevoli. Non ci mettete in condizione di dover essere noi a mantenere il numero legale, perché così si violenta il Consiglio e, soprattutto, questa parte del Consiglio.

Presidente, la prego: chiami le pecorelle, affinché si abbia il numero legale e si proceda regolarmente nei lavori.

PRESIDENTE. Io non ho il compito di chiamare né le pecorelle né le mucche. Io ho il compito di far votare e registrare quello che avviene.

DDL n. 218 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cont. 29559/2015 Tribunale Bari/Sez. Lavoro - R.G. 6319/2011. Dipendente cod. R.P. 112043” (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 221/2017 al 226/2017 e dal 228/2017 al 236/2017, aventi pari finalità)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al

punto n. 3), reca: «DDL n. 218 del 24/10/2017 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Decreto liquidazione competenze CTU n. cont. 29559/2015 Tribunale Bari/Sez. Lavoro - R.G. 6319/2011. Dipendente cod. R.P. 112043” (testo emendato con assorbimento e decadenza delle disposizioni contenute altresì nei disegni di legge dal 221/2017 al 226/2017 e dal 228/2017 al 236/2017, aventi pari finalità)».

La relazione è stata anticipata dal consigliere Amati insieme a quella sul punto n. 2).

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art.1

Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73, d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014

1. Ai sensi della lettera a) ed e), comma 1, articolo 73 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, sono riconosciuti legittimi i debiti fuori bilancio di cui alle seguenti lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), k), l), m) e n):

a) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, per complessivi euro 6.324,34, derivante dall’ordinanza di assegnazione somme n. 4597/2016 emessa in favore dell’ avv. Enrico Perchinunno dal G.E. del Tribunale di Bari il 1 giugno 2017 e già eseguita dal Tesoriere Regionale. Al finanziamento della spesa, di cui alla presente lettera a), si provvede con

imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi”, per l’importo di euro 7,20, e alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”, per l’importo di euro 6.317,14;

b) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativo ai seguenti atti: sentenza esecutiva Corte d’Appello di Bari, n. 788 depositata il 29 agosto 2016, liquidazione somme per risarcimento danni da emotrasiusione, interessi e spese e competenze del giudizio per complessivi euro 729.910,61; sentenza Tribunale di Trani, Sezione distaccata di Andria, n. 1368 depositata il 5 ottobre 2016, liquidazione somme per risarcimento danni derivanti da mancata presentazione nei termini di domanda di riscatto di laurea ai fini pensionistici, interessi e spese e competenze del giudizio per complessivi euro 96.134,50; sentenza TAR Puglia, Bari n. 356 depositata il 6 aprile 2017, liquidazione somme per rimborso contributo unificato per euro 650,00; sentenza TAR Puglia Bari, n. 246 depositata il 16 marzo 2017, liquidazione somme per rimborso contributo unificato per euro 650,00; decreto ingiuntivo, Tribunale di Milano, n. 29253/2015, liquidazione somme in favore dell’A.O. Istituti Clinici di Perfezionamento Milano, per spese di registrazione della sentenza per euro 2.971,75. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera b), si provvede con imputazione: alla missione 1, programma 11, piano dei conti finanziario 1.10.05.04, codice UE 08, CRA 66.03, capitolo 1315 “Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi” per euro 190.465,62; alla missione 1, programma 11, piano dei conti finanziario 1.10.05.04, codice UE 08, CRA 66.03, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali” per euro 93.925,27; alla missione 1, programma 11, piano dei conti finanziario 1.10.05.04, codice UE 08, CRA 66.03, capito-

lo 1318 “Spesa finanziata con prelievi dal capitolo 1110090. Fondo di riserva per la definizione della partite pregresse” mediante prelievo dal capitolo 1110090 “Fondo di riserva per la definizione della partite pregresse” e contestuale iscrizione in termini di competenza e cassa al capitolo 1318 “Spesa finanziata con prelievi dal Capitolo 1110090. Fondo di riserva per la definizione della partite pregresse”, missione 1, programma 11, codifica economica 1.3.2.99, codice UE 08 per euro 545.925,97;

c) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 3693/2017 emessa dal Tribunale di Bari, Sezione Lavoro, dell’importo totale di euro 7.554,60. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera c), si provvede con imputazione alla missione 1, programma 10, titolo 1, capitolo 3054 “Interessi, rivalutazione, spese legali e procedurali e relativi processi di legge”, per euro 7.554,60, spese legali comprensive di accessori di legge, che presenta la dovuta disponibilità;

d) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante da sentenza del Tribunale Ordinario di Foggia n. 551/2017, pubblicata il 6 marzo 2017, dell’importo complessivo di euro 17.223,93 oneri inclusi. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera d), pari ad euro 17.223,93 oneri inclusi, si provvede con imputazione ai pertinenti capitoli del bilancio corrente e le somme dovute a titolo di interessi, rivalutazione monetaria, e le spese procedurali e legali troveranno copertura negli stanziamenti dei competenti capitoli missione 01, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 “Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali”;

e) il debito fuori bilancio, ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014,

dell'importo complessivo di euro 70.652,13, derivante dai seguenti decreti ingiuntivi, emessi dal Giudice di pace di Mattina Franca nell'anno 2012 e dai successivi atti di precetto notificati il 23 maggio 2017: 310, 325, 328, 354, 355, 356, 357, 396, 398, 400, 401, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 423, 424, 425, 429, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 443, 444, 446, 447, 451, 454, 457, 464, 465, 466, 500,502, 503, 505, 506, 507, 508, 509, 511, 861, 868, 873, 1069, 1070, 1071, 1072, 1083. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera e), si provvede con imputazione al bilancio 2017, missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi", per euro 20.375,30, e missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317, "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali", per euro 50.276,83;

f) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, relativi ai contenziosi: Regione Puglia c/Accolli Pietro, sentenza Tribunale di Brindisi n. 1300 del 10 settembre 2014, competenze professionali spettanti all'avv. Pasquale Misciagna per un importo complessivo di euro 10.927,61; Regione Puglia c/Berardino Arena, sentenza Tribunale di Foggia, Sezione Distaccata di Manfredonia, n. 1609 del 10 luglio 2015, competenze professionali spettanti all'avv. Giuseppina Prencipe, per un importo complessivo di euro 1.903,20; Regione Puglia c/Filomena Stefania, provvedimento del Tribunale di Lucera del 27 novembre 2013, competenze professionali spettanti all'avv. Berardino Arena, per un importo complessivo di euro 2.283,84. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera f), pari ad euro 15.114,65, si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di

mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

g) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, contenzioso 3110/1995, SC Scattaglia Maria Giuseppa/Regione Puglia, ERSAP, per un importo complessivo di euro 2.193,34. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera g), pari ad euro 2.193,34, si provvede con imputazione al bilancio in corso, missione 16, programma 1, titolo 1, capitolo 4942 "Gestione liquidatoria ex ERSAP. Oneri derivanti dalle operazioni di consolidamento di cui all'articolo 2, l.r. 18/1997 ivi incluse spese legali, interessi di mora, rivalutazione monetaria e debiti della cooperazione e delle attività di sviluppo, spese derivanti da sentenza giudiziaria, lodi arbitrali";

h) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza esecutiva n. 323 del 14 marzo 2017 emessa dal Tribunale di Brindisi, dell'importo complessivo di euro 1481,01. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera h), si provvede con imputazione su missione 1, programma 11, titolo 1, macroaggregato 10, capitolo 001317 "Oneri per ritardati pagamenti. Spese procedurali e legali" del bilancio corrente;

i) i debiti fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalle sentenze n. 1585/2011 e 1727/2011 emesse dal Tar Puglia, Sezione di Bari, dell'importo di euro 3.806,40. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera i) si provvede con imputazione della somma alla missione 1, programma 11, titolo 1, dipartimento 66, sezione 03, capitolo 1317 "oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali";

j) il debito fuori bilancio, ai sensi

dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza n. 5421 del 2016 emessa dal Consiglio di Stato, Sezione V, dell'importo di euro 3.500,00. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera j), si provvede con imputazione della somma alla missione 1, programma 11, titolo 1, dipartimento 66, sezione 03, capitolo 1317 "oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali";

k) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 2074/2017, per un importo complessivo di euro 4.301,92. Al finanziamento della spesa di cui alla presente lettera k), si provvede imputando l'importo di euro 4.301,92 alla missione 1, programma 11, titolo 1, piano dei conti U.1.03.02.99, capitolo 1318 previa variazione come di seguito specificato: variazione in diminuzione del capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse" missione 20, programma 1, titolo 1, piano dei conti U.1.10.01.01, per l'importo di euro 4.301,92; variazione in aumento del capitolo 1318 "Spesa finanziata con prelievo somme dal capitolo 1110090", missione 1, programma 11, titolo 1, piano dei conti U.1.03.02.99, per l'importo di Euro 4.301,92;

l) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla sentenza del Tribunale di Bari n. 3478/2017, RG 3334/2012, che condanna l'Amministrazione regionale al pagamento dell'importo complessivo di euro 22.969,37, a titolo di sorte capitale, interessi, spese procedurali e legali, contenzioso n. 1416/10/DL. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 22.969,37 di cui alla presente lettera l), si provvede: mediante variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 3, Titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione

delle partite potenziali" e pari variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 "Oneri derivanti da sentenze di condanna dell'Amministrazione regionale in materia di formazione professionale", per euro 7.467,75; con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi", per euro 948,09; con imputazione alla missione 1 Programma 11 Titolo i capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", per euro 14.553,53, che presentano la dovuta disponibilità;

m) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs. 118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dall'ordinanza di assegnazione del 27 marzo 2017, resa dal Tribunale di Bari, nel giudizio RGE n. 173/2017, che condanna l'Amministrazione regionale al pagamento dell'importo complessivo di euro 113.727,43, a titolo di sorte capitale, interessi e spese procedurali e legali, contenzioso n. 1816/98/DL. Al finanziamento della spesa complessiva di euro 113.727,43, di cui alla presente lettera m), si provvede: mediante variazione in diminuzione in termini di competenza e cassa della missione 20, programma 1, titolo 1, capitolo 1110090 "Fondo di riserva per la definizione delle partite potenziali" e pari variazione in aumento in termini di competenza e cassa della missione 15, programma 2, titolo 1, capitolo 961120 "Oneri derivanti da sentenze di condanna dell'Amministrazione regionale in materia di formazione professionale", per euro 70.531,34; con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1315 "Oneri per ritardati pagamenti. Quota interessi", per euro 35.060,11; con imputazione alla missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali", per euro 8.135,98, che presentano la dovuta disponibilità;

n) il debito fuori bilancio, ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del d.lgs.

118/2011, come modificato dal d.lgs. 126/2014, derivante dalla Sentenza n. 1825/2015 del 9 aprile 2015 della V Sezione del Consiglio di Stato, dell'importo di euro 400,00, per ritenuta del 20 per cento fattura Avv. Mastroviti Fulvio. AI finanziamento della spesa di cui alla presente lettera n), pari ad euro 400,00, si provvede con imputazione al bilancio del corrente esercizio, missione 1, programma 11, titolo 1, capitolo 1317 "Oneri per ritardati pagamenti spese procedurali e legali".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,

Franzoso,
Manca,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	6
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Comunico che il punto n. 4) "Proposta di legge Mazzarano, Romano, Abaterusso, Lacarra, Campo 'Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l'assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale'" è rinviato.

Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino "Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino "Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)»».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CASILI, *relatore*. Signor Presidente, in

realità *illo tempore* ancora non era stato designato il Presidente della V Commissione. Pertanto, anche per garbatezza istituzionale, se è d'accordo il collega Mauro Vizzino, può leggere lui la relazione.

VIZZINO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, L'art. 3 del D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 [Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124], ha apportato modifiche al Testo Unico per Edilizia (emanato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380), intervenendo, tra le altre disposizioni, sugli artt. 22-25.

In particolare il nuovo art. 24, comma 1, del TUE stabilisce che "La sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente, nonché la conformità dell'opera al progetto presentato e la sua agibilità sono attestati mediante segnalazione certificata".

In sostanza, a differenza del sistema preventivo, la sussistenza delle predette condizioni prima attestata dal certificato di agibilità è ora dichiarata mediante segnalazione certificata.

Il comma 7 della stessa disposizione stabilisce che "Le Regioni, le Province autonome, i Comuni e le Città metropolitane, nell'ambito delle proprie competenze, disciplinano le modalità di effettuazione dei controlli, anche a campione e comprensivi dell'ispezione delle opere realizzate".

La novella legislativa ha altresì abrogato l'art. 25 del TUE che in precedenza disciplinava il procedimento di rilascio del certificato di agibilità.

L'intervento normativo proposto si rende necessario per adeguare la disciplina regionale al mutato quadro legislativo nazionale.

Nello specifico, in attuazione dell'art. 24, comma 7, del TUE, l'art. 1 del disegno di legge contempla la disciplina dei controlli da parte dei Comuni sugli interventi oggetto delle segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità.

L'art. 2 della presente proposta di legge, allo scopo di semplificare l'azione amministrativa nel settore dell'edilizia e gli adempimenti degli interessati, dispone che la Giunta regionale approvi, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, i nuovi modelli unificati e semplificati per i procedimenti relativi ai titoli abilitativi edilizi alla luce delle recenti modifiche apportate al TUE.

L'art. 3, a seguito della soppressione del procedimento DIA determinata dalla modifica degli artt. 22 e 23 del TUE, interviene sul comma 3 dell'art. 5 della l. r. 30 luglio 2009, n. 14 "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale", eliminando il riferimento alla dichiarazione di inizio attività (DIA) e indicando la SCIA, in alternativa al permesso di costruire, quale procedimento attraverso cui realizzare gli interventi di cui agli artt. 3 e 4 della medesima legge regionale.

Infine, con l'art. 4 si interviene ad abrogare la l.r. 8 aprile 2014, n. 12 che aveva disciplinato, in un'ottica di semplificazione, le procedure di rilascio del certificato di agibilità, ora non più previsto dalla normativa nazionale.

La proposta di legge non comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Colonna, chiedo a tutti i consiglieri, qualora volessero presentare degli emendamenti, di farlo rapidamente al fine di poterli stampare. Comunico che il termine per la presentazione scade dopo l'intervento del collega Colonna che, come sapete, è sempre esauriente, quindi c'è il tempo per poter presentare gli emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, voglio tradurre un corpo normativo che si presenta in maniera complessa, forse caotica – inevitabilmente caotica – in quanto interviene su una materia molto tecnica, indicando quali sono i motivi e i punti fermi su cui si interviene.

Su questo ci sono degli emendamenti integrativi – credo siano in corso di distribuzione – che, insieme al corpo agli atti del Consiglio, sono finalizzati a un'opera di semplificazione del quadro normativo regionale, a soddisfare un'esigenza di raccordo tra il quadro normativo regionale con quello nazionale, che è stato aggiornato decisamente negli ultimi anni – mi riferisco, in particolare, al Testo Unico dell'edilizia, il n. 380 del 2001 – e vanno nella direzione soprattutto di dare certezza a cittadini, operatori economici, professionisti e Comuni.

Sono quattro i punti su cui si interviene, complessivamente, tra la proposta agli atti e gli emendamenti di cui è in corso la distribuzione.

Primo punto. Si disciplinano i controlli che i Comuni sono tenuti a operare in ordine agli interventi edilizi realizzati attraverso la CILA, cioè la comunicazione di inizio lavori asseverata, oppure in ordine alla SCIA di agibilità, in quanto il Testo unico, sia per la SCIA di agibilità che per la CILA, demanda alle Regioni il compito di disciplinare la materia dei controlli.

Con questa legge discipliniamo la materia dei controlli da parte dei Comuni, prevedendo che il controllo, ove non sia sistematico su tutti gli interventi, possa essere effettuato dai Comuni anche a campione, fissando una soglia minima di interventi da sottoporre a controllo pari al 20 per cento complessivo. Quindi, i Comuni andranno a disciplinare al loro interno le modalità di espletazione di questo controllo tramite sorteggio e via dicendo, lo ripeto, per una quota minima del 20 per cento (SCIA di agibilità e CILA).

Secondo punto. La legge e gli emendamenti si propongono di raccordare e aggiornare una serie di riferimenti normativi in materia di edilizia che erano fermi a titoli abilitativi ormai superati. Mi riferisco al certificato di agibilità, ora sostituito con la SCIA di agibilità, e mi riferisco alla DIA, che con l'intervento nazionale del dicembre scorso non è più un titolo abilitativo, perché sostituito, a seconda dei casi, con la SCIA semplice, la SCIA alternativa al permesso di costruire, il permesso di costruire o addirittura l'edilizia libera.

Si interviene, in particolare, per aggiornare i titoli che abilitano all'intervento edilizio, su alcune norme regionali particolarmente importanti per la vita di tanti soggetti nel territorio regionale. Mi riferisco alla legge n. 14/2009, il cosiddetto Piano Casa, dove ancora si contemplava la DIA, ora sostituita con la SCIA alternativa al PDC. Si interviene sulla legge n. 21/2008, cioè la legge regionale sulla rigenerazione urbana, anche qui sostituendo il certificato di agibilità con la SCIA di agibilità e, dove era prevista la DIA, con la SCIA alternativa al PDC. Si interviene sulla legge n. 8/2004 in materia di accreditamento di strutture sanitarie e sociosanitarie, solo per l'aspetto edilizio, sostituendo il certificato di agibilità con la SCIA di agibilità.

Inoltre, con un emendamento si interviene anche sulla legge n. 33/2007, sul recupero a fini residenziali dei sottotetti o ad uso terziario o produttivo dei seminterrati e interrati, anche qui sostituendo quello che era il permesso di costruire con la SCIA alternativa al permesso di costruire.

Terzo punto. Con emendamento si interviene a mettere ordine alla legge regionale n. 39/2012 in materia di abbattimento di barriere architettoniche. L'emendamento n. 2 riordina complessivamente la materia, sempre nella direzione di semplificare al massimo questo tipo di interventi.

Si individuano tre categorie di interventi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. La prima tipologia comprende

quelli che prevedono un aumento delle volumetrie e delle superfici nei limiti consentiti dalla legge del 2012, vale a dire interventi che non superano come ampliamento, se non sbaglio, 120 metri cubi, e per questi si prevede come titolo abilitativo il permesso di costruire o la SCIA alternativa al PDC. La seconda categoria prevede massima snellezza e semplificazione per tutti gli altri interventi edilizi, cioè quelli che non comportano aumenti di volumetria e di superficie, per i quali è prevista la CILA solo nell'ipotesi in cui l'intervento modifichi la sagoma esterna dell'edificio o preveda la realizzazione dell'ascensore esterno, come previsto nel Testo unico nazionale sull'edilizia e in particolare in virtù dell'intervento fatto con la legge n. 222 del dicembre scorso.

Tutti gli altri interventi, quindi quelli che non comportano aumento di volumetrie e non modificano la sagoma esterna all'edificio, sono riconducibili all'edilizia libera, come appunto prevede il Testo unico.

Quarto punto: messa in forma della materia dei mutamenti di destinazione d'uso degli immobili o delle singole unità immobiliari. L'articolo 23-ter del Testo unico dell'edilizia, introdotto con un intervento normativo del 2014, ha individuato a livello nazionale cinque categorie funzionali generali: residenziale, turistico-ricettivo, produttivo e direzionale, commerciale e rurale.

Cosa si dice con questo intervento, per dare certezza e stabilità? Se il mutamento di destinazione d'uso avviene tra gli usi possibili previsti all'interno della stessa categoria funzionale, l'intervento è assentibile e realizzabile solo attraverso la SCIA semplice. Se, invece, il mutamento di destinazione d'uso determina il passaggio da una categoria funzionale all'altra, e allora è un mutamento rilevante, come dice la norma nazionale, in questo caso si prevede che l'intervento sia realizzabile con la SCIA alternativa al permesso di costruire.

Resta ferma, comunque, la possibilità per i Comuni, ovviamente, di limitare mutamenti di

destinazione d'uso, ove sussistano ragioni di tutela della salute, sicurezza, igiene, decoro urbano, tutela del patrimonio storico, architettonico e artistico, tutela dei caratteri identitari – come si prevede nel comma 5 di questo articolo aggiuntivo – e tradizionali del contesto sociale, urbano e architettonico in cui si va a operare. Questa è una possibilità, che ovviamente può essere demandata solo ai Comuni, di valutare quando il mutamento non è possibile perché sussistono queste prioritarie esigenze di tutela.

Quindi, si tratta di quattro ambiti di intervento tradotti in un articolato molto tecnico. Credo che l'approvazione di questa legge vada nella direzione di semplificare la vita e l'attività professionale di tanti e anche di dare certezza a chi opera nelle pubbliche amministrazioni. Gli ambiti sono: titoli abilitativi, controlli, abbattimento delle barriere architettoniche e disciplina dei mutamenti d'uso rilevanti. Grazie.

PRESIDENTE. Ovviamente considero ultimato il termine per poter presentare emendamenti.

Vi comunico che sono arrivati circa dieci emendamenti, di cui quattro del Governo, oltre i quattro del consigliere Colonna e altri. A questo punto, al fine di poterli catalogare, inserire nell'articolato, ciclostilare, per non interrompere la seduta propongo di sospendere momentaneamente il punto n. 5) e di passare punto n. 6).

DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione dei

prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la legge n. 284 del 1991 è decaduto l'obbligo per le aziende alberghiere di rispettare delle fasce di prezzo stabilite per legge ed è stato introdotto il sistema di liberalizzazione delle tariffe.

I titolari delle strutture turistiche scelgono liberamente le tariffe che intendono praticare, anzitutto in base alla categoria della struttura, alla quantità e qualità dei servizi offerti e ai costi di gestione sopportati, con l'obbligo di comunicarle alla Regione in modalità telematica attraverso un applicativo denominato CPS (Comunicazione dei Prezzi e dei Servizi).

La materia, nell'esercizio della competenza esclusiva attribuita alle Regioni dall'art. 117 della Costituzione, è stata disciplinata con la L.R. 5 settembre 1994, n. 29 e ss.mm.ii. “Liberalizzazione dei prezzi dei servizi delle strutture ricettive, nonché delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione”.

Anche l'Unione Europea, nell'ambito delle politiche volte alla tutela del consumatore, ha prestato particolare attenzione alla tutela del turista-consumatore, in considerazione dell'importanza del mercato del turismo per lo sviluppo economico comunitario.

La centralità della materia “turismo” è, peraltro, dimostrata dalla riforma dei Trattati istitutivi introdotta con il Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009.

Invero, l'art. 195, Titolo XXII, TFUE, rubricato “Turismo” attribuisce all'Unione una competenza complementare in materia di turismo. L'Unione è, dunque, competente in termini di coordinamento rispetto a politiche che rimangono nella sfera decisionale degli Stati membri, nonché delle Regioni, e pone in esse-

re azioni volte a completare l'attività degli Stati membri nella materia del turismo, per il perseguimento delle finalità indicate nel citato art. 195.

Tra tali finalità vi è, in primo luogo, quella di creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'economia del settore, incoraggiando la competitività delle imprese turistiche europee.

L'industria del turismo occupa in Puglia un posto via via più importante nell'economia regionale per la quale le attività turistiche rappresentano una significativa fonte potenziale di occupazione. Qualsiasi valutazione della competitività di tale industria richiede un'approfondita conoscenza del volume del turismo, delle sue caratteristiche, del profilo dei turisti e della spesa turistica, nonché dei benefici per le economie degli Stati membri.

Per tali ragioni sono necessari dati sui flussi turistici al fine di misurare le influenze stagionali della domanda sulla capacità ricettiva turistica e di aiutare in tal modo le autorità pubbliche e gli operatori economici a sviluppare politiche e strategie accurate e sempre più adeguate per migliorare l'estensione stagionale delle vacanze e delle attività turistiche.

Le imprese pugliesi che operano nel settore del turismo sono per la maggior parte di piccole o medie dimensioni e l'importanza strategica delle piccole e medie imprese per il turismo non è limitata al loro valore economico e alle loro notevoli potenzialità di creazione di posti di lavoro. Esse sono anche alla base della stabilità e della prosperità delle comunità locali, salvaguardando l'ospitalità e l'identità locale che costituiscono la peculiarità del turismo nella nostra regione. Date le dimensioni delle PMI, è necessario anche tener conto del potenziale onere amministrativo gravante, introducendo elementi di semplificazione degli adempimenti coerenti all'esigenza di soddisfare le esigenze degli utenti e da ridurre nel contempo l'onere di risposta per coloro che sono tenuti a fornire dati.

Peraltro, garantire la concorrenza nel setto-

re turistico – come in altri ambiti del mercato – significa al contempo garantire elevati standard di qualità del servizio turistico e soprattutto, per quel che qui interessa, un elevato livello di protezione del turista-consumatore, in conformità ai principi del Trattato (art. 12 TFUE) e della Carta dei diritti fondamentali (art. 38).

La tutela del turista-consumatore è affidata a numerosi atti di diritto comunitario, nazionale e regionale, volti a censurare in particolare pratiche commerciali scorrette, pubblicità ingannevoli e/o aggressive, fattispecie queste che, alterando la concorrenza, finiscono per ledere i diritti dei consumatori.

L'esigenza di tutelare il turista ed i suoi diritti in quanto consumatore si è viepiù accresciuta anche in considerazione dei recenti sviluppi nel mercato dei viaggi, dovuti soprattutto all'espansione delle modalità di acquisto on line di interi pacchetti turistici o di singoli servizi turistici (l'82 per cento delle prenotazioni degli alloggi vacanzieri avviene on line. L'idea più diffusa è che il web garantisca vantaggi economici).

La generalità degli utenti Internet ha avuto modo di conoscere e, nella maggior parte dei casi, di consultare almeno una volta i siti e/o pubblicità delle due società leader nel settore delle prenotazioni on line di strutture alberghiere. Si tratta delle aziende Booking.com ed Expedia. Queste agiscono a livello mondiale, con siti web tradotti in decine di lingue e, nei singoli Paesi, attraverso società nazionali che forniscono attività di supporto e assistenza alla clientela.

Tramite il sito Booking si può accedere ad oltre 600.000 strutture in 200 Paesi e tramite il sito Expedia ad oltre 435.000 strutture in tutto il mondo.

In tali ipotesi, infatti, è più forte il rischio di un possibile conflitto tra i diritti del turista e gli interessi commerciali dell'impresa. Il turista-consumatore acquista spesso il prodotto solo sulla base delle informazioni contenute nella pagina web della struttura predisposte dall'operatore e non può verificare la veridici-

tà e la qualità dei servizi acquistati se non dopo essere partito per il viaggio. Questa situazione pone il turista in una condizione di sostanziale debolezza rispetto alla controparte professionale.

Tali diritti devono trovare una tutela a monte, attraverso un idoneo sistema di informazioni sui prezzi praticati e sui servizi offerti dalle strutture, che garantisce condizioni di trasparenza del mercato e favorisce lo sviluppo del sistema turistico nel suo complesso (la maggior parte dei flussi turistici in Puglia si concentra nelle strutture alberghiere che ospitano più del 70 per cento degli arrivi e il 60 per cento delle presenze).

In questo contesto in evoluzione è importante, quindi, trovare il modo di integrare la tendenza alla moltiplicazione dei canali di acquisto e le opportunità di convenienza date dalle nuove tariffe dinamiche, disponibili sul web, con una gestione semplificata degli adempimenti amministrativi previsti dalla legislazione vigente in materia.

L'abrogazione della legge regionale n. 29/1994 si rende necessaria ed indispensabile anche al fine di allineare la disposizione legislativa alle normative introdotte nel corso degli anni. Attraverso il presente provvedimento ci si propone lo scopo di contemperare, da una parte, le aspettative di tutela dell'utente turista e, dall'altra, le esigenze di esercizio dell'attività di impresa turistica in condizioni di economicità e concorrenzialità.

La comunicazione dei prezzi dei servizi delle strutture turistiche ricettive, nonché delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione, si inquadra in questo contesto normativo e deve essere effettuata alla Regione e per essa all'Agenzia regionale del Turismo –Pugliapromozione, mediante trasmissione on line attraverso l'applicativo CPS (Comunicazione dei Prezzi e dei Servizi).

Il sistema "Anagrafe Strutture Ricettive e Balneari Comunicazione dei prezzi e dei Servizi" è la componente del Sistema Informativo Regionale Turistico della Regione Puglia,

finalizzata ad acquisire dati relativi alle caratteristiche degli esercizi e ai prezzi praticati e a supportare l'espletamento degli obblighi previsti (convalida e trasmissione) a carico dei titolari e/o gestori di ogni struttura ricettiva trasmettendo i dati anagrafici della struttura stessa, i prezzi massimi praticati, le attrezzature e i servizi offerti mediante apposita modulistica disponibile sulla piattaforma medesima.

Per effetto del presente disegno di legge la comunicazione deve essere presentata annualmente (e non più due volte l'anno) entro e non oltre il 1° ottobre, ed è riferita ai prezzi da praticare a partire dal 1° gennaio e sino al 31 dicembre dell'anno successivo.

Le scadenze sono unificate per tutte le tipologie di strutture ed attività.

Le tariffe sono considerate solo nel massimo, eliminando il limite minimo e le relative deroghe, lasciando piena libertà all'operatore di *pricing* dinamico, cioè quello nel quale il giusto prezzo viene di volta in volta determinato sulla base di diverse variabili di mercato: giorno della settimana, prenotazione anticipata, stagione, canale utilizzato e così via.

Per gli esercizi di nuova apertura la comunicazione deve essere effettuata entro e non oltre 30 giorni dalla data di apertura o di intervenuta modifica.

Inoltre gli operatori del settore potranno lavorare in un contesto normativo più moderno e in cui le regole sono più chiare e semplici da applicare.

Il provvedimento stabilisce altresì che i dati relativi alla movimentazione turistica di qualsiasi tipologia e classificazione, inclusi i Bed & Breakfast, siano inviati all'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione che provvede a trasmettere gli esiti a ciascun Comune in ragione alla relativa competenza territoriale ai fini delle necessarie attività di controllo in capo all'ente più prossimo.

I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie seguono la competenza in capo ai Comuni.

Le minori entrate nel Bilancio regionale sono di esiguo importo e vengono compensate con le economie procedurali dovute anche a spese di missione per il personale impiegato nelle attività di controllo e verifiche.

Relativamente alle sanzioni amministrative per l'inadempienza totale o parziale nella trasmissione dei dati attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT) da parte di tutte le strutture ricettive, inclusi i Bed & Breakfast, l'incasso nel 2016 è stato pari a euro 0 (zero).

Il presente provvedimento si compone di 13 articoli.

Si ringraziano l'assessore al ramo, la sua struttura e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione. Si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Pentasuglia. Avete già sui vostri tavoli gli emendamenti al punto n. 5). Nel frattempo, invito chi dovesse presentare emendamenti sul punto n. 6), a farlo subito.

Sospendiamo momentaneamente il punto n. 6).

Ripresa esame: «Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino “Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del punto n. 5) “Proposta di legge Colonna, Amati, Vizzino, Cera, Zinni, Pellegrino P., Borraccino ‘Disposizioni in materia di segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità e di segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA)’” precedentemente sospeso.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi, noi non abbiamo difficoltà a votare questo disegno di legge, però vorremmo comprendere se nell'iter sia stata audita la rappresentanza delle strutture e vorremmo anche capire quello che è riveniente da norme di legge sovraordinate, che la Regione è tenuta a far rispettare, e quelle che sono, invece, le norme discrezionali contenute in questo disegno di legge. Dico questo perché noi siamo dei liberali e tanti lacci e laccioli non vorremmo darli alle nostre strutture.

Dunque, chiediamo all'assessore di dirci se è stato audito l'insieme o le rappresentanze delle strutture, quali sono le norme che discendono da un'applicazione di norme sovraordinate contenute in questo disegno di legge e quelle che sono discrezionali da parte della Regione, e le motivazioni che le sorreggono.

PRESIDENTE. Il collega Capogruppo Zullo ha posto una questione, ma si riferiva al punto n. 6), che noi abbiamo sospeso per tornare al punto n. 5).

Consigliere Zullo, ricordo che avevamo sospeso il punto n. 5) in attesa che arrivassero gli emendamenti. Ora gli emendamenti sono arrivati e l'idea è di concludere il punto.

Faccio notare che, per un errore di battitura, nell'articolato ci sono un articolo 01 e un articolo 1, ma ovviamente verranno successivamente rinumerati nella stesura finale, così come verranno approvati.

Do lettura dell'articolo 01:

art. 01

Modalità di effettuazione dei controlli in ordine alle comunicazioni di inizio lavori asseverate

1. In relazione alle comunicazioni di inizio lavori asseverate (CILA) presentate per gli in-

terventi di cui al comma 1 dell'articolo 6-bis del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia-Testo A), lo sportello unico per l'edilizia (SUE), entro sette giorni lavorativi successivi alla presentazione, controlla la completezza della documentazione.

2. I Comuni possono definire modalità di svolgimento dei controlli, con cadenza almeno bimestrale, anche a campione, comunque in una quota non inferiore al 20 per cento delle comunicazioni presentate da individuare mediante preventivo sorteggio, prevedendo sopralluoghi in loco.

3. Il responsabile dello sportello unico per l'edilizia, entro dieci giorni lavorativi dalla data in cui è stato effettuato il sorteggio della pratica da sottoporre a controllo, ne dà comunicazione all'interessato indicando la data del sopralluogo. Entro i successivi trenta giorni il responsabile SUE comunica all'interessato l'esito del controllo.

4. In caso di esito negativo dei controlli, ove il responsabile SUE rilevi la insussistenza dei requisiti e dei presupposti richiesti dalla normativa e dagli strumenti urbanistici per l'esecuzione degli interventi di cui al comma 1, ordina motivatamente all'interessato di conformare l'opera realizzata alla normativa vigente entro il termine di sessanta giorni. Decorso inutilmente tale termine si applica la sanzione pecuniaria pari a 1000 euro.

5. La mancata sottoposizione a controllo delle CILA non preclude l'esercizio dei poteri di vigilanza comunale di cui agli articoli 27 e seguenti del dpr 380/2001.

È stato presentato un emendamento (pag. 1) a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'art. 01, comma 1, sostituire la parola "sette" con "dieci"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2) a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'art. 01, comma 2, dopo la parola "Comuni" aggiungere le parole "nell'ambito dei Regolamenti SUE"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 01, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art.1

*Modalità di effettuazione
dei controlli in ordine alle
segnalazioni certificate presentate
ai fini dell'agibilità*

1. In relazione alle segnalazioni certificate presentate ai fini dell'agibilità ai sensi dell'articolo 24 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001, i Comuni possono definire modalità di svolgimento dei controlli mensili anche a campione, comunque in una quota non inferiore al 20 per cento delle segnalazioni presentate, da indivi-

duare mediante preventivo sorteggio, prevenendo l'ispezione delle opere realizzate.

2. Il responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia (SUE), entro dieci giorni lavorativi dalla data in cui è stato effettuato il sorteggio della pratica da sottoporre a controllo, ne dà comunicazione all'interessato indicando la data dell'eventuale ispezione dell'immobile o manufatto. Entro i successivi trenta giorni il responsabile SUE comunica all'interessato l'esito del controllo.

3. In caso di esito negativo dei controlli, ove il responsabile SUE rilevi la carenza delle condizioni e dei requisiti in materia di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico e barriere architettoniche, ordina motivatamente all'interessato di conformare l'opera realizzata alla normativa vigente entro il termine di sessanta giorni, ferma restando l'applicazione delle sanzioni per le opere realizzate in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o dal permesso di costruire o con variazioni essenziali.

4. La mancata sottoposizione a controllo delle segnalazioni certificate di agibilità non preclude l'esercizio dei poteri di vigilanza comunale di cui agli articoli 27 e seguenti del dpr 380/2001.

È stato presentato un emendamento (pag. 2) a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'art. 01, comma 2, dopo la parola "Comuni" aggiungere le parole "nell'ambito dei Regolamenti SUE"».

È stato presentato un emendamento (pag. 3) a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 1, dopo la parola "Comuni" aggiungere le parole "nell'ambito dei Regolamenti SUE"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4) a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 3, dopo la parola "giorni" aggiungere le parole "disponendo contestualmente l'inagibilità dell'opera"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1, nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante, Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri, Piemontese, Pisicchio, Romano Mario, Santorsola, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art. 2

Disposizioni di coordinamento

1. Alla legislazione regionale sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale):

1) al comma 1-*bis* dell'articolo 3 le parole "prima del rilascio del certificato di agibilità" sono sostituite dalle seguenti: "prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001";

2) al comma 4 dell'articolo 4 le parole "prima del rilascio del certificato di agibilità" sono sostituite dalle seguenti: "prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001";

3) al comma 3 dell'articolo 5 della l.r. n. 14 del 2009 le parole "mediante denuncia di

inizio attività (DIA), ai sensi dell'articolo 22 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia emanato con dpr 380/2001, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 27 dicembre 2002, n. 301, o, in alternativa, mediante permesso di costruire" sono sostituite dalle seguenti: "mediante permesso di costruire o mediante segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire";

4) al comma 1 dell'articolo 7 le parole "la DIA" sono sostituite dalle seguenti: "la segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire".

b) Alla legge regionale 29 luglio 2008, n. 21 (Norme per la rigenerazione urbana) sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1, lettera g), dell'articolo 7-*bis*, le parole "prima del rilascio del certificato di agibilità" sono sostituite dalle seguenti: "prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del T. U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001";

2) al comma 3, lettera c), dell'articolo 7-*ter*, le parole "prima del rilascio del certificato di agibilità" sono sostituite dalle seguenti: "prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del T. U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001";

3) il comma 4 dell'articolo 7-*quinqies*, è sostituito dal seguente: "Gli interventi di cui agli articoli 7-*ter* e 7-*quater* sono realizzabili mediante permesso di costruire o mediante segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire".

c) Al comma 2 dell'articolo 8 della legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 (Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private), le parole "Alla domanda deve essere allegato il certifi-

cato di agibilità” sono sostituite dalle seguenti: “Alla domanda deve essere allegata la segnalazione certificata di agibilità di cui all’articolo 24 del T. U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con dpr 380/2001”.

È stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All’art. 2 dopo la lettera c) è aggiunta la seguente lettera:

“__) Alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate) sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 2 dell’art. 6 le parole ‘sono soggetti a permesso di costruire’ sono sostituite dalle seguenti: ‘sono realizzati mediante permesso di costruire o mediante segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire’;

2) al comma 1 dell’art. 7 dopo le parole ‘previo rilascio del permesso di costruire’ sono aggiunte le seguenti: ‘o previa presentazione della segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire’;

3) il comma 2 dell’art. 7 è sostituito dal seguente:

‘2. Gli interventi di cui al presente articolo comportano la corresponsione del contributo ai sensi dell’articolo 16 del D. P.R. 380/2001 e s. m. i.’;

4) al comma 1 dell’art. 8, dopo le parole ‘previo rilascio del permesso di costruire’, sono aggiunte le seguenti: ‘o previa presentazione della segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire’;

5) all’art. 8, il comma 2 è sostituito dal seguente:

‘2. Gli interventi di cui al presente articolo comportano la corresponsione del contributo ai sensi dell’articolo 16 del D.P. R. 380/2001 e s. m. i.’”.

Il presente emendamento non comporta variazione di spesa».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D’Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L’emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «All’art. 2 dopo la lettera e) è aggiunta la seguente lettera:

“__) Alla legge regionale 10 dicembre 2012, n. 39 (Abbattimento delle barriere ar-

chitettoniche mediante realizzazione di ambienti per persone con disabilità grave negli edifici di edilizia residenziale in proprietà), sono apportate le seguenti modifiche:

6) al comma 2 dell'art. 5, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti:

‘Gli interventi previsti dalla presente legge, qualora comportino incremento di volumetrie o superfici utili, sono realizzati previo rilascio del permesso di costruire o previa presentazione della segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire. Alla richiesta di rilascio del permesso di costruire o alla presentazione della segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire devono essere allegati, oltre alla documentazione già prevista dalla vigente normativa:’;

7) dopo il comma 6 dell'articolo 5 sono aggiunti i seguenti commi:

‘7. Gli interventi previsti dalla presente legge, qualora non comportino incremento di volumetrie o superfici utili e non prevedano la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio, sono realizzati senza alcun titolo abilitativo ai sensi dell'articolo 6 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, emanato con D.P.R. n. 380/2001.

8. Gli interventi previsti dalla presente legge, qualora non comportino incremento di volumetrie o superfici utili e prevedano la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio, sono realizzati previa comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi dell'articolo 6-bis del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, emanato con D.P.R. n. 380/2001.’”.

Il presente emendamento non comporta variazione di spesa».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Al comma 8 dell'emendamento, consigliere Colonna, va

probabilmente meglio specificato che cosa si intende per “manufatti che alterino la sagoma dell'edificio”. Va bene.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 6.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento

elettronico dell'articolo 2, nel testo emendato. I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 7), aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «Dopo l'art. 2 della Proposta di Legge A.C. 460 del 31.01.2017 recante "Disposizioni in materia di comunicazioni di inizio lavori asseverate, segnalazioni certificate di inizio attività e se-

gnalazioni certificate presentate ai fini dell'abitabilità", è inserito il seguente articolo:

“Art.

Disposizioni in materia di mutamento della destinazione d'uso degli immobili

1. Costituiscono mutamenti della destinazione d'uso rilevanti le forme di utilizzo dell'immobile o della singola unità immobiliare comportanti il passaggio ad una diversa categoria funzionale tra quelle di seguito indicate, ancorché non accompagnate dall'esecuzione di opere edilizie:

- a) residenziale,
- b) turistico-ricettiva;
- c) produttiva e direzionale;
- d) commerciale;
- e) rurale.

2. La destinazione d'uso di un immobile o di una singola unità immobiliare è quella prevalente in termini di superficie utile come risultante dal titolo abilitativo edilizio o, in assenza o indeterminatezza del titolo, dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento oppure da altri atti probanti successivi all'accatastamento.

3. I mutamenti di destinazione d'uso rilevanti di cui al comma 1, con o senza opere, sono realizzati mediante permesso di costruire o mediante segnalazione certificata di inizio attività in alternativa al permesso di costruire, a seconda della tipologia dell'intervento edilizio al quale è connesso il mutamento della destinazione d'uso. Gli interventi che prevedono una diversa destinazione d'uso tra quelle riconducibili alla medesima categoria funzionale sono realizzati mediante segnalazione certificata di inizio attività.

4. I mutamenti di destinazione d'uso, anche quelli non comportanti il passaggio ad una diversa categoria funzionale, sono ammessi nel rispetto delle condizioni e degli usi previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

5. Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono limitazioni ai mutamenti della destinazione d'uso, qualora sussistano esigenze di tutela della salute, della sicurezza, dell'am-

biente, del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e culturale, del decoro urbano, nonché di salvaguardia e valorizzazione dei caratteri identitari e tradizionali del contesto sociale e architettonico.

6. Sono fatti salvi i vincoli relativi alle destinazioni d'uso derivanti da finanziamento pubblico o da varianti urbanistiche regolate da specifiche disposizioni normative e/o convenzionali.”.

Il presente emendamento non comporta variazione di spesa».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Liviano D'Arcangelo,
Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 8), aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 2 del DDL 460 aggiungere il seguente articolo: “Al comma 2, lettera b dell'art. 1 della L.R. n. 33/2017 sono cassate le parole “limitatamente agli edifici di edilizia residenziale pubblica”».

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, vorrei chiedere al collega De Leonardis, per una collocazione redazionale, se sia possibile inserire questo emendamento nell'altro che discuteremo più tardi, quello che ha come primo firmatario il collega Amati, che contempla una serie di interventi in materia di edilizia.

PRESIDENTE. Di emendamenti Amati qui non ne ho.

COLONNA. Mi riferivo all'altra proposta di legge sul Piano Casa, che non è solo sul Piano Casa, ma contempla anche altre disposizioni in materia di edilizia. Lasciamo questa legge a un riordino complessivo della materia dei titoli edilizi.

Glielo dico, collega De Leonardis, perché anch'io ho un intervento sulla legge sui sottotetti, che però presenterò quando discuteremo l'altra pdl.

Le chiedo solo questa cortesia, anche per un fatto formale.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, capisco la volontà del collega Colonna. Peraltro, abbiamo approvato emendamenti che si rifanno alla legge n. 33 da lui stesso proposti. Ritengo, quindi, che anche questo possa utilmente essere votato qui.

Lo vorrei illustrare, perché potrebbe sembrare un emendamento particolare quando si scrive “limitatamente agli edifici di edilizia residenziale pubblica”. Qui, in buona sostanza, stiamo andando a correggere un errore materiale, perché la legge n. 33, che – voglio ricordarlo ai colleghi – è la legge che detta limiti e norme per il recupero dei sottotetti e per il riutilizzo di porticati e di locali seminterrati con l’obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio, prevede, al comma 2, lettera b), l’esclusione degli edifici di edilizia residenziale pubblica.

All’articolo 7 della stessa legge si prevede che il recupero dei porticati, quelli di prima, a uso residenziale o a uso terziario e commerciale di cui all’articolo 1, comma 2, lettera b), è consentito previo rilascio del permesso di costruire, purché siano rispettate le condizioni di abitabilità.

Non andiamo, quindi, a fare alcuna forzatura, perché c’è sempre la possibilità per il Comune di rilasciare o meno il parere di costruire.

Andiamo a eliminare, invece, una norma che aveva dato adito a pochi chiarimenti nell’ambito dei Comuni. Andiamo a rifare, dunque, ciò per cui questa norma era stata fatta, ossia dare la possibilità a chi volesse di poter ampliare la propria abitazione, previo rilascio del parere a costruire del Comune. È chiaro che questo non è automatico.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento a pag. 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D’Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	44

L’emendamento è approvato.

art. 3

*Abrogazione della legge
regionale 7 aprile 2014, n. 12*

1. La legge regionale 7 aprile 2014, n. 12 (Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell’articolo 25, comma 5-ter, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, emanato con dpr 380/2001), pubblicata nel *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* n. 47 dell’8 aprile 2014, è abrogata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	45
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	45

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 9), a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «Il titolo della Proposta di Legge A.C. 460 del 31.01.2017 è così sostituito: “Norme in materia di titoli abilitativi edilizi, controlli sull'attività edilizia e mutamenti della destinazione d'uso degli immobili”.

Il presente emendamento non comporta variazione di spesa».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia, Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario, Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

La proposta di legge è approvata.

Ripresa esame: «DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”»

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del punto n. 6), «DDL n. 87 del 29/05/2017 “SDL ‘Disciplina della comunicazione dei prezzi e

dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici”»», sul quale il Presidente Zullo aveva posto un interrogativo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Assessore, volevo sapere se questo disegno di legge recepisce norme sovraordinate, se contiene norme discrezionali della Regione e quali e se sono state audite le rappresentanze delle strutture.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. In realtà, il disegno di legge recepisce la normativa generale statale sulla semplificazione, nonché quella delle direttive europee. Oggettivamente, però, l'obiettivo è proprio quello di fare chiarezza e di semplificare le norme, in maniera tale che si rispettino insieme le esigenze delle strutture turistiche e degli utenti consumatori.

Detto questo, è stato audito tutto il partenariato, che ha condiviso l'esigenza, anzi ha spinto perché questo si verificasse anche attraverso varie istanze e ha totalmente approvato la normativa che oggi stiamo proponendo.

PRESIDENTE. Prima di procedere con l'esame dell'articolato, chiedo ai consiglieri di presentare subito eventuali emendamenti sul punto n. 10), il cosiddetto Piano Casa, in modo tale da poterli catalogare e ciclostilare per tempo.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

CAPO I

Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive e delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione

art.1

Finalità

1. Con le presenti disposizioni la Regione Puglia disciplina le modalità di trasmissione e di pubblicazione dei prezzi dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e le modalità di rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Soggetti destinatari

1. Sono soggetti alla disciplina delle presenti disposizioni tutte le strutture turistiche ricettive alberghiere ed extralberghiere, comprese le strutture agrituristiche, nonché le attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e gli stabilimenti balneari.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

art. 3

Comunicazione dei prezzi

1. Ai soggetti di cui all'articolo 2 è fatto obbligo di comunicare telematicamente i prezzi utilizzando l'apposito sistema applicativo predisposto dalla Regione.

2. I prezzi comunicati si intendono quali prezzi massimi praticabili.

3. Qualora venga praticato un prezzo complessivo, questo non deve essere superiore alla somma dei prezzi comunicati per i singoli servizi offerti. I prezzi indicati nella comunicazione devono essere comprensivi di tutte le voci accessorie necessarie per la fruizione del servizio offerto.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,

Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

art. 4

Procedure

1. I prezzi dei servizi delle strutture turistiche ricettive sono liberamente determinati dai singoli operatori del settore.

2. La raccolta dei dati e l'istruttoria dei relativi procedimenti anche connessi ai prezzi sono espletate dall'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione.

3. La comunicazione dei prezzi e dei servizi di cui all'articolo 3 va presentata all'Agenzia regionale del Turismo Pugliapromozione entro il 1 ottobre di ogni anno. Ultimate le procedure di validazione, l'Agenzia trasmette gli esiti a ciascun Comune in ragione alla relativa competenza territoriale.

4. I prezzi comunicati hanno validità dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno successivo.

5. Per gli esercizi di nuova apertura la comunicazione è effettuata entro e non oltre

trenta giorni dalla data di apertura. I prezzi comunicati hanno validità sino al 31 dicembre dell'anno in corso. In caso di apertura oltre la data del 1 ottobre la comunicazione va effettuata anche per l'anno successivo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

art. 5

Modalità

1. La mancata o incompleta denuncia dei prezzi nei termini previsti dalle presenti disposizioni comporta la conferma dei prezzi dichiarati nell'ultima comunicazione regolarmente convalidata, fatta salva, in ogni caso, l'applicazione delle norme sanzionatorie per omessa denuncia di cui all'articolo 8.

2. Nella comunicazione dei prezzi, i gestori delle strutture turistiche ricettive dichiarano anche i dati sui servizi.

3. Le comunicazioni compilate irregolarmente sono considerate nulle a tutti gli effetti. È tuttavia, facoltà dall'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione invitare il titolare dell'esercizio a ricompilare correttamente la nuova denuncia entro il termine massimo di 30 giorni dall'invito.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,

Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

art. 6

Convalida delle comunicazioni dei prezzi

1. Espletate le procedure di cui al comma 2 dell'articolo 4, l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione convalida le comunicazioni dei prezzi.

2. Ultimate le operazioni di convalida l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione, pubblica i dati nel sistema informativo regionale turistico "SIR-Tur".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Damascelli, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

art. 7

*Pubblicità dei prezzi
e dei servizi turistici*

1. I titolari e/o i gestori delle strutture ricettive turistiche pubbliche e private di cui all'articolo 2 nonché gli Enti, i Consorzi, le Associazioni di categoria e, comunque, tutti gli altri organismi operanti nel settore turistico ricettivo che intendano pubblicizzare materiale promozionale contenente i prezzi e i dati sui servizi turistici ubicati nella Regione, si uniformano alle dichiarazioni riportate sui modelli di classificazione o, comunque, sulle autorizzazioni amministrative per l'esercizio dell'attività.

2. È fatto obbligo agli esercenti di tenere esposta, in modo ben visibile al pubblico, nel locale di ricevimento degli ospiti, una tabella nella quale sono indicati i prezzi conformemente all'ultima comunicazione vidimata ai sensi delle presenti disposizioni.

3. È fatto obbligo, altresì, di tenere esposto, in modo ben visibile al pubblico, nel luogo di prestazione dei servizi, un cartellino contenente il prezzo dei servizi medesimi conformemente ai contenuti della tabella di cui al comma 2.

4. La tabella ed il cartellino dei prezzi che recano le indicazioni in italiano, tedesco, in-

glese e francese, devono essere conformi a quelli approvati dalla Regione.

5. Gli esercizi ricettivi turistici autorizzati anche alla somministrazione di pasti e bevande devono tenere esposto, in un'apposita teca, collocata all'esterno dell'ingresso della sala ristoro, il menù del giorno con i relativi prezzi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41

Hanno votato «sì» 41

L'articolo è approvato.

art. 8

Sanzioni amministrative

1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 2, Allegato 1, (Codice della normativa statale in tema di turismo) del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79 (Codice della normativa statale in tema di ordinamento e mercato del turismo, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, nonché attuazione della direttiva 2008/122/CE, relativa ai contratti di multiproprietà, contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine, contratti di rivendita e di scambio), la competenza in ordine al procedimento sanzionatorio è attribuita ai Comuni.

2. L'istruttoria del procedimento sanzionatorio è regolamentata dalle disposizioni contenute nella legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale).

3. Salva l'applicazione delle norme previste dal Codice Penale, chiunque ometta di presentare la dichiarazione dei prezzi e dei servizi nei modi e nei termini previsti dagli articoli 3 e 4 è passibile di una sanzione amministrativa da un minimo di euro 200,00 (Duecento) ad un massimo di euro 1.200,00 (Milleduecento) oltre alla conferma dei prezzi dichiarati nell'ultima comunicazione regolarmente convalidata.

4. Chiunque violi le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 7 è passibile di una sanzione amministrativa da un minimo di euro 200,00 (Duecento) ad un massimo di euro 1.200,00 (Milleduecento). In caso di recidiva la sanzione si raddoppia.

5. Chiunque violi la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 7 è passibile di una sanzione amministrativa da euro 400,00 (Quattrocento) a euro 2.400,00 (Duemilaquattrocento).

6. Il titolare e/o il gestore di struttura ricettiva di cui all'articolo 2 che non consenta gli

accertamenti disposti ai fini della vigilanza sull'osservanza delle norme tariffarie è passibile di una sanzione amministrativa da euro 1.000,00 (Mille) a euro 6.000,00 (Seimila). In caso di persistenza al rifiuto, il Comune competente per il territorio in cui è ubicata la struttura procede a sospendere l'attività fino a quando il titolare della stessa non abbia ottemperato all'obbligo.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Premetto che in Commissione abbiamo acquisito informazioni in merito alla necessità di riorganizzare la normativa che prevede la comunicazione e che l'assessore ci ha rassicurati in merito. Ne parlavo prima con il Presidente Pentassuglia. Non so se abbia acquisito, nel frattempo, gli atti della IV Commissione.

Non ricordo, rispetto alla data del 5 giugno, quali siano stati i criteri per l'individuazione delle tariffe relative al sanzionamento, considerato che ogni anno, entro il 1° ottobre, ogni struttura ha l'obbligo di comunicare i prezzi e che, se non li comunica, automaticamente valgono i prezzi che ha comunicato l'anno precedente. Inoltre, la struttura è anche soggetto a sanzioni di natura penale e amministrativa.

I commi 3, 4, 5 e 6 stabiliscono degli importi che vorremmo capire se rivenienti da una normativa nazionale o europea o indicati discrezionalmente dalla Regione Puglia.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. È la stessa cosa, Presidente. A noi queste sanzioni sembrano eccessivamente elevate. Se sono derivate da disciplina nazionale europea, non possiamo farci niente. Se sono, invece, stabilite dalla Regione, chiedo all'assessore se si può essere un po' più cle-

menti con strutture che potrebbero anche essere in difetto in buona fede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Le sanzioni derivano, in realtà, da quelle già previste nelle precedenti norme regionali. Sono le stesse da svariato tempo. In realtà, non sono robuste sanzioni. Si parte da un minimo di 200 euro. Il rischio di truffa nei confronti dei consumatori è il rischio che vorremmo evitare. Le sanzioni più gravi sono per le omissioni più gravi.

Detto questo, è importante considerare che ci stiamo spendendo molto sul *brand* Puglia nell'immagine per il turismo. Il danno arrecato anche da una sola struttura nei confronti di tutte le strutture di Puglia sarebbe oggettivamente gravissimo. Pertanto, poiché non costa nulla fare la comunicazione ed è motivo di trasparenza, è chiaro che si tratta di sanzioni commisurate al problema.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 8.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,

Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Laricchia.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

CAPO II

Rilevazione dei dati
sui flussi turistici a fini statistici

art. 9

*Trasmissione dati statistici
sul movimento turistico*

1. I titolari delle strutture ricettive di qualsiasi tipologia e classificazione, inclusi i *Bed and Breakfast* (B&B) sono tenuti a inviare i dati sul movimento turistico all'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione esclusivamente attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT).

2. La rilevazione dei dati sul movimento turistico relativi ad arrivi, partenze, assenza di movimento ed esercizio chiuso, avviene giornalmente. La trasmissione avviene inderogabilmente, entro il giorno 5 di ogni mese per la movimentazione relativa ai giorni del mese precedente.

3. Le funzioni di verifica relative alla tra-

missione dei dati da parte delle strutture ricettive tramite il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico sono esercitate dall'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione.

4. L'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione provvede, entro la prima decade di Maggio, Ottobre e Febbraio, all'estrazione dal Sistema dell'elenco delle strutture inadempienti con riferimento alla data del 5 di ogni mese per la movimentazione relativa ai giorni del mese precedente.

5. Gli esiti sono trasmessi a ciascun Comune in ragione della relativa competenza territoriale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	41

L'articolo è approvato.

art. 10

Sanzioni amministrative

1. Per l'inadempienza totale o parziale nella trasmissione dei dati attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT) da parte di tutte le strutture ricettive, inclusi i *Bed and Breakfast*, è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di 200 (Duecento) euro per le inadempienze parziali e 1200 (Milleduecento) euro per le inadempienze totali, applicabile per un massimo di tre volte per ciascun anno.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Picichio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Damascelli.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

CAPO III
Norme finali

art. 11

*Accertamento delle violazioni
e funzioni di vigilanza*

1. Le violazioni alle norme delle presenti disposizioni sono accertate dalla Polizia Municipale e dagli Organi di Polizia di Stato abilitati dalle vigenti leggi.

2. Per gli stabilimenti balneari, l'esercizio della vigilanza e del controllo è esercitato anche dalla Capitaneria di porto territoriale.

3. Il procedimento volto all'applicazione della sanzione amministrativa prevista per legge nei confronti delle strutture inadempienti è disciplinato dalla l. 689/1981.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,

Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo, Di Bari, Di Gioia, Gatta, Giannini, Lacarra, Laricchia, Leo, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea, Morgante, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri, ni, Piemontese, Pisicchio, Romano Giuseppe, Romano Mario, Santorsola, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

art. 12

Abrogazioni

1. Alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni sono abrogate:
 - la legge regionale 5 settembre 1994, n. 29;
 - l'articolo 9 della legge regionale 3 luglio 2012, n. 18;
 - l'articolo 6 della legge regionale 7 agosto 2013, n. 26.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati, Barone, Borraccino, Bozzetti, Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia, Franzoso, Gatta, Giannini, Laricchia, Longo, Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante, Nunziante, Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese, Romano Giuseppe, Romano Mario, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'articolo è approvato.

art. 13

Norma finale

1. Per quanto non espressamente disciplinato dalle presenti disposizioni si rinvia alla legislazione statale e regionale di riferimento.
2. I proventi delle sanzioni previste dalle presenti disposizioni sono devoluti ai Comuni.
3. La presente norma, nella parte attuativa, si applica dal 1° ottobre 2018.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Presidente, non chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Avevo chiesto la parola prima, sulla votazione dell'articolo 13.

Premetto che all'articolo 11 dovete cambiare "Polizia municipale" in "Polizia locale".

PRESIDENTE. Va bene.

DAMASCELLI. L'articolo 13 ormai l'avete votato, ma io avevo chiesto di intervenire prima.

Volevo capire con quali forme sono devoluti ai Comuni i proventi delle sanzioni e il motivo della data di applicazione della legge dal 1° ottobre 2018. Non ho votato l'articolo per questa ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Secondo le forme tradizionali. La Regione incamera le sanzioni nell'ambito di un capitolo e le riversa. Spetta sempre all'autonomia dei Comuni la disposizione fiscale. Per noi, ovviamente, si tratta di introiti. Le sanzioni amministrative per noi sono funzionali sia a evitare eventuali speculazioni o truffe a danno del turista, sia a consentire l'emersione dal sommerso.

È ovvio che, come per la tassa di soggiorno, così anche per queste somme non possiamo inventare un vincolo di scopo che, in realtà, non esiste. Spetta ai Comuni utilizzare al meglio le proprie entrate a favore degli arrivi turistici e dei servizi disposti nei confronti dei turisti.

Dobbiamo consentire di attrezzare anche SPOT, la nostra piattaforma telematica. Oggi abbiamo una piattaforma telematica attraverso la quale riceviamo le informazioni da parte del sistema degli operatori. Questa piattaforma, anche in virtù della legge, dovrà essere in parte modificata.

Nel frattempo, quindi, modifichiamo la piattaforma, divulghiamo la disposizione legislativa e avremo la possibilità di acquisire i dati in un tempo utile. Avremmo potuto fissare prima dell'estate, ma, oggettivamente, il periodo principale è proprio quello. È questa la motivazione.

Diversamente non ci attrezziamo con la piattaforma. Dobbiamo espletare una serie di adempimenti esecutivi.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Longo,
Manca, Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

Il disegno di legge è approvato.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Vorrei fare una richiesta-proposta all'Ufficio di Presidenza. D'ora in poi, poiché nelle Commissioni vi è un profi-

cuo lavoro da parte dei commissari e dei consiglieri, i quali hanno il diritto di partecipare e di intervenire anche con proposte emendative ai lavori delle Commissioni che giungono poi in Consiglio a volte anche dopo un semestre, chiedo se sia possibile allegare agli atti del Consiglio un verbale non striminzito e sintetico, ma un po' più corposo, considerato che abbiamo una struttura.

Nel verbale è riportato il titolo della proposta di legge, la data in cui si è riunita e il voto. Ricordo, per esempio – su tutto è così – che su questa proposta di legge, ormai legge, c'è stata un'attività, con richieste di audizioni, confronti e via elencando.

Anche in modo sintetico, per ricordare la storia di ciò che è avvenuto all'interno della Commissione, la mia proposta è che vengano allegati dei verbali, che comunque abbiamo noi agli atti, perché sono egregiamente stilati e redatti da parte della struttura, che raccontino come si è evoluto il procedimento all'interno della Commissione.

PRESIDENTE. Faremo tesoro di questo suggerimento. Proveremo a dare questo indirizzo generale, anche se, Commissione per Commissione, si sarebbe potuta affrontare anche questa esigenza.

È giusto, però, quindi diamo un indirizzo generale e vediamo cosa riusciamo a fare. Proveremo a dare un indirizzo per rendere più esaustivi i resoconti.

Dovremmo passare al punto n. 7) «DDL n. 182 del 05/09/2017 “Modifiche alla legge regionale 29 maggio 2017, n. 17 - Organizzazione e funzionamento degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia”».

Tuttavia, avendo chiesto al Governo – dietro sollecitazione del collega Romano, che ricordava la decisione assunta in Conferenza dei Presidenti – se siamo in grado di andare avanti, non essendo presente l'assessore alla sanità, dobbiamo accantonare per il momento il punto n. 7).

DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 8), reca: «DDL n. 42 del 20/04/2017 “Disciplina in materia di emissioni odorigene”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

VIZZINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tema del monitoraggio, del controllo e della valutazione dell'impatto olfattivo prodotto da talune realtà industriali è oggetto di sempre maggiore attenzione per la Pubblica amministrazione e per gli Enti preposti al rilascio di autorizzazioni e controllo, quali le Agenzie ambientali.

Questo anche in relazione alle sempre più numerose segnalazioni e richieste di interventi di controllo da parte della popolazione esposta, che rivendica il diritto a una migliore qualità della vita.

L'odore si riferisce, infatti, alla sensazione elaborata dal sistema olfattivo umano in seguito all'interazione specifica di una miscela di sostanze con l'organo olfattivo. L'odore dell'aria che respiriamo è stato riconosciuto come una variabile ambientale che può determinare la qualità della vita e influire sulle attività economiche, sulle attività lavorative, sul turismo e via elencando.

La vasta gamma di sostanze potenzialmente odorifere, la soggettività fisica e psichica della percezione di un odore, i fattori ambientali uniti alla complessità del sistema olfattivo rappresentano, pertanto, una serie di ostacoli che rendono la caratterizzazione degli odori e il controllo dell'inquinamento olfattivo particolarmente complessi.

A livello internazionale la regolamentazione delle emissioni odorigene è generalmente fondata su due distinti approcci: misura delle emissioni e criteri di accettabilità del recettore. Altri provvedimenti normativi stabiliscono criteri di accettabilità, considerando indici di disturbo o frequenze di ore/odore verificati a

partire da metodologie che coinvolgono direttamente la popolazione.

A livello nazionale in Italia non esiste una specifica normativa per la disciplina delle emissioni olfattive. È, infatti, possibile individuare solo la presenza di generici criteri regolatori, di specifiche norme di settore.

Per esempio, nel decreto legislativo n. 152/2006, allegato 3 della parte IV, lettera d) del paragrafo “Interventi di messa in sicurezza” si fa riferimento ai criteri generali da adottare in materia di bonifica e messa in sicurezza. Si legge che «essi devono essere condotti in modo da evitare ogni rischio aggiuntivo e quello esistente di inquinamento dell'aria e delle acque sotterranee e superficiali del suolo e sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori e odori».

Parimenti, nell'articolo 29-ter del decreto legislativo n. 152/2006, recante “Domanda di Autorizzazione integrata ambientale”, al comma 1 si legge che «ai fini dell'esercizio delle nuove installazioni e di nuovi impianti, fatto salvo quanto disposto dal comma 4 e ferme restando le informazioni richieste dalla norma concernente aria, acqua, suolo e rumore, la domanda deve contenere le seguenti informazioni [...]».

A fronte di tale disposizione normativa in diversi provvedimenti di AIA sono state apposte prescrizioni inerenti le problematiche odorigene. Frequentemente trattasi di obblighi di monitoraggio delle emissioni di sostanze odorigene da parte dell'attività produttiva e della valutazione della qualità dell'aria presso i recettori sensibili.

In esito a tale attività di monitoraggio e nel caso di rilevazione di problematiche di odori viene, infatti, usualmente prescritto ai gestori degli impianti di presentare un Piano di adeguamento con la definizione di misure volte a risolvere le criticità rilevate.

In tale evenienza la mancata ottemperanza alle precisazioni apposte viene sanzionata ai sensi del comma 2 dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 152/2006. Peraltro, l'assenza di

valori limite di emissione non consente l'applicazione delle disposizioni del più severo comma 3 del medesimo articolo.

Per i profili correlati all'applicabilità della recente normativa dettata dalla legge n. 68/2015, recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente", si evidenzia che i due aspetti peculiari del danno connesso all'accertamento di tali delitti, ovvero la significatività e la misurabilità, creano numerosi problemi nella loro pratica applicazione, risultando, pertanto, particolarmente critici nel caso delle emissioni odorogene.

Infatti, come dinanzi detto, l'assenza di parimenti normativi nazionali chiari ed univoci in termini prescrittivi alle oggettive difficoltà di rilevazione dell'impatto sull'ambiente e, soprattutto, il legame causa-effetto che possa consentire di collegare il disagio olfattivo alla presenza di uno specifico impianto in quelle zone gravate da più attività produttive ivi insediate, rendono particolarmente problematica l'applicazione pratica dei citati requisiti di significatività e misurabilità.

A fronte di tale indeterminatezza normativa, anche la giurisprudenza si è dovuta confrontare con l'assenza di valori limite specifici e di metodologie certe ai fini della determinazione di grandezza adeguatamente descrittive del fenomeno odorogeno. A tal proposito, la III Sezione della Cassazione penale, con sentenze n. 12019 del 10 febbraio 2015 e n. 389 del 9 febbraio 2017, ha confermato l'orientamento di ricondurre le molestie olfattive provocate dalle emissioni di cattivi odori al reato di getto pericoloso di cose, di cui all'articolo 674 del Codice penale, nonché a riconoscere il valore probatorio delle testimonianze dirette, vista l'assenza di una normativa nazionale, la difficoltà insita nelle rilevazioni analitiche e la rilevante componente soggettiva associata alle molestie olfattive.

Il reato di cui all'articolo 674 del Codice penale è configurabile anche in presenza di molestie olfattive promananti da impianto munito di autorizzazione per le emissioni in

atmosfera e rispettoso dei relativi limiti, come nel caso di specie, e ciò perché non esiste una normativa statale che preveda disposizioni specifiche, quindi valori soglia, in materia di odori, Sezione III, n. 37037 del 29 maggio 2012, con conseguente individuazione del criterio della stretta tollerabilità quale parametro di legalità delle emissioni, attesa l'inidoneità ad approntare una protezione adeguata all'ambiente e alla salute umana di quella normale tollerabilità prevista dall'articolo 844 del Codice civile, di un'ottica strettamente individualistica, Sezione III, n. 2475 del 9 ottobre 2017.

Ne consegue che non può riconoscersi automatica valenza scriminante alla produzione di emissioni odorogene, pur realizzata nell'ambito dell'ordinario ciclo produttivo dell'impresa, ancorché regolarmente autorizzato, né è da condividersi l'assunto difensivo secondo cui l'unicità e la coerenza dell'ordinamento non potrebbero consentire che da un lato sia permesso e dall'altro sia punito uno stesso identico comportamento, atteso che l'attività autorizzata potrebbe essere in ogni caso realizzata con modalità tali da garantire, grazie all'adozione di puntuali accorgimenti tecnici, il mancato prodursi di emissioni moleste e fastidiose.

La giurisprudenza amministrativa del pari, con una recentissima sentenza resa dal TAR Puglia, sede di Bari, Sezione I, n. 118 del 9 febbraio 2017, ha affermato che, in materia di monitoraggio e controllo di emissioni nelle specie odorifere, la prescrizione contenuta nell'AIA relativa all'utilizzo, da parte di imprenditori, di brevetti all'uopo predisposti e depositati, non implicando un controllo di emissioni esteso all'intero territorio comunale, bensì da riferire in via esclusiva all'area di progetto, risponda alla corretta applicazione del principio cardine di derivazione comunitaria del "chi inquina paga", sulla scorta del quale i costi connessi alla prevenzione, alla mitigazione e al controllo degli impianti industriali devono essere internalizzati e posti in

capo all'operatore economico che svolge attività produttiva di inquinamento, che in tale contesto ha l'onere di attivare un efficace sistema di monitoraggio.

Nell'ambito della disciplina ambientale, in coerenza con il riparto costituzionale delle competenze legislative, deve distinguersi la fissazione di standard ambientali minimi inderogabili fissati per ogni attività, anche quelle non sottoposte ad AIA, affidate alla legge regionale, dal contenuto prescritto dall'AIA, determinato dalla legislazione nazionale e perciò più restrittivo secondo la disciplina specifica dettata dal decreto legislativo n. 152/2006. Giammai, infatti, gli standard minimi di fonte regionale potrebbero pervenire a livelli di tutela meno elevati di quelli previsti a livello centrale.

Secondo l'articolo 29 e 4-bis del TUA, le prescrizioni contenute nell'AIA devono garantire, in condizioni di esercizio normali, livelli di emissioni compatibili con le BAT, come definito a sua volta dall'articolo 5, comma 1, lettera 1-ter della medesima legge, mentre in caso di mancato deposito delle conclusioni di predetta prassi devono considerarsi come riferimento ai valori limite delle linee guida di cui al decreto ministeriale 29 gennaio 2007. Tuttavia, il richiamo ai detti limiti deve avvenire in coerenza con le specifiche caratteristiche tecnologiche dell'impianto in esame, pena l'annullamento della relativa prescrizione per difetto di istruttoria ed obbligo di riesame del provvedimento.

Nella fattispecie, nel fissare i limiti di emissione in misura inferiore al limite previsto dal decreto ministeriale 29 gennaio 2007, che ha approvato le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di trattamento meccanico-biologico, non si era tenuto conto dei biofiltri chiusi con emissioni convogliate che, viceversa, caratterizzano l'impianto di gestione e che garantiscono maggior livello di tutela ambientale.

Per sopperire a tale grosso vuoto normati-

vo alcune Regioni hanno varato provvedimenti aventi natura per lo più regolamentare nella veste delle deliberazioni di Giunta, nonché linee guida con lo scopo di disciplinare i casi di molestia olfattiva. Nel contesto nazionale solo la Regione Puglia ha, viceversa, varato apposita disciplina normativa. Per prima la Regione Lombardia, con decreto di Giunta regionale n. 7/12764 del 16 aprile 2003, recante "Linee guida per la costituzione e l'esercizio degli impianti di produzione di *compost*", ha indicato un limite di emissione all'uscita dei sistemi di trattamento.

Più recentemente, la stessa Regione Lombardia, sempre con un decreto di Giunta regionale, ha pubblicato la linea guida recante "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" allo scopo di disciplinare la procedura autorizzativa per gli impianti che causano emissioni odorigene, fornendo indicazioni per la valutazione dell'impatto prodotto ai recettori sia mediante l'uso di modelli di dispersione che con l'adozione di una specifica metodologia di gestione delle lamentele basate sulla raccolta delle informazioni su questionari compilati dalla popolazione esposta.

In seguito, altre Regioni italiane hanno emanato direttive simili con l'indicazione dello stesso limite emissivo per gli impianti di compostaggio (Basilicata, Sicilia). L'applicazione di tale limite ha, però, mostrato alcuni inconvenienti legati soprattutto al fatto che il valore imposto è stato adottato in maniera impropria come riferimento non solo per gli impianti di compostaggio, ma anche per altre tipologie di impianti.

La Regione Emilia-Romagna per gli impianti di produzione di biogas all'uscita dell'impianto di trattamento ha fissato valori di emissione e valori di concentrazione per l'ammoniaca.

La Regione Piemonte, con il decreto di Giunta regionale 13/4554 del 9 gennaio 2017, ha approvato le linee guida per la caratteriz-

zazione di contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno.

Approcci simili sono stati adottati anche dalla Provincia autonoma di Trento con la deliberazione di Giunta provinciale n. 1087 del 24 giugno 2016, recante "Linee guida per la caratterizzazione, l'analisi e la definizione dei criteri tecnici e gestionali per la mitigazione delle emissioni delle attività a impatto odorigeno".

La Regione Puglia, con legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1999, ha varato una specifica disciplina in materia di emissioni odorigene prodotte da impianti industriali, da sansifici ubicati in aree ad elevato rischio di crisi ambientale, individuando prescrizioni specifiche per le emissioni puntuali e per le emissioni diffuse, discriminandone l'applicabilità in funzione della soglia olfattiva della sostanza stessa.

Con successivi provvedimenti normativi la citata legge è stata emendata. In particolare, tra le modifiche più significative si possono annoverare quelle di seguito elencate:

Con la legge regionale n. 17 del 2007 si è provveduto ad eliminare dal suo campo di applicazione l'esclusione degli impianti localizzati in zone industriali. È stata attribuita all'autorità di controllo la possibilità di imporre il confinamento delle sorgenti di emissioni diffuse ed infine si è definita la procedura da seguire in caso di impraticabilità della realizzazione dei necessari interventi impiantistici.

Con la successiva legge regionale n. 23/2015 è stato introdotto l'allegato tecnico, che definisce i limiti in termini di concentrazione di odore e corrispondente concentrazione di volume per ogni sostanza considerata, oltre l'indicazione del metodo di analisi di riferimento, nonché un'ulteriore disposizione relativa alle segnalazioni di disturbo o molestie da parte dei recettori del supplemento della concentrazione limite di emissione di sostanze odorigene.

Infine, dal punto di vista della metodologia di campionamento, sempre nell'allegato tecnico sono state fornite indicazioni per il campionamento sia delle sorgenti puntuali che di quelle diffuse, per queste ultime distinguendo tra quelle attive e quelle passive.

La legge regionale n. 23/2015 ha previsto che le disposizioni fossero applicabili a decorrere dopo un anno dalla sua entrata in vigore. Successivamente, per effetto delle disposizioni dell'articolo 52 della legge regionale n. 1/2016, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2016)", l'efficacia di tale disposizione è stata differita di un anno, sicché la stessa legge regionale n. 23 inizierà a spiegare i suoi effetti a decorrere dal 22 aprile 2017 per le installazioni in esercizio o autorizzate, ma non in esercizio alla data di entrata in vigore della predetta norma.

Stante le siffatte premesse, utili al necessario e indefettibile inquadramento della nuova norma regionale in tema di emissioni odorigene, si riferisce sinteticamente che quest'ultima si propone l'obiettivo di: ridefinire il campo di applicazione della norma; garantire uniformità nel monitoraggio delle norme UNI; individuare puntualmente le attività in capo ad ARPA Puglia; modificare l'allegato tecnico.

Si ringraziano la Commissione tutta e la struttura tecnica degli uffici per il lavoro svolto e lo spirito collaborativo dimostrato.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, noi abbiamo presentato un ordine del giorno seguendo quanto previsto dall'articolo 46 del Regolamento, che parla di presentazione dopo la discussione generale. Probabilmente c'è stato un difetto di comunicazione. Forse la prassi richiedeva di presentarlo in Conferenza dei

Capigruppo. Noi, però, ci siamo attenuti a quanto previsto dal Regolamento.

Domandiamo che venga votato un ordine del giorno in cui chiediamo di riportare questo disegno di legge in Commissione, e spiego il motivo. La stessa ARPA, che è l'organo tecnico della Regione, ha sollevato numerose criticità in merito a questo disegno di legge e, poiché l'ARPA è anche tenuta al controllo di molte delle prescrizioni previste nel disegno di legge, è opportuno, a nostro parere, cercare di risolvere tutte le criticità che l'ARPA, essendo l'organo predisposto ai pareri tecnici della Regione, ha evidenziato in Commissione, alle quali ad oggi non è stata fornita una risposta, perlomeno esaustiva.

In particolare, il disegno di legge esclude dall'ambito dell'applicazione immediata gli stabilimenti soggetti all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, prevedendo la possibilità di estendere la disciplina ai soli stabilimenti per i quali ARPA accerti fenomeni di disturbo olfattivo.

Nel disegno di legge manca l'individuazione dei limiti massimi per quanto riguarda le emissioni odorigene. Manca anche la previsione dell'obbligo del confinamento dei processi di lavorazione che generano emissioni odorigene. Manca la predisposizione di un protocollo operativo per la gestione della segnalazione di disturbo. Mancano le modalità di validazione da parte dell'ARPA degli autocontrolli svolti dal gestore.

Inoltre, l'ARPA ha segnalato queste criticità con riferimento alle condizioni meteorologiche, soprattutto all'orografia. Bisognerebbe contestualizzare le criticità alla realtà pugliese, la cui complessità metodologica è condizionata più dall'interfaccia madre-terra che dall'orografia.

Nella definizione dei valori di accettabilità non si tiene conto delle possibilità di impatti cumulativi con altri impianti. Manca, quindi, anche la possibilità di valutare eventuali impatti cumulativi.

La disciplina attualmente in vigore, se ef-

fettivamente applicata, avrebbe potuto conseguire, invece, ottimi risultati, migliori di quelli del DDL in discussione. La norma transitoria del DDL lascia la possibilità a gestori per i quali al momento il procedimento di autorizzazione è in corso di scegliere di aderire alla nuova disciplina, che sembra comportare per loro minori incombenze.

Risulta anche poi di prossima approvazione uno schema di decreto legislativo che attua in Italia la direttiva UE 2015 n. 2193, relativa alle limitazioni delle emissioni in atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione. Bisognerebbe tenere conto anche di questo decreto legislativo di prossima attuazione.

Il DDL, inoltre, affida ad ARPA diverse funzioni. Da un lato, non recepisce le criticità di ARPA, dall'altro, nello stesso tempo, le attribuisce diverse funzioni nell'ambito dell'attività di controllo delle emissioni odorigene e di gestione delle segnalazioni di disturbo olfattivo che dovrebbero essere adeguatamente definite, anche tenendo in considerazione l'attuale dotazione organica e strumentale dell'Agenzia regionale.

Sappiamo che l'ARPA è sottodotata, sia per quanto riguarda il personale, sia per quanto riguarda la strumentazione. Pertanto, abbiamo grossi dubbi su come la stessa Agenzia possa poi andare a svolgere in maniera seria ed efficace quest'attività di controllo.

La mancanza di un adeguato coinvolgimento di ARPA nella redazione di questo DDL a noi sembra abbastanza evidente. Per questo motivo chiediamo, prima di aprire questa discussione, di istituire un tavolo tecnico con ARPA e di superare tutte le criticità espresse dalla nostra Agenzia, che è predisposta proprio a esaminare dal punto di vista tecnico questo tipo di DDL.

Per questi motivi chiediamo che venga aperto questo tavolo tecnico e rinviato in Commissione ambiente il presente DDL.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Pre-

sidenti, alla presenza del Governo, avevamo deciso che eravamo in condizioni di andare avanti. Tuttavia, alla luce di queste obiezioni e osservazioni, sia l'assessore Caracciolo sia il Presidente Vizzino si dicono d'accordo per il rinvio del provvedimento in Commissione. Ne prendo atto, se non ci sono contrarietà.

Quello che vi chiedo ancora una volta è di venire tutti un po' più informati nella Conferenza dei Presidenti per evitare che si facciano qui discussioni che poi creano problemi.

Pertanto, essendo state efficaci le argomentazioni del consigliere Trevisi, il provvedimento è rinviato in Commissione.

Chiedo al consigliere Trevisi di consegnarci il voluminoso ordine del giorno che ha illustrato, così possiamo allegarlo.

DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell'art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto n. 9), «DDL n. 92 del 13/06/2017 “Modifiche dell'art. 7, comma 2, della legge regionale 04/01/2011, n. 1”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, con questo disegno di legge si interviene relativamente a “Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia”.

Il trattamento economico spettante ai direttori generali, amministrativi e sanitari, di Aziende ed Enti del Servizio sanitario nazionale è disciplinato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 502/95.

Con la legge n. 133/2008 si stabiliva una riduzione del 20 per cento del trattamento economico spettante ai direttori generali, sanitari ed amministrativi, per gli incarichi o i rinnovi dagli stessi dal 30 giugno 2008. Successivamente, con il decreto legge n. 78/2010,

convertito dalla legge n. 122/2010, all'articolo 6, comma 3, si disponeva che, a decorrere dal 1° gennaio 2011, tutte le indennità, i compensi, le retribuzioni ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo sono automaticamente ridotte del 10 per cento rispetto agli importi risultanti al 30 aprile 2010.

La Regione Puglia, con legge regionale n. 1/2011, recepì le disposizioni previste dalle normative nazionali e l'impedimento all'incremento dell'importo sino al 31 dicembre 2017. Tenuto conto dell'introduzione, da parte del legislatore nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 171/2016, di un unico Elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina del direttore generale delle Aziende sanitarie locali ed ospedaliere ed altri Enti del Servizio sanitario nazionale, il mantenimento da parte della Regione Puglia della decurtazione del 10 per cento dell'indennità e dei compensi, di cui alla legge n. 122, relativi ai direttori generali di Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale, verrebbe a determinare una sperequazione rispetto alle altre Regioni.

Il Governo regionale propone, pertanto, la modifica del comma 2, articolo 7, della legge regionale n. 1/2011, prevedendo per il trattamento economico dei direttori generali, amministrativi e sanitari, di Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale un'espressa deroga rispetto all'applicazione della riduzione dei compensi, di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 78/2010, come già detto, convertito con la legge n. 122/2010.

Esauriti la discussione e il confronto e dopo aver esaminato il disegno di legge, la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza dei voti dei commissari presenti. Pertanto, si sottopone il disegno di legge all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei davvero capire dove la Giunta regionale abbia trovato il coraggio di presentare un disegno di legge di questo tipo, la cui relazione cerca maldestramente di giustificare una scelta simile, che è una scelta politica di tutta evidenza.

La scelta è la seguente: abbiamo razionalizzato, rifunzionalizzato e ottimizzato la spesa sanitaria – noi aggiungiamo – tagliando servizi, chiudendo reparti, chiudendo ospedali in molti casi, con chiusure nascoste magari dietro la parola “riconversione”, ma, proprio per questo, dato che adesso siamo rientrati nei costi, possiamo aumentare gli stipendi ai direttori generali.

Ai cittadini state, quindi, dicendo che tutti i sacrifici che devono subire sono necessari per aumentare gli stipendi ai direttori generali. Sarebbe stato più onesto dirlo in campagna elettorale, quando i cittadini avrebbero dovuto scegliere tra le varie forze politiche che si candidavano ad amministrare questa Regione. Se qualcuno di voi avesse detto che aveva questa intenzione, ossia di tagliare i servizi sanitari per aumentare gli stipendi ai direttori generali, probabilmente l'esito delle elezioni non avrebbe premiato il Governatore Emiliano.

Adesso è arrivata questa proposta di legge, ma, in realtà, noi siamo stati contenti e orgogliosi di essere riusciti finora a fermarla. C'era già stato un tentativo da parte del collega De Leonardis della destra, a dicembre dell'anno scorso, di presentare questo emendamento. Poi, purtroppo per lui e per loro – evidentemente sono stati un po' presi dalla vergogna – l'emendamento è stato ritirato.

È stato ripresentato in Commissione III e ritirato, poi è arrivato in Commissione I. È arrivato anche adesso e sta, ovviamente, per essere approvato, perché già in Commissione I destra e sinistra, centrodestra e centrosinistra hanno votato compatti a favore di questa proposta di legge.

Volevo chiarire ai cittadini che nessuna

norma obbliga oggi la Regione a innalzare lo stipendio, eliminando la decurtazione. È una scelta che era stata fatta in passato per conseguire dei risparmi di spesa. Il fatto che i direttori generali verranno selezionati da un elenco nazionale non ha nulla a che vedere con gli stipendi, così come non credo che per avere i migliori si debba cercare di pagarli di più. In questo Consiglio regionale siedono consiglieri regionali che prendono meno indennità rispetto ad altri e in Parlamento siedono i parlamentari del Movimento 5 Stelle che prendono un'indennità inferiore rispetto a quella dei colleghi del centrodestra e del centrosinistra.

Chiariamolo: poiché non possono rinunciare in partenza, la prendono per intero, ma la restituiscono, creando piccole e medie imprese sul territorio, come ormai si può già vedere. Certamente non sono peggiori dei colleghi che paghiamo di più. Per usare un eufemismo, non sono i peggiori perché, in quei casi, secondo me, chi viene pagato di meno è enormemente migliore rispetto a chi viene pagato di più.

Pertanto, se avete un po' di dignità, se avete un po' di vicinanza ai problemi che i cittadini stanno affrontando nel territorio, eliminate e rinviate, o meglio ancora ritirate questa norma, anche perché noi l'alternativa ve l'avevamo proposta. Vi avevamo proposto di lasciare gli stipendi ai direttori generali come sono adesso e di dare semplicemente loro dei premi di produttività in base alle *performance* che conseguono in merito all'abbattimento delle liste d'attesa, per esempio, o comunque all'efficienza e al funzionamento corretto degli ospedali, delle ASL e delle Aziende ospedaliere che dirigono.

Questo si dovrebbe fare, se si vuole avere i migliori e se si vuole, attraverso lo stipendio dei direttori generali, aumentare l'efficienza del sistema sanitario. Non si può aumentarlo di colpo così, senza che siate assolutamente obbligati.

Il mio intervento, quindi, non è finalizzato solo a comunicare che, naturalmente, votere-

mo contro. Addirittura vi chiediamo, per favore, se avete un minimo di sensibilità nei confronti di quello che i cittadini vivono sul territorio, di rinunciare a questa idea, che è un'idea folle.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, candidamente ammetto di aver votato favorevolmente in Commissione. Candidamente ammetto di essere convinto di questo, senza vergognarmi. Candidamente ammetto che non credo che nelle materie tecniche di conduzione di un'azienda chi è peggiore, chi non capisce niente, faccia meglio e che chi non è pagato sia migliore di chi è pagato. Non so se questo sia un concetto, un dogma che dobbiamo seguire.

Parto da un'esperienza professionale anche mia – sono stato direttore sanitario di Azienda – e vi chiedo: è mai possibile che il direttore generale, il datore di lavoro dei primari e dei capidipartimento, debba percepire uno stipendio inferiore a quello del capodipartimento? È mai possibile che il direttore sanitario, che dirige tutti i servizi sanitari, il cui stipendio è commisurato all'80 per cento di quello del direttore generale, debba prendere molto meno rispetto a quello che percepisce un primario o un capodipartimento? Questo è stato il ragionamento che mi sono fatto.

Se il tema è quello di non retribuire in una maniera i direttori generali, allora dovremmo abbassare gli stipendi dei capidipartimento e dei primari. Abbassiamo tutti gli stipendi. In quel caso, ci sarebbe una logica, che sarebbe una logica condivisibile. A mio avviso, però, pensare che il datore di lavoro possa percepire meno di un suo dipendente non è una logica condivisibile.

Presidente, a volte si pensa a risparmiare. Abbiamo 9 Aziende sanitarie e 27 figure apicali. Se dovessimo risparmiare 20.000 euro annui ciascuno, dovremmo risparmiare

540.000 euro all'anno complessivamente per il Servizio sanitario regionale. Se si pensa che questa cifra possa risolvere tutti i problemi delle liste di attesa delle Aziende sanitarie, penso che i primi a rinunciare sarebbero i direttori generali.

Io non penso che sia così. Penso, invece, che si debba motivare chi gestisce un'Azienda sanitaria, anche per un dato che a noi sfugge, ossia la responsabilità contabile, la responsabilità amministrativa, la responsabilità penale cui è assoggettato un direttore generale, che anche in buona fede potrebbe sbagliare. Non sempre si sbaglia per dolo. Vogliamo capire se merita un determinato riconoscimento?

La tendenza a motivare capidipartimento e primari che oggi vengono chiamati a fare il direttore sanitario e rinunciano a farlo perché magari stanno meglio nel posto dove sono dobbiamo pur tenerla presente. Alla fine, poi, arriva chiunque, ma molto spesso arriva chi non ha la giusta esperienza, la giusta motivazione, è al limite della pensione e, quindi, non è motivato degnamente.

Candidamente, quindi, dico che non mi vergogno. Candidamente dico che determinate funzioni vanno retribuite e che vanno retribuite nel giusto. Candidamente dico che non è possibile che un datore di lavoro possa prendere di meno del suo dipendente. Non è possibile che accada questo a chi gestisce una responsabilità immane. Pensate a che cosa significa gestire il Policlinico, l'ASL Bari, 1.500.000 assistiti, una serie di servizi. Non è possibile che il direttore generale possa prendere meno di un suo dipendente che gestisce un reparto o un dipartimento.

Candidamente, fermo restando che rispetto le idee di tutti, ovviamente mi picco se non vengono rispettate le mie. Se io dico che la mia idea è questa, perché mi si deve dire che mi devo vergognare? Io non invito i colleghi a vergognarsi di dire una cosa diversa dalla mia. Ognuno ha la sua idea e la esprime. Poi voteremo.

Io certamente non mi vergogno e voterò

questa norma, perché è una norma di buon senso, una norma giusta, che porta sicuramente un rimedio, secondo me, a un errore che abbiamo compiuto nel passato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, colleghi, preliminarmente vorrei dire alla collega Laricchia che non ha letto bene, o meglio, che non ricorda bene l'esito della I Commissione, perché non tutti erano a favore. Io ero tra quelli, ma non ero il solo. C'era anche, onestamente, qualche altro collega che si è astenuto su questo provvedimento.

Fatta questa premessa, oggi su questo provvedimento mi asterrò, perché non ho certezze.

Quando ho votato contro, non mi ha pregato certamente la collega, che sa molto bene di averlo fatto tante volte. Su questo tema invidio chi ha delle certezze, perché io ho dei dubbi. Da un lato, vi è la vicenda della responsabilità di un direttore generale che gestisce bilanci di molte centinaia di milioni di euro e che firma degli atti per delle gare d'appalto molto, molto pericolose, con responsabilità e rischi – diciamoci la verità, colleghi; mi rivolgo a tutti i colleghi presenti in Consiglio regionale –, rispetto a noi consiglieri regionali, straordinariamente molto più ampi.

Rispetto a questo vi è anche il tema, strano, per cui dirigenti delle stesse ASL, persone che magari collaborano e lavorano gomito a gomito con i direttori generali, percepiscono uno stipendio più alto rispetto a quello del direttore generale, svolgendo mansioni e avendo responsabilità, anche loro, settoriali. Il capo di un dipartimento, per quanto possa avere responsabilità importanti, ha però sicuramente responsabilità settoriali, relative a un segmento, a un pezzo del sistema ASL. Rispetto a un direttore generale quelle persone percepiscono uno stipendio più alto.

Da questo punto di vista, quindi, il provve-

dimento è utile ed è giusto, tant'è vero che, quando, qualche volta, in Commissione sanità qualche consigliere voleva farlo passare surrettiziamente come un invito che la Commissione rivolgeva al Presidente, io mi sono opposto fermamente, dicendo che, se aumento ci doveva essere, ci dovevano essere anche le firme del Presidente e dell'assessore, con un suo DDL, con un suo provvedimento.

Detto ciò, ritengo che in un periodo come questo, in cui si pone il tema della spesa, delle indennità, dei costi della politica e dell'autorizzazione, che in tutti i consessi ci sono stati e continuano a esserci, questo aumento giunga certamente non propizio. Siamo in un periodo nel quale molti cittadini hanno difficoltà ad andare avanti, perché non soltanto c'è il tema sempre più forte della mancanza dell'occupazione, ma c'è anche il tema di persone che lavorano e che, per contratti strani, percepiscono mensilmente risorse davvero irrisorie.

È dura, allora, colleghi, comunicare questo provvedimento a queste persone, a questi lavoratori che vivono con 700-800-900 euro al mese, o al dipendente pubblico che prende 1.300 euro al mese, al quale non riusciamo a pagare neanche quelle poche ore di straordinario perché magari è complicato arrivare a tenere in piedi il *budget* e a cui, quindi, si rinuncia anche a dare delle spettanze che competono.

Queste persone sono fortunate rispetto alle altre solo perché percepiscono 1.300-1.350 euro al mese. Aumentare ad alcuni un'indennità di carica, uno stipendio, di 100.000 euro e ad altri di 15-20.000 euro è dura da far capire.

Per questo motivo, poiché non ho certezze rispetto alle ragioni che, oggettivamente, ci sono, ma, dall'altra parte, c'è una platea che guarda, c'è un mondo che ci guarda, rispetto al quale penso di non avere certezze, utilizzo il voto dell'astensione, che raramente ho utilizzato in quest'Aula e anche nelle Commissioni cui partecipo. Chi mi conosce sa molto bene che so assumermi il peso delle responsabilità. Anche quando è stato bocciato un Pia-

no di riordino ospedaliero per ben due volte mi sono assunto il peso delle responsabilità.

In questo momento non è che non sappia assumerlo. Proprio perché ho l'incertezza fra questi richiami del popolo che ci sono, e che sono giusti, e quelli, altrettanto corretti, di persone che lavorano e che legittimamente chiedono l'adeguamento a ciò che avviene in altre Regioni della nostra Nazione, mi asterrò.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, credo che su un tema come questo non c'entri proprio nulla il richiamo del popolo, perché non c'è alcun richiamo del popolo affinché le leggi dello Stato siano rispettate.

Intervengo perché la collega Laricchia, molto spesso, alimentando il gioco degli equivoci, disegna una destra sostenitrice dell'aumento delle indennità e delle retribuzioni dei direttori generali. Vorrei invitarla a evitare questo linguaggio equivoco, perché la destra è un'altra cosa, soprattutto con riferimento alle persone che lei ha citato, persone obiettivamente di centro e che non appartengono ad alcuna visione culturale della destra.

Qual è l'equivoco, Presidente? Il sottoscritto in Commissione sanità – la collega Laricchia non c'è mai stata in Commissione, tantomeno in quell'occasione – fu il primo a sostenere che la stessa Commissione non avrebbe fatto alcuna nota e alcun sollecito alla Giunta per adeguare le retribuzioni dei direttori generali. Sostenni, anzi, con molta chiarezza, che, se la Giunta avesse ritenuto di dover fare tali adeguamenti, avrebbe dovuto farli autonomamente nel rispetto della legge. Punto e basta.

Dopodiché, di questa storia non se ne è più parlato. Abbiamo respinto, naturalmente, il provvedimento in Commissione e io mi sono astenuto. Non ho votato a favore. Quindi, non ho espresso alcun favore all'incremento delle indennità.

Ritengo che su questo tema non si possa fare altro che dire cose ovvie. Sono cose ovvie. Non è scritto da nessuna parte che chi prende meno sia più intelligente e più bravo come non è scritto da nessuna parte che chi prende di più sia più intelligente e più bravo o meno bravo. Ci troviamo nell'ambito di un quadro normativo nazionale che consente queste cose.

Detto questo, ci fu un altro motivo per cui affermammo che non eravamo d'accordo in quel momento. Ci fu raccontato che la Regione, fino ad allora, non aveva provveduto a incrementare le retribuzioni dei direttori generali perché era in Piano operativo.

La domanda che mi pongo è la seguente: se ancora oggi siamo in Piano operativo, perché mai operiamo, attraverso un disegno di legge, l'incremento delle retribuzioni dei direttori generali? Eravamo e siamo in Piano operativo. Perché mai facciamo questo? Tutte le altre considerazioni sono volutamente concepite per dire che noi siamo belli e bravi e gli altri sono affamatori del popolo. Sono tutte sciocchezze.

Mi convince molto, invece, quello che la collega ha detto, ossia che probabilmente sarebbe opportuno parametrare l'incremento ai successi che si hanno all'interno delle ASL nel raggiungere gli obiettivi. Questo mi attira di più. Mi sarei aspettato, però, visto che l'ha pensato un collega e non l'ho pensato io, che ci fosse stata una proposta emendativa in grado di disegnare un sistema di obiettivi da raggiungere e di premialità da distribuire.

Rispetto a questo, Presidente, noi poniamo la stessa domanda: se siamo in Piano operativo e la Giunta non poteva aumentare le retribuzioni con una semplice deliberazione, perché mai, stando in Piano operativo, ciò si può fare con una legge, considerato che, come ci fu detto anche in Commissione, al 31 dicembre finiva questo vincolo e che dal 1° gennaio sarebbe stato possibile operare?

Perché coinvolgere il Consiglio regionale in questa storia oggi? Siamo o non siamo in

Piano operativo? Scade o non scade il 31 dicembre? Questi sono gli interrogativi che devono riguardare l'approvazione di una norma necessariamente coerente con il quadro generale e che pur prevede incrementi di questo tipo. Sono previsti da una legge, che non abbiamo fatto noi. Questa volta non ci siamo inventati noi qualche cosa. Lo prevede la normativa generale.

Rispetto a questo punto, che vale, naturalmente, in tutta Italia – nessuna cantilena sul fatto che si aumentino o non si aumentino. Se ciò è dovuto, lo si faccia. Se non è dovuto ora, non lo si faccia. Questa è la nostra considerazione.

Se qualcuno propone di retribuire con premialità per gli obiettivi raggiunti, proponga un emendamento di questo tipo e noi forse lo seguiremo. Tuttavia, rispetto a questo tema stiamo parlando del nulla. Probabilmente la Giunta avrebbe potuto evitarci questa discussione in Consiglio regionale, se ciò fosse stato nelle proprie attribuzioni, anziché farlo in aula.

Per questo motivo, Presidente, come ci siamo astenuti in Commissione, ci asterremo anche in questa fase. Sapendo che il nostro voto non è determinante ai fini del passaggio o meno di questa norma di legge, nessuno potrà dire che la destra abbia favorito il passaggio di questa legge. Impari, collega!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, è da mesi che si discute di questa norma, seppure sia una stortura, non so perché voluta, su una spesa sanitaria miliardaria. I colleghi hanno nel tempo decurtato del 30 per cento gli stipendi dei direttori generali. Perché prima non dicevano nulla? Perché prima chi faceva il direttore generale aveva già la pensione di struttura complessa. Se ai 130.000 euro di pensione ci aggiungeva 111.000 o 150.000 euro gli interessava, sì, ma comunque erano tanti sol-

di, perché si arrivava a percepire circa 240.000 euro di emolumenti.

All'articolo 1, comma 5, della legge n. 502, si dice che non si possono superare i 300 milioni. Non è detto che il tetto debba essere di 300 milioni, che sono gli attuali 154.000 euro, perché a questa somma va poi aggiunta anche tutta la fascia di spese rendicontate, non quelle del trasferimento da casa alla direzione generale, ma quelle per i viaggi sul territorio dell'ASL che il direttore dovesse dover fare. A questo si aggiunge un ulteriore 20 per cento, ossia altri 32.000 euro, che sono i cosiddetti risultati di gestione.

Il problema non è la legittimità di questa procedura, che è prevista da leggi dello Stato. È l'opportunità politica, quella di vedere una sanità allo sfacelo, in cui le ASL hanno mancato i loro obiettivi più sentiti dalla cittadinanza, come quello dell'eliminazione delle liste d'attesa.

Oggi manca l'assessore alla sanità. Noi parliamo di sanità e non sappiamo bene a chi ci rivolgiamo. Non abbiamo un assessore alla sanità che possa sovrintendere al lavoro dei direttori generali. Quando il collega Borraccino dice che i direttori hanno responsabilità più importanti delle nostre, occorre anche ricordare che loro vengono nominati dal Presidente della Regione, mentre noi siamo stati eletti dai cittadini. Se permette, consigliere Borraccino, sono molto più importanti i cittadini.

Per queste ragioni noi siamo contrari a questa modifica di legge, non per la legittimità normativa.

Dico semplicemente che le responsabilità oggettive di un direttore generale sono tante: quella di non essere riuscito a far funzionare le strutture complesse, quella di non essere riuscito a ridurre e a contenere i tempi di attesa, quella di non essere riuscito a controllare l'*intramoenia* e l'*extramoenia*, per le quali prestazioni è previsto anche il licenziamento del direttore generale. Tale attività viene effettuata durante le ore di servizio e porta i medici che la praticano, forse anche inconsa-

pevolmente, ma a volte certosamente, a inefficientare la struttura pubblica.

Queste sono le gravi responsabilità, come gravi sono quelle che portano un direttore generale a non transare anche su contenziosi persi in partenza – tanto non pagano loro –, o a trincerarsi dietro le sentenze che poi si trasformano in debiti fuori bilancio che arrivano nella I Commissione, dove puntualmente noi votiamo contro.

Noi capiamo bene che un direttore generale debba percepire più di un primario e di un direttore di distretto. Non dimentichiamo, però, che parliamo del direttore generale, ma che anche il direttore amministrativo e sanitario, in proporzione, vedranno aumentato lo stipendio.

Si tratta di un discorso logico, ma oggi inopportuno perché, con riguardo alla nostra sanità, nonostante un pareggio di bilancio possa essere anche raggiunto – “se, se, se, se”, come diceva ieri il Presidente Emiliano –, la realtà ci dice che tutti i giorni viene negato il diritto a curarsi. Oggi ci si cura se si conosce qualcuno o se si ha la possibilità di pagare, altrimenti si deve attendere un tempo esagerato. I dati della mobilità passiva, che da 240 passano a 280 milioni, lo dimostrano, perché la gente va fuori regione.

Oggi, davanti a tutto questo sfacelo, a questo aumento di numeri, il bilancio, che sia di una ASL, o di un'azienda privata o pubblica, è quanto di più falso possa esistere. Si fa pareggio di bilancio non comprando i computer per far funzionare gli ambulatori: così sono bravo anch'io a pareggiare il bilancio. Riduciamo i reparti perché ci riferiscono che mancano gli anestesisti e poi riceviamo in audizione gli anestesisti che dicono che ciò è falso e che gli anestesisti ci sono. Abbiamo personale imboscato nei territori per ambulatori aperti una volta a settimana. Questi sono i compiti e le responsabilità di un direttore generale, cui egli non adempie.

Tutte queste cose ci portano a votare contro, a prescindere dalla legittimità normativa,

che oggi è inopportuna. Come diceva il collega Marmo, se avevate stabilito che al 31.12.2017 bisognasse uscire da questo vincolo, perché oggi, 21 novembre, vogliamo precorrere i termini? Soprassedete, quantomeno, e attendete i termini che voi stessi vi siete imposti.

Inoltre, valutiamo l'opportunità. Per noi va fatto assolutamente. Penso a tutte le nostre azioni tese a fornire risposte ai cittadini, come l'abolizione del *superticket* e al rimborso dei 25 euro quando non c'era la possibilità di garantire un tempo istituzionale. Penso a quando devo chiamare il numero verde del CUP Puglia e non ricevo risposta, a quando devo stare venti minuti in attesa al CUP del Policlinico e non ricevo risposta, a quando devo intervenire su pazienti oncologici che, per mancanza di un reagente, non possono vedersi consegnato un referto istologico che deve dar seguito alla terapia, a quando devo intervenire per una carrozzina sulla protesica, dove ogni ASL fa quello che ritiene opportuno.

Ogni ASL ha un suo modo di agire. Più che di sistema sanitario regionale, io parlerei di sistema sanitario provinciale. Questo dovrebbe fare un dipartimento di salute, questo dovrebbe fare un assessore alla sanità: obbligare tutti a garantire i LEA in ogni Provincia. Questo non avviene. Potrei farvi decine di esempi.

Preoccupiamoci dei danni erariali che i direttori generali, che hanno tante responsabilità, non hanno. Le piscine riabilitative in Puglia sono state costruite, ma la quasi totalità non ha mai visto l'acqua. Sembra un ossimoro. Ci dicono che è un extra LEA. Se è un extra LEA, perché sono state fatte? Perché c'è la sindrome del mattone. Basta che costruiamo. Poi non diamo una finalit  a quel presidio sanitario. Qui bisogna costruire perché c'è *business*. La sanità è diventata un *business*.

Per tutte queste ragioni, gli amministratori delegati di una ASL, che è quella che applica il disciplinare della Regione che deve consentire di spendere i 400 milioni di FESR sempre

in costruzioni, non crediamo meritino oggi un aumento, per quanto legittimamente previsto dalla norma.

Piuttosto, leghiamolo agli incentivi. Diamo 400.000 euro, ma il direttore deve far ridurre centinaia di milioni di euro. Il bilancio di una ASL come quella di Bari è di 2,4 miliardi. Il sistema sanitario è di 7,2 miliardi. Leghiamo gli incentivi ai risultati veri, non come quelli di gestione, dove gli interessati si autovalutano e le valutazioni di medio termine non vengono effettuate.

Oggi vi suggeriamo di soprassedere, anche perché non è arrivato il 31 dicembre, ma soprattutto perché oggi questi soggetti non meritano un aumento. Piuttosto abbassiamo gli stipendi delle strutture complesse, ove possibile, e quelli dei direttori di distretto, così siamo tutti più contenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, oggi abbiamo un plastico esempio di come si fa la politica da un dato punto di vista: "Dagli all'untore!". De Leonardis ha presentato in variazione di bilancio un emendamento per eliminare una sperequazione che i direttori generali e i direttori sanitari amministrativi della Puglia hanno rispetto alle altre Regioni. De Leonardis è cattivo. De Leonardis è una persona che non va votata. Vergogna, De Leonardis! Sono queste le parole che ho sentito. Questo è il modo di fare politica, la nuova politica, che c'è oggi qui. Bisogna vergognarsi di compiere alcuni atti.

Lo ribadisco: io non mi vergogno, cara collega Laricchia. Non ho mai ritirato la mia firma sotto un emendamento. Se fosse come dice lei, perché dovremmo pagare i prefetti in Puglia (vedo qui il Vicepresidente Nunziante) in maniera inferiore rispetto a un prefetto di un'altra parte d'Italia, o un comandante dei Carabinieri, o un questore?

So che per i Cinque Stelle questo rapporto

con il denaro è molto particolare, diciamo la verità. Loro puntano a prendere i voti togliendo i voti ai direttori generali e al Vicepresidente Nunziante, ma noi siamo abituati a fare la politica della responsabilità, cari colleghi. Quando c'è da approvare la legge elettorale, siamo in Aula a fare gli emendamenti e a combattere. Non stiamo nelle piazze a protestare inutilmente per uscire in televisione e prendere una ripresa televisiva in più.

Si è stati eletti per fare i consiglieri regionali. Si può essere d'accordo, o non d'accordo. Si dice che non si è d'accordo, non che De Leonardis è cattivo. Ribadisco che rifarei quella proposta. Secondo me, è ingiusto che ci sia una sperequazione tale fra i direttori generali della Puglia e quelli del Lazio, del Molise, della Toscana, fra i direttori sanitari ed amministrativi di queste Regioni ed altri.

Se poi, come dice il collega Conca, che ci ha fatto un riepilogo di tutte le nefandezze della sanità pugliese, le cose non vanno, ci sono gli esami di metà mandato in cui i direttori generali possono essere rimossi e mandati via.

Se, come diceva il collega Borraccino, c'è gente che ha un reddito di 700-800- 1.000 euro al mese e i figli di queste persone studiano, si laureano con impegno e riescono addirittura a superare un esame per diventare direttore generale, non possono stare lì ad avere il dito puntato dei consiglieri del Movimento 5 Stelle che li accusano di prendere più di quello che devono guadagnare e che sono dei cattivoni. Non è questa la politica.

La politica è responsabilità. Significa prendersi veramente la responsabilità delle proprie azioni, non stare a parlare sempre contro tutto e tutti. È fatica quotidiana. Questo voglio che voi oggi possiate portare a casa, ossia il fatto che fare politica non è solo criticare inutilmente, non è solo dare all'untore, non è solo fare manifestazioni, ma è anche prendersi le responsabilità quando bisogna prenderselo. Io oggi qui me le prendo, perché voterò a favore di questa norma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà mi applicherò, più che altro, sulle riflessioni svolte dal collega Marmo, che mi sembrano di maggiore costrutto rispetto alla facilità populista e pauperista intorno alla quale si costruiscono delle obiezioni a questi argomenti non considerando che, prima o poi – l'ho già detto in un'altra occasione – questo clima finirà. È finito tante volte. Se guardate la storia, è finito nel Settecento e nell'Ottocento. Prima o poi finirà. Vi do questa notizia.

Per farlo finire più rapidamente, c'è la necessità che le classi politiche, quelle più avvertite, compiano dei gesti risoluti ora, in questo momento, perché, compiendo gesti risoluti, è probabile che accorceranno il tempo di attesa da qui al ritorno di questo Paese alla normalità.

Così facendo, noi stiamo sostituendo l'articolo 1 della Repubblica italiana in questo modo: «L'Italia è una Repubblica fondata o sui somari o sui ladri». Quando non si riconosce il lavoro, che va pagato, lo spazio è o per i somari che non trovano lavoro nel mercato, perché il mercato chiede quelli bravi, oppure per i ladri, cioè per quelli che utilizzano la Pubblica amministrazione per lucrare. Non vi sono possibilità alternative.

Dobbiamo fare in modo che finisca questa insopportabile finzione, tenuto conto – ve lo dico con grande franchezza e amicizia – che voi non vi accorgete che questo atteggiamento che generiamo continuamente nei confronti della Pubblica amministrazione discredita la pubblica amministrazione e anche noi stessi. Alla fine, la gente non distingue tra noi chi ha detto che cosa. Alla fine di tutto questo dibattito non c'è qualcuno che dica che mentre i consiglieri Laricchia, Di Bari e altri hanno detto una cosa, gli altri ne hanno detta un'altra. No, la percezione in questa prospettiva, poiché vale chi pone l'asticella sempre più in alto, è che siamo tutti uguali.

Quando siamo tutti uguali, capita che nella Pubblica amministrazione i migliori non si trovino. Perché non si trovano i migliori? Perché i migliori, quelli che hanno studiato, vanno, per esempio, in altri ambiti, dove sono pagati di più e meglio. Vanno, per esempio, nell'ambito dei servizi finanziari, dove sono pagati di più e meglio, vanno negli ambiti dove si consumano le più grandi fusioni e acquisizioni in termini di transazioni finanziarie nel mondo, dei quali noi non conosciamo nemmeno i protagonisti. Vanno tutti tranquillamente nell'energia e nella Pubblica amministrazione chi rimane? I somari.

Vi faccio un esempio, per intenderci, tranne per quelli che non hanno lavoro, perché, se chi non ha lavoro, va in politica, se gli danno 2.000 euro, hanno già ottenuto un grande vantaggio. Invece, chi ha lavoro già fuori rischia di non voler entrare nella Pubblica amministrazione perché quella diventa un'occasione di depauperamento della propria condizione personale. Non sto parlando di chi non ha o non aveva lavoro e ha trovato nella politica un impiego stabile. Non sto parlando di quelli. Mi rivolgo ad altre categorie di persone.

Noi oggi dobbiamo approvare questa norma, sia per le ragioni tecniche che esporrò fra un attimo, con riferimento all'obiezione del collega Marmo – nel momento in cui accadrà, lo avvertirò, così terminerà la sua amabile conversazione, solo perché vorrei persuaderlo a stare da questa parte –, sia perché dobbiamo anche smetterla.

Mi rivolgo anche ai mezzi di informazione. Mi rendo conto che titolare «Hanno aumentato lo stipendio ai dirigenti delle ASL» va a colpire l'immaginario delle persone in maniera più rapida rispetto a «Hanno superpagato uno bravissimo che forse potrà aiutare la baracca della Pubblica amministrazione».

Noi giochiamo sulle frustrazioni delle persone. Chi sostiene gli argomenti che voi sostenete commette un delitto gravissimo: sfrutta la condizione della povertà per piegarla al proprio abietto fine politico, che è quello di

prendere i voti. È peggio che sostenere quello che state sostenendo voi.

Dopodiché, mi posso immaginare anche le vostre repliche. Vi informo, però, che arriverà il tempo, così come è capitato a tutti i rivoluzionari, quelli che all'ora della rivoluzione non si presentano mai, in cui anche voi capirete quanti errori avete commesso. È capitato a tutti, non nei tempi moderni, ma nella storia. Dopo la Rivoluzione francese ci fu il Terrore e potrei stare qui a lungo. È capitato a tutti: perché voi dovrete esserne esenti?

Pertanto, io voterò convintamente, per questo profilo di educazione, la legge che stiamo modificando, perché tutta questa questione, in fondo, è una sciocchezza. Capisco che stiamo facendo un dibattito lungo perché qualcuno si vuole guadagnare domani il titolo del giornale, oppure il *selfie* o la storia su *Instagram*. Lo capisco, non sono così sprovveduto. So bene che, due minuti dopo la votazione, *Facebook* e *Instagram* andranno a spulciare sull'emotività umana, commettendo tanti delitti contro l'uomo e la sua sensibilità. Lo so, quindi fate pure.

Se voteremo, vi dico di dare già l'ordine di girare. Cominciate già. Sotto il profilo strettamente tecnico è una sciocchezza. Noi abbiamo approvato una legge con la quale abbiamo detto, collega Marmo, che tutte le disposizioni – è l'articolo 7, se non sbaglio – di questo titolo si applicano per tutti questi soggetti, compresi i direttori generali.

Abbiamo bisogno della fonte legislativa, perché ciò non si potrebbe fare con la fonte deliberativa. Risulta proprio dal testo. Anche per l'indennità dei consiglieri regionali il limite fu posto fino a una determinata data. Se si volesse incrementare l'indennità dei consiglieri regionali, non si potrebbe fare con una delibera dell'Ufficio di Presidenza, perché anche per noi c'è il limite temporale.

Lo stesso problema riguarda la Giunta regionale. La Giunta regionale ha la ghigliottina di quella legge. Io che c'ero, quando approvammo quella legge, ricordo che fu una cosa

vergognosa nella storia del nostro Paese: si giocava a chi metteva l'asticella più in alto in questo Consiglio regionale, a chi voleva apparire più populista dei populistici. Il collega Marmo se lo ricorda, assieme ad altri colleghi che siedono ancora in Consiglio regionale. È la ghigliottina di quella norma. Non si può fare una delibera alla Giunta regionale perché andrebbe in violazione di quella norma.

La Giunta regionale ha proposto il 2-bis, in cui ha detto che tutti restano con la stessa indennità: i consiglieri regionali, gli assessori, il Presidente dell'ARPA, di InnovaPuglia, tutte le agenzie. Il 2-bis ha disposto che tutto resti com'è e che nessuno debba muovere nulla. Se ve lo devo dire, è una sciocchezza, non con riferimento all'indennità dei consiglieri regionali, ma con riferimento agli altri. Bisognerebbe modificarlo, ma la Giunta ha deciso che tutto resti com'è, tranne che per i direttori generali della ASL.

Perché? Perché c'è l'albo unico nazionale. Se abbiamo l'albo unico nazionale, ne deriverebbe che la professionista Laricchia, ove fosse professionista nell'ambito della sanità di Milano e, quindi, pensasse a sé – utilizzo la collega Laricchia, che penso me lo consenta, perché è intervenuta su questo argomento –, competente in materia sanitaria, non sceglierebbe mai di fare il direttore generale della ASL Bari piuttosto che della ASL Brescia.

Farebbe la contabilità della persona sensata, equilibrata e quadrata, che ha studiato, facendo un investimento in cultura, tanto da essere diventata capace *manager* nell'ambito della sanità e pretenderebbe di onorare i suoi genitori che, con tanti sacrifici e magari con qualche centinaio di euro, l'hanno mandata a scuola, accontentandosi. Pretenderebbe di onorare tutto questo percorso di cultura che le fa assumere una responsabilità che va pagata. Il lavoro va pagato.

Anche in questa prospettiva si dice che c'è gente che prende pochi soldi al mese e ci si chiede se non ci sembri un delitto. Ci si chiede se sappiamo che molta di quella gente, con

tanti sacrifici, manda i figli a scuola affinché possano evolvere la loro condizione e diventare culturalmente adeguati per poter fare i *supermanager* dell'energia, che notoriamente è il settore che paga meglio nel globo terrestre?

Con questo approccio, che è un approccio normale, mi pare di poter asserire che dobbiamo evitare ogni spinta populista. Io e il mio Gruppo – credo di poter interpretare il pensiero del mio Gruppo, ma anche della maggior parte dei consiglieri di maggioranza, almeno di quelli che ho sentito – dobbiamo prendere la responsabilità di affermare che siamo arrivati al punto in cui è insopportabile questa soggezione a questo finto pauperismo e populismo, che serve soltanto a prendere i voti. Perderemo qualche voto, probabilmente, ma non avremo perso la ragionevolezza e l'equilibrio e saremo stati coerenti con una millenaria storia umana, che non può essere messa alla mercé di qualcuno solo per riscaldare una provvisorissima fase politica, che è quella che in questo momento vede vincere queste propulsioni e questi asseccamenti dello stomaco, più che del cervello.

L'attività politica e amministrativa ha come fondamento il sapere, la sapienza e il cervello, non l'emotività.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo è il secondo e ultimo intervento. Ne ha facoltà.

ZULLO. Mi attengo al Regolamento, molto disciplinatamente. Intervengo perché volevo dire, come ha fatto qualche collega in precedenza, che vengo qui a portare il frutto delle mie competenze, del mio sapere, dei valori ai quali mi ispiro e dei principi in cui credo. Potrei essere molto bravo a dire cose che magari non sono supportate dalla logica, dalla norma e dalla Costituzione. Purtroppo per me, conosco qualche norma e conosco la Costituzione. Pertanto, qualcosa mi insegna tutto questo.

Vengo qui a portare il frutto di quella che è stata la mia esperienza.

Si parla di abbassare gli stipendi dei primari. Io non l'avrei mai detto, Presidente, perché le competenze stipendiali attengono ai contratti. Non si possono modificare per legge. È una norma elementare. È evidente che io mi ci attengo. Anch'io potrei proporre di abbassare gli stipendi a tutti, ma so che non è possibile. Ecco perché non lo dico. Se poi qualcuno lo dice perché è più bello di me agli occhi del popolo, che magari non è informato tecnicamente in questo senso, io non posso vergognarmi di questo. Questa è la prima considerazione.

In secondo luogo, qualcuno propone di legare lo stipendio ai risultati attraverso l'incentivo. Io non dico questo. Perché non lo dico? Perché è già previsto dalla norma. A questo stipendio base è previsto che, se i direttori generali raggiungono gli obiettivi, si sommi un incentivo del 20 per cento dello stipendio base. Non lo dico perché è già previsto.

Noi qui che cosa apportiamo? Qual è il contributo che apportiamo alla formazione delle leggi, al miglioramento della nostra collettività, alla crescita del nostro territorio? Qualcuno ha detto prima di me che andiamo sul giornale. Apportiamo quello che ci viene in mente, oppure il frutto di un'esperienza vissuta, di conoscenze di norme, di conoscenze di leggi?

In base a questo noi votiamo favorevolmente, per logica, lo ripeto. La logica è: può un datore di lavoro, con tutta la responsabilità gestionale – faccio riferimento a una ASL Bari, al Policlinico e a tutto il resto – prendere di meno del suo dipendente? Per me è illogico. Può un medico, un capo dipartimento, un dirigente amministrativo essere motivato a mettersi in aspettativa dal suo ruolo in cui i contratti, non modificabili da noi o per legge, gli assegnano determinati emolumenti, e assumere il ruolo di direttore amministrativo o di direttore sanitario, sapendo deliberatamente di

percepire di meno? Se lo fa, vuol dire che ha altre situazioni recondite. Come fa a perderci?

Se uno guadagna 100 fino ad oggi, penso che abbia confermato la sua vita, le sue spese, i suoi impegni per 100. Come fa poi ad accettare 80, se ha impegni per 100? Io penso che tutto questo sia assurdo.

Vengo al terzo motivo. Voi pensate – lo chiedo ai colleghi Cinque Stelle – che i problemi della sanità siano legati solo ai direttori generali? Escludete dalla responsabilità l'appropriatezza delle scelte politiche. Le scelte politiche che noi compiamo sono appropriate? Le norme che noi diamo, le direttive che la politica dà sono proprio quelle giuste? Voi pensate che il direttore generale risolva le liste di attesa con il divieto delle assunzioni in un periodo in cui, complice la legge Fornero, i primari, i medici e gli infermieri sono stati incentivati ad andare in pensione, a lasciare il posto di lavoro e in cui questo è coinciso con il divieto di assunzione?

Io, francamente, non lo penso. Penso di essere equilibrato e di rispettare il lavoro di tutti. Il lavoro di tutti è anche quello dei direttori generali, dei direttori sanitari, dei direttori amministrativi. Io sono uno di quelli che, quando c'è l'errore – per carità – lo denuncia, ma non sono uno di quelli che acriticamente addossano a tutti i direttori generali, e solo a loro, le colpe dello scempio di questa sanità.

Io non sono uno di quelli che sono contro i contratti. Vorrei che tutti i primari avessero ascoltato il collega Conca quando proponeva di abbassare lo stipendio ai primari. Caro collega Amati, la legge deve sapere anche questo. Tutti ricerchiamo il primario bravo, tutti vogliamo che non ci sia mobilità sanitaria passiva, ma anche il primario bravo può essere scelto fuori regione e creare un'attrattiva di gente pugliese fuori regione.

Su questo noi non ci confrontiamo? Il problema è questo: la redditività, il valore positivo della produzione di un'azienda, non è legata solo allo stipendio, a quanto si dà al direttore dell'azienda. È legata a una serie di fattori.

Probabilmente, io do 10.000 euro in più all'anno e mi creo una motivazione che mi dà una moltiplicazione del profitto e che porta, in termini di efficienza – non di lucro, sia chiaro; parlo di profitto in termini di efficienza –, a un aumento vertiginoso della resa.

Ha ragione il consigliere Amati quando dice che adesso dobbiamo accedere a un albo nazionale. È un bene, secondo me, perché, favorendo chi è chiamato a fare il direttore generale, favoriamo anche il legame col territorio, con l'amico che magari fa impresa, con chi conosce. Se viene uno da Milano, probabilmente non conoscerà Zullo, che è un imprenditore della sanità e non avrà alcun legame affettivo o di amicizia che potrebbe portarlo anche a impelagarsi in buona fede, sia chiaro. Se viene da Milano, probabilmente porta un'esperienza diversa, conoscenze diverse e anche un distacco diverso dagli *stakeholder* che girano intorno alla sanità, garantendoci probabilmente anche un'azione più controllata e più trasparente.

I giornali oggi hanno titolato sulla lite. Io sono un antagonista del Presidente Emiliano. Oggi avrei dovuto dire che, poiché l'ha presentato Emiliano, questo disegno di legge non lo voto, ma non è così. Io guardo al merito, a quello che è giusto, a quello che è logico, a quello che bisogna fare per portare questa Puglia a uscire fuori e a migliorarsi.

Un altro concetto ci è sfuggito. Noi non stiamo pensando di aumentare gli stipendi a chi c'è, ai direttori generali che ci sono, che magari nel pensiero dei colleghi sono quelli che hanno devastato la sanità. Questa è una norma che varrà da oggi al futuro. È il principio che io condivido, indipendentemente da chi percepirà questi emolumenti. Oggi potrebbero essere gli attuali direttori generali, domani potrebbe essere un altro elemento. Una cosa, però, è certa: non tollererò mai che il datore di lavoro possa percepire, con tutte le responsabilità che ha un direttore generale, meno di un suo dipendente sottoposto. Sarebbe un'assurdità intollerabile.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, trovo inopportune le parole del collega Amati quando parla di pauperismo e populismo. Intanto, quando mi sono candidato, io non cercavo lavoro. Avevo già quattro figli e due società. Ho scelto di farlo perché il Movimento mi ha dato quel "là" per attivarmi.

Quando il collega dice che cerchiamo di cavalcare il disagio e la sofferenza della gente per cercare voti, sbaglia ancora una volta. Nel mio caso, non ho nemmeno chiesto i voti. Mi hanno votato semplicemente i cittadini. Anzi, devo dire che il sistema partitico, anche da lui rappresentato, come forza politica, è quello che ha fatto sì che i diritti oggi venissero spacciati per favori.

Oggi si fa la campagna elettorale con le Commissioni invalidi, con una lista d'attesa bloccata e con una telefonata. Si fa la campagna elettorale, come dicevo, facendo di un diritto per tutti un privilegio per pochi. Non accetto, quindi, queste accuse, che rilancio al mittente, perché sono evidentemente cose da ascrivere a determinate forze politiche, non certo alla nostra.

Al consigliere Zullo voglio semplicemente dire che il blocco assunzionale è colpa del centrodestra, perché nel 2004 l'allora Ministro Tremonti lo introdusse e Fitto sottostimò e cassò le piante organiche, facendo sì che oggi noi in Puglia abbiamo 15.000 addetti in meno, con le quiescenze e il blocco del *turnover* per tanto tempo. È chiaro che le responsabilità sono condivise e che vanno dalla destra alla sinistra.

Poi parla dei primari. Andiamo a parlare con questi primari, ma si deve trovare prima dove sono questi primari. Sono tutti facenti funzioni *ex* articolo 18, perché non si fanno i

concorsi e non si mettono d'accordo su chi li debba vincere. Come si viene nominati "primari" oggi? Perché si è più bravi? No, perché si è ammanicati. Hanno distrutto la scuola chirurgica. Non esiste più la scuola chirurgica.

Ci vorrebbero Commissioni americane che premiassero il merito. In realtà, invece, non accade. L'abbiamo visto qualche giorno fa con Sardelli, che aveva già probabilmente sottoscritto con la Mater Dei. Solo l'intervento del Presidente *in extremis* ha recuperato la chirurgia toracica dell'Oncologico. Di che stiamo parlando? Informiamoci.

Penso agli stessi primari che visitano in *intromoenia* e trovano sempre posto nelle corsie. Vi basterà incrociare le corsie ospedaliere con il CUP e vedrete che l'80 per cento non passa dal CUP. Se si ha un'ernia, si rischia di morire con un'ernia strozzata, ma dopo due anni non si è stati operati se non si va a mentire dicendo che è un'emergenza. Se ci si reca in un ospedale pubblico, il primario dice che non può fare la TAC perché il menisco non è lesionato. Poi il paziente va dal privato convenzionato, a soldi nostri, e portiamo DRG alla Mater Dei.

Mi fa sorridere il fatto di essere un po' altalenanti. Il direttore di distretto in congedo Zullo sta maturando la pensione nel pubblico. Poi quando io ho chiesto di chiudere un pronto soccorso, che Emiliano – non io – ieri ha detto essere pericoloso, uno spreco e non ascrivibile alla sua maggioranza, della Mater Dei, lui mi ha attaccato difendendolo. Mettiamoci anche un po' d'accordo.

L'amministratore delegato, il direttore generale della ASL, è un datore di lavoro, ma non ha messo i capitali. Il sedere lo mettiamo noi. Le privazioni sono di tutti noi cittadini. Qui non si sta facendo populismo. Qui ogni giorno si vedono le storture.

Ve ne racconto qualcuna. Ci sono ASL che tengono chiusi gli elenchi dell'articolo 58 e ASL che li mettono a bando o li tengono aperti. Ci sono ASL che non mandano pazienti *ex*

articolo 25 a fare riabilitazione a San Giovanni Rotondo e i cui direttori generali fanno modelli E112 per mandarli in Svizzera, a 24.000 euro al mese, anziché a 5.500.

Questi sono i danni che fanno i direttori generali. Che andassero nelle corsie di mattina! Che andassero a vedere chi fa *intramoenia*! Che andassero a vedere perché hanno chiuso l'ambulatorio della Medicina sportiva nel Distretto 4: perché mancano i computer e non si può assolvere alla dematerializzata. Di che stiamo parlando?

È chiaro, è una legge che rinviene dallo Stato. Non è obbligatorio il fatto di percepire 300 milioni convertiti al nuovo conio, ma, proprio perché non è obbligatorio, oggi avremmo dovuto soprassedere perché non abbiamo bisogno che i direttori vengano dal Nord Italia.

Abbiamo bravi professionisti in giro per la Puglia e li abbiamo magari nei reparti buttati e dimenticati. Con loro spesso mi confronto e parlo. Qualcuno dice che è la mia antologia: se si parte dal problema e si cerca di risolverlo, si impara un po' ad addentrarsi nella materia.

Ribadiamo il "no". Forse non era il caso neanche di sottolinearlo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Franzoso. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, sorrido stamattina in Aula, perché mi rendo conto di quanto sia distante il sistema pubblico dal sistema privato. Parliamo di ASL, di aziende. Vi vorrei far notare che nel privato un'azienda ha ben chiari quali sono gli obiettivi e quali gli strumenti attraverso cui si raggiungono tali obiettivi. In un'azienda privata si punta all'eccellenza. In un'azienda privata bisogna competere nel mercato con le regole di quel mercato. In un'azienda privata tra gli strumenti che consentono di raggiungere quegli obiettivi ce n'è uno magico, importantissimo, che è quello del valore delle retribuzioni.

Se nella mia azienda dovessi offrire al miglior ingegnere sul mercato una retribuzione inferiore alla media, riceverei un secco "no, grazie" e si aprirebbero, per quella stessa persona, le porte di altre aziende che accolgono la sfida e decidono, attraverso quella mente, quelle competenze e quel *curriculum*, di sfidare il mercato e arrivare alla vetta.

Perché vi parlo di mercato? Perché quello della sanità è un mercato. Diversamente, ieri non ci saremmo indignati in I Commissione per la cifra elevata rappresentata dalla mobilità passiva. C'è chi fa meglio di noi. Probabilmente dobbiamo renderci conto che le risorse umane riescono a offrire di più laddove si ottiene di più.

Ecco perché, essendo stato istituito un elenco unico nell'Albo nazionale dei direttori generali della ASL, credo sia assurdo puntare al ribasso e non al rialzo, perché nelle nostre ASL, nelle nostre Aziende sanitarie, vogliamo i migliori per avere le aziende migliori.

Non dobbiamo consentire che meccanismi come quelli evocati dai colleghi Cinque Stelle o, anche prima, dal collega Borraccino, ossia una pseudofrustrazione che potrebbe innescarsi tra chi guadagna troppo poco, non ci permettano oggi di vedere quale sia l'obiettivo da raggiungere. L'obiettivo da raggiungere è avere delle Aziende sanitarie eccellenti e lo strumento attraverso cui possiamo raggiungerlo passa anche dall'essere in grado di prendere i migliori.

Non conosco nessun migliore che presti la sua competenza per beneficenza. So che i migliori, giustamente, devono essere retribuiti. Ecco perché, Presidente, il mio voto sarà convintamente favorevole a questo disegno di legge, perché mi auguro che in Puglia le Aziende sanitarie locali siano gestite dai migliori professionisti presenti sul mercato Italia e che da domani saremo in grado di contenderci con le altre ASL i migliori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pendenelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, probabilmente il dibattito oggi in Consiglio sarebbe stato molto più breve se l'avessimo riportato sul tema vero. L'intervento del collega Conca ha allargato notevolmente il quadro. Si è parlato delle disfunzioni della sanità e delle cose che non funzionano. Probabilmente si tratta di argomenti su alcuni dei quali avremmo potuto tranquillamente concordare. Invece, si è posto il tema, anche con una terminologia forte, di questa storia della vergogna che ritorna sempre, quasi come se in quest'Aula ci fossero persone che intendono non tenere conto delle difficoltà del Paese e delle cose che non funzionano.

Vorrei fare una brevissima considerazione, invece, su ciò che chi ha responsabilità di governo e ha responsabilità politiche, come noi, molto spesso chiede alle strutture amministrative. Noi non siamo in condizione – parlo in prima persona, avendo fatto il Sindaco e l'assessore della Provincia per molti anni – a volte, di garantire condizioni di sicurezza minime e chiediamo alle strutture amministrative di assumersi quelle responsabilità.

La maggior parte delle scuole in Italia sono aperte con condizioni di non perfetta sincronia con le normative sulla sicurezza. Gli ospedali sono tutti aperti con una non rispondenza alle norme di sicurezza. Quelle responsabilità, però, qualcuno se le deve assumere.

Perché lo dico? Perché è facile, a volte, non assumersi le proprie responsabilità e fare riferimento poi a una pubblica amministrazione sempre inconcludente, sempre incapace e mai in grado di rispondere ai compiti ai quali è chiamata.

Oggi il tema è lo stipendio dei direttori generali. Ho apprezzato anche il riferimento del collega Conca, con cui condividiamo molto, anche in Commissione sanità, sul tentativo di avere i migliori. Focalizziamo allora l'attenzione su questo tema. I migliori si hanno quando ci sono le condizioni perché i migliori vengano a lavorare per te.

Il fatto che chi ha responsabilità debba

mettere in campo un sistema di controllo e di valutazione adeguato a verificare che le attività della persona a cui noi abbiamo chiesto un determinato impegno siano rispondenti alle nostre aspettative è un compito nostro. Saremo sicuramente d'accordo nell'individuare una carenza, quella dei sistemi di valutazione, in questo Paese, in questo periodo. Abbiamo probabilmente dei sistemi di controllo e di valutazione che non sono adeguati allo scopo, che devono essere calibrati molto meglio e che probabilmente ci devono mettere in condizioni anche di poter assumere delle determinazioni forti nei confronti delle persone che incarichiamo. Quando parlo di "noi", ovviamente non mi riferisco al Consiglio regionale, ma all'autorità di Governo di questo Paese, nei suoi diversi livelli.

Molto spesso non siamo in condizioni di sospendere un direttore sanitario di ASL perché il TAR poi dà torto a un provvedimento magari di non conferma. Non siamo in condizioni di esprimere un giudizio negativo a un direttore generale, pur vedendone le macroscopiche carenze, perché i sistemi di valutazione non sono studiati bene e non sono calibrati in modo tale da reggere anche al giudizio di una giustizia amministrativa che molto spesso è preponderante in questo Paese e che molto spesso – non ce ne rendiamo conto – determina anche una serie di carenze e di inefficienze.

Detto questo, quando diciamo che dobbiamo avere i migliori primari, vi domando: i dirigenti di Unità operativa complessa, se hanno capacità, vengono in un'ASL se non si creano loro le condizioni migliori per poter lavorare? Alla stessa stregua, non possiamo dire che questo ragionamento vale anche per i direttori generali? Perché dobbiamo per forza far passare un voto favorevole rispetto a una norma che può servire, anzi che è necessaria, per metterci alla stessa stregua delle altre Regioni in Italia, come un fatto assolutamente indegno e assolutamente improponibile? Solo perché c'è una serie di cose che non funzionano e che

attengono a momenti di valutazione diversi e anche a provvedimenti che anche noi, come Regione Puglia, possiamo sicuramente assumere?

Voglio motivare il mio voto favorevole e convinto a questa norma, perché sono sicuro che la retribuzione dei direttori generali in Puglia debba essere uguale a quella degli altri. È anche vero che molti nostri professionisti preparati non hanno fatto neanche la domanda, quando è stato aperto l'Albo regionale, perché non avevano alcun interesse ad assumere ruoli di maggiore responsabilità con retribuzioni inferiori rispetto a loro sottoposti.

Non parlo del datore di lavoro. Il datore di lavoro è un'altra cosa. Sicuramente, però, c'è una relazione di subordinazione gerarchica di tutti coloro che lavorano nelle ASL rispetto alla figura del direttore generale, del direttore sanitario e del direttore amministrativo. Perché non inquadrare il tema in questo modo?

Il voto favorevole viene anche con un'aspettativa, ossia che il Governo regionale assuma delle iniziative per fare in modo che i sistemi di valutazione e controllo dell'attività dei suoi sottoposti siano finalizzati al reale raggiungimento degli obiettivi e che siano studiati, perché si tratta davvero di studiarli, in modo tale da consentire che i provvedimenti vengano assunti e possano essere portati a buon fine, nel momento in cui dovessero essere oggettivamente riscontrate carenze e mancanze.

Questo, però – e qui concludo, caro collega Conca – non ci deve portare a fare l'elenco di tutte le cose che non funzionano per giustificare un tema di questo tipo. Le cose che non funzionano sono tante. So che lei è esperto e che segue con attenzione i problemi della sanità. La invito a pensare a tutte le cose che, invece, funzionano non perché sono organizzate bene, ma perché chiediamo a qualcuno di assumersi responsabilità che vanno ben oltre quelle che sono le sue competenze.

A nessuno può essere chiesto di mettere a rischio la propria dignità personale rispetto

all'arrivo di avvisi di garanzia e, magari, di finire in un procedimento penale. Molto spesso questo accade perché c'è la necessità di far funzionare dei servizi in condizioni che sono oggettivamente difficili.

Con queste condizioni credo sia estremamente difficile chiedere ai migliori – come si dice – di venire in Puglia. Facciamoli venire. Sta a noi dopo creare le condizioni attraverso le quali quelle persone devono rispondere. Soprattutto, dobbiamo essere nelle condizioni di valutarle ed, eventualmente, di sostituirle.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni in merito agli interventi che ho ascoltato. C'è chi si è espresso in maniera più decisa e chi in maniera un po' più imbarazzata, ma tutti, secondo me, ugualmente lontani dalla realtà che si trova fuori da questo palazzo, si sono detti più o meno a favore di questo provvedimento, tranne per qualche astenuto, grazie al cielo. Almeno c'è l'astensione.

Volevo precisare che questa eliminazione della decurtazione del 10 per cento, in realtà, non è la prima che viene fatta. Ce n'è un'altra che la Giunta ha fatto il 13 giugno 2017. Ha eliminato la decurtazione, sempre di questi stipendi che oggi stiamo andando ad aumentare, del 20 per cento, con delibera n. 911/2017.

Non è la prima volta che si interviene, quindi, in questa legislatura, per aumentare gli stipendi ai direttori generali, ma è almeno la seconda. Purtroppo per chi ha avanzato la proposta, questa volta ha dovuto affrontare il Consiglio regionale. Comodamente, invece, la prima ha potuto farla in Giunta, dove c'era sicuramente meno attenzione mediatica rispetto ad oggi.

Ovviamente, so benissimo che è la normativa nazionale a prevedere la possibilità di aumentare il trattamento economico del 20 per cento sulla base di obiettivi che annual-

mente la Regione fornisce ai direttori generali, ed è proprio per questo che non abbiamo presentato emendamenti. Ovviamente questa norma è già prevista, ma, purtroppo, non viene sfruttata appieno questa possibilità che offre la legge nazionale.

È importante. Se davvero cercate la motivazione, non si motivano le persone a fare meglio e i direttori generali a essere migliori garantendo loro dall'inizio, senza particolari sforzi, uno stipendio più alto. Si motivano dando uno stipendio di base moderato, come quello attuale, e garantendo che al raggiungimento degli obiettivi, così come previsto per legge, di gestione, di salute e di servizi, sarà aumentato lo stipendio che verrà corrisposto loro.

Credetemi, se pensate realmente di fare qualcosa per motivare i direttori generali, sicuramente state sbagliando valutazione. C'è un altro strumento normativo che vi permette di motivarli meglio.

Detto questo, non credo che il problema vero siano la disoccupazione, la povertà della gente e il modo in cui la gente percepirà questa norma. Questa norma è irricevibile oggi in Puglia, naturalmente, ma se anche, stando a quello che ho sentito, il problema vero fosse non nella norma, che è bellissima, ma, purtroppo, nella gente che non la capirà, perché è disoccupata, perché è povera, perché ha i suoi problemi, credetemi sul fatto che chi amministra questa Regione e questo Paese, o li ha amministrati per anni e li amministra da anni, qualche responsabilità nella povertà, nella disoccupazione e nell'insofferenza che questa gente avrà nei confronti di questa norma ce l'ha.

Ripeto, non è quello il problema. Il problema vero è che state evitando di motivare realmente i direttori generali, come la legge nazionale vi permette di fare, e state scegliendo più comodamente di aumentare *tout court* il loro stipendio attraverso l'eliminazione della decurtazione del 10 per cento di oggi, che si aggiunge a quella del 20 per cento che la Giunta Emiliano ha già fatto a giugno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Modifiche comma 2, articolo 7, l. r. 1/2011

1. Il comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 (Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia), è sostituito dai seguenti:

“2. Le disposizioni del presente Titolo si applicano, oltre che alla Regione Puglia, alle agenzie e ai suoi enti strumentali, nonché alle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale. Alle medesime disposizioni si adeguano le società interamente partecipate dalla Regione Puglia.

2-bis. In deroga a quanto stabilito dal precedente comma 2, la riduzione dei compensi di cui all'articolo 6, comma 3 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito in Legge 122/2010, non opera nei confronti dei Direttori generali, amministrativi e sanitari delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale”.

Passiamo alla votazione.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, io voterò a favore di questa legge. Non posso non

dare, però, una motivazione concreta al mio voto, perché le motivazioni che sono state esposte in quest'Aula in questo copioso dibattito, che forse avremmo dovuto riservare al giorno 1, quando parleremo della sanità nel suo complesso, motivazioni secondo le quali questo momento serve a incentivare il meglio della managerialità all'accesso alle direzioni generali, amministrative e sanitarie delle ASL non mi convincono assolutamente.

Le ASL sono aziende, le più grandi che abbiamo in Puglia. Credo che soprattutto quella di Bari sia la più grande. Se venissero trattate con il metro del privato, i compensi dei direttori generali, che sarebbero i capi dell'azienda, scontrerebbero compensi triplicati rispetto a quelli previsti dalla legge.

Il discorso dell'aumento collegato a un maggior acquisizione di qualità mi pare un argomento assolutamente fallace. Si tratta di adempiere a un obbligo della legge, ossia a un obbligo che deriva dal sistema di tutta la legge. In realtà, se la qualità delle direzioni generali sanitarie e amministrative, purtroppo, non è eccelsa, ciò dipende dal sistema e non certamente dalle persone che sono chiamate a ricoprire quei ruoli.

In un sistema in cui il decreto legislativo n. 502 esaltava l'autonomia gestionale dei direttori generali, in cui tutti pensavano che il direttore generale avrebbe avuto i problemi più ampi nelle scelte strategiche delle aziende, queste norme sono rimaste lettera morta. In realtà, in un sistema sanitario che prevede che sia un organo politico a nominare i direttori generali e che il controllo sull'attività dei direttori generali venga svolto dallo stesso organo politico, in un sistema in cui la pianificazione sanitaria viene strettamente delineata dallo stesso organo politico all'interno del quale il sistema sanitario nazionale indica direttrici precise e Piani di rientro, in un sistema di questo genere pensare o ipotizzare che ci sia una minima indipendenza e autonomia da parte dei direttori generali sanitari e amministrativi è pura illusione.

Per questo motivo annuncio che questo mio voto non è legato all'auspicio che così la sanità vada meglio. Credo che la sanità andrà meglio e avrò modo di dirlo anche nella seduta dell'1 dicembre, se il Presidente mi darà la parola, attraverso una sostanziale modifica del sistema sanitario. I mezzi li abbiamo e sono di nostra competenza. Poi li illustrerò, quando sarà il momento.

Per il momento, mi sembra doveroso annunciare che recepisco la motivazione, che è quella di adeguare a un senso di giustizia l'aumento che viene proposto con questo disegno di legge, ma non certo a risolvere il problema della qualità delle direzioni generali delle ASL.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,

Caroppo, Casili, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Borraccino,
Marmo,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	9
Consiglieri astenuti	3

L'articolo è approvato.

Si intende pertanto approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Proposta di legge Amati, Ventola “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 10), reca: «Proposta di legge “Modifiche agli articoli 5 e 7 della legge regionale 30 luglio 2009 n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

VIZZINO, *relatore*. Sig. Presidente, colleghi Consiglieri, nell’ambito di una politica diretta ad equità nel sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del pa-

trimonio edilizio residenziale, la presente proposta di legge intende unicamente prorogare al 31 dicembre 2018 il termine entro cui è consentita la presentazione di istanze abilitative in materia edilizia, al fine di conseguire gli incrementi volumetrici consentiti dalla legge regionale n. 14 del 2009.

Si tratta, in buona sostanza, di ampliare, semplicemente, il termine di validità del c.d. piano casa.

Il motivo di tale proroga, osservato anche dalla prospettiva dei ripetuti provvedimenti legislativi di proroga del termine sancito dal documento legislativo storico, consiste nell’assicurare i benefici delle disposizioni normative in discorso anche ai cittadini che per motivi congiunturali (per esempio la mancata disponibilità economica per intraprendere l’iniziativa edilizia) non siano stati nelle condizioni di avanzare la propria istanza progettuale.

In assenza di proroga, oppure con proroghe accompagnate a modifiche restrittive rispetto all’impianto originario della legge, si consoliderebbe la valorizzazione del patrimonio edilizio appartenente ai cittadini la cui disponibilità economica sia stata in grado di intercettare con tempestività (ovvero con le precedenti proroghe) le misure di sostegno all’attività edilizia.

E ciò rappresenterebbe un’apprezzabile ingerenza dei poteri pubblici nel normale andamento del mercato, a fronte dell’ancora sussistenti finalità individuate dal legislatore storico: rilancio dell’economia mediante il sostegno all’attività edilizia e miglioramento della qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con le norme di tutela del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico della regione nonché di difesa del suolo, prevenzione del rischio sismico e accessibilità degli edifici.

La presente proposta non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Si ringrazia la Commissione tutta per la proficua collaborazione che ha portato a licenziare alla unanimità la proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Colleghi, intervengo all'inizio di questa discussione e prima dell'approvazione per fare alcune riflessioni in ordine a quest'atto, che più volte è stato richiamato negli anni, modificando, integrando e prorogando quello che viene chiamato il Piano Casa.

Volevo ricordare che la normativa interviene per ampliamento, demolizione e ricostruzione degli edifici residenziali e non residenziali, da effettuare in deroga. La Regione che cosa fa? Mira a incentivare gli investimenti per l'ingrandimento o la riqualificazione delle abitazioni.

Questa legge viene definita "a carattere". Già nella legge regionale n. 14 del 2009, l'articolo 1 diceva esplicitamente che "la presente legge è straordinaria e temporanea". Siamo a nove anni da allora e stiamo ragionando sempre sulla stessa temporaneità e straordinarietà, con le modifiche e le integrazioni.

Il ragionamento che vorrei fare all'Assemblea odierna è il seguente: se riteniamo valida la legge, così come la riteniamo, perché per nove anni abbiamo proceduto a confermare e ad aggiustarla, credo sia arrivato il momento di pensare che su questa legge si debba ragionare in maniera strutturata. Non parleremo più, quindi, di Piano Casa come Piano Casa, ma parleremo probabilmente di uno strumento insieme agli altri strumenti di rigenerazione. Invito i colleghi a ragionare su questo.

La finalità di questa legge è quella di migliorare la qualità architettonica, energetica e ambientale del patrimonio edilizio residenziale esistente. Questo l'ho voluto sottolineare, perché spesso ci vengono proposte altre considerazioni. Ulteriori riflessioni vanno fatte – questa non è, in questo momento, la sede – in un ragionamento più generale, che riguardi anche l'opportunità di intervenire nelle zone industriali e produttive.

Rispetto a questo tema vi chiedo attenzione. Nel giro di pochi mesi riproporrò qui un disegno di legge che sia completo e strutturale su questa norma. Oggi sugli emendamenti proposti – abbiamo già fatto una sorta di *screening* – andremo a percorrere la più funzionale e meno interpretabile situazione riguardante l'articolato del disegno di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, intanto mi sia consentita una precisazione. Il collega Conca pare abbia detto – io non l'ho ascoltato, ma così mi dicono – che io sono in pensione. Tutti stiamo maturando la pensione, per carità. Sarei un caso nazionale. Povera Fornero, io vado in pensione a 58 anni e gli altri a 65-67. Poiché le persone vanno sui *social*, su *Facebook*, sulle reti e dicono questa sciocchezza, voglio dire che non sono in pensione. Sono in aspettativa dal mio posto di lavoro. I contributi me li pago io.

Detto questo, entro nel tema e vi comunico che noi voteremo favorevolmente, convintamente e senza vergogna questo provvedimento.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche all'articolo 5 della l.r.14/2009)

1. Al comma 1 dell'articolo 5, le parole "1° agosto 2016" sono sostituite dalle seguenti: "1° agosto 2017".

2. Alla fine del comma 1 dell'articolo 5, aggiungere le seguenti parole " , ovvero entro

tale data in possesso di regolare abilitazione edilizia per nuova costruzione”.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (pag. 1), a firma dei consiglieri Longo e Cera, del quale do lettura: «*Art. (Modifiche all'articolo 4 della l.r. 14/2009)*

1. Il comma 3 dell'articolo 4 della l.r. 14/2009 è sostituito dal seguente comma:

“3. Gli interventi di ricostruzione devono essere realizzati nel rispetto delle altezze massime e delle distanze minime previste dagli strumenti urbanistici; è consentito il mantenimento dei distacchi, degli arretramenti e degli allineamenti dei manufatti preesistenti limitatamente alla sagoma preesistente. In mancanza di specifica previsione in detti strumenti, e nel caso di ricostruzione di edifici nella stessa sagoma planimetrica dell'esistente, le volumetrie in ampliamento sono consentite nel rispetto delle altezze massime della strumentazione urbanistica comunale vigente e delle distanze massime previste dal D.M. 1444/1968.

Il Governo esprime parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,

Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2), a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «All'articolo 1 il comma 2 viene cassato».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1 nel testo emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento ag-

giuntivo (pag. 3), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 4 LR 14/2009 aggiungere: "5-bis. Al fine di ripristinare la conformità con le disposizioni del Codice della strada, degli edifici esistenti, la ricostruzione può avvenire su diverso sedime all'interno dell'area di pertinenza, fermo restando il rispetto delle distanze, di cui al D. M. 1444/1968».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag.

4), a firma del consigliere Ventola, del quale do lettura: «All'art. 5 dopo il comma 6-bis va aggiunto: "comma 6 bis 2. - per i fabbricati condominiali, la distribuzione secondo i millesimi posseduti da ciascuna unità effettuata da tecnico abilitato secondo le modalità stabilite dall'art. 5 comma 6-bis 1. della l.r. 14/2009, è approvata e ratificata dall'assemblea condominiale a maggioranza semplice, al contempo prende atto dei trasferimenti volumetrici tra cedente e ricevente.

Le cessioni delle quote volumetriche tra condomini può avvenire con scrittura privata registrata.

I Comuni istituiscono apposito Registro in cui annotare le autorizzazioni di aumento volumetrico in applicazione della l.r. 14/2009 c.d. "Piano Casa - Puglia" in cui riportare, in aggiunta a tutti i dati identificativi dell'immobile, anche quelli identificativi del cedente e del ricevente relativi ai trasferimenti volumetrici, Nel caso dei fabbricati condominiali il registro dovrà contenere apposito elenco, dedotto dalla tabella millesimale di distribuzione delle volumetrie, giurata dal tecnico abilitato e approvata dall'assemblea condominiale, con l'annotazione di tutti i trasferimenti volumetrici autorizzati e realizzati».

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, se ho capito bene, stiamo esaminando l'emendamento che punta a introdurre all'articolo 5 questo comma 6-bis 2 sulle dinamiche condominiali.

Ne parlavo anche con il collega Pentassuglia. Capisco bene quali siano i problemi relativi agli edifici in condominio, con riferimento agli ampliamenti, perché penso che il problema non si ponga per la demolizione e ricostruzione. Il tema è come spalmare il premio volumetrico tra tutti i proprietari delle unità immobiliari ricomprese nell'edificio condominiale.

So qual è il problema che il collega Francesco Ventola vuole affrontare e tentare di risolvere, vale a dire come legittimare il singolo condomino, magari a fronte degli altri condomini del tutto disinteressati e recalcitranti anche dinanzi all'iniziativa del singolo, nei confronti della Pubblica amministrazione - del Comune, per intenderci - per poter beneficiare di quella quota parte della volumetria premiale che gli spetterebbe.

Il problema, però, qual è? Faccio presente ai colleghi - non al collega, che è un tecnico giurista, ma a beneficio di tutti gli altri - che esiste una norma del Codice civile sulla sopraelevazione che, in realtà, legittima il proprietario esclusivo del lastrico solare, o che abbia l'uso esclusivo del lastrico solare, o anche il proprietario dell'ultimo piano di procedere alla sopraelevazione.

In questo caso, il problema è risolto a monte dal Codice civile, perché quel soggetto è legittimato a sfruttare anche il premio volumetrico, salvo indennizzare - anche qui uso un'espressione non tecnica - gli altri proprietari delle unità sottostanti il lastrico solare.

Nelle altre ipotesi, però, ritengo che sia difficile, nei limiti delle competenze normative e legislative regionali, andare a intervenire in dinamiche condominiali, che sono tutte di diritto privato, legate o alla disciplina condominiale, ossia al Codice civile, o alla possibile negoziazione tra privati della volumetria. Temo che un intervento del genere sconfini rispetto ai limiti di competenza regionale, perché va dentro proprio queste dinamiche, tutte privatistiche, riservate alla disciplina statale

Per giunta, trovo davvero - questo sì - incongruo il riferimento alla possibilità che sia la maggioranza semplice in sede di assemblea condominiale a poter deliberare in tal senso. Faccio presente che l'articolo 1136 del Codice civile regola la validità della costituzione dell'assemblea condominiale e delle deliberazioni. In quel caso, le maggioranze, per esempio, per le innovazioni, di cui all'articolo 1120, o quelle di cui all'articolo 1126 sono

deliberate con maggioranze particolarmente qualificate, non certo con la maggioranza semplice, che, in astratto, potrebbe ridursi a un terzo del valore dell'edificio e non alla maggioranza qualificata dei due terzi del valore dell'edificio, qualora si tratti di innovazione.

Qui siamo in presenza non di un'innovazione, ma di un nuovo oggetto, che va ben oltre la semplice innovazione prevista dal Codice civile. Sarebbe una contraddizione, quindi, prevedere la maggioranza semplice, mentre per l'innovazione è richiesta la maggioranza qualificata a cui facevo riferimento prima. Davvero ho serie difficoltà ad aderire alla proposta emendativa che ci ha sottoposto il collega Ventola.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, chiedo al collega Ventola, conoscendo la sua sensibilità politica su questo argomento, ma anche rafforzando ciò che diceva il collega Colonna, di ritirare questo emendamento, perché, secondo me, è proprio irricevibile per diversi profili.

In primo luogo, va a incidere sul Codice civile, come diceva già il collega Colonna. Questo senza alcun'ombra di dubbio.

In secondo luogo, va a incidere sul sistema delle forme dei trasferimenti volumetrici, che non può essere una semplice scrittura privata registrata, ma dovrebbe essere registrata e trascritta.

In terzo luogo, in questo caso dovrebbe eserci la scrittura privata autenticata, registrata e trascritta. Pertanto, ciò non è proprio fattibile, come non è fattibile la possibilità che un'assemblea condominiale decida di diritti che hanno a che fare con la volumetria, perché si tratta di diritti indisponibili dai singoli proprietari, sia pure per la quota parte legata alla comproprietà millesimale. Sono indisponibili assolutamente a un organismo collegia-

le, ma possono e debbono essere disposti soltanto dai singoli condomini nella misura dei millesimi a essi spettanti.

Per questi motivi e per altri che potrei elencare, consapevole che il collega sta avanzando una problematica importante, di cui bisogna farsi carico in quella legge di cui l'assessore Pisicchio parlava, ritenendo però che questa operazione non sia proprio fattibile, chiederei, molto sommessamente, a Francesco Ventola di ritirare questo emendamento.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Prima di decidere se ritirare o meno l'emendamento, ritengo sia indispensabile approfondire anche altri aspetti. Intanto, l'idea che ci possa essere un registro comunale va proprio incontro alle esigenze emergenti di diversi condomini che sono impossibilitati a utilizzare questa norma, ma non tanto per la questione legata alle maggioranze o al Codice civile, consigliere Colonna. Ci mancherebbe altro. Infatti, noi non interveniamo nella disciplina del condominio o in questioni di maggioranza assolute o meno. Questo è nel Codice civile e ci sta.

Il problema è un altro: la difficoltà si incontra nel momento in cui ci si interfaccia con la Pubblica amministrazione. È accaduto già nel passato, con la legge sui sottotetti, la n. 16 del 2014. I Comuni chiedono l'atto notarile, che molto spesso costa di più del beneficio stesso che si va a ottenere.

Bisognerebbe modificare anche la legge regionale n. 16/2014, che per i sottotetti è stata modificata prevedendo proprio l'atto unilaterale d'obbligo. Noi chiediamo questo. La difficoltà dei cittadini è andare dal notaio e fare venti pratiche, venticinque o cinquanta condomini. Diventa complicato, tant'è vero che non si realizzano.

Trascrivere tanti atti, giustamente, costa.

Così come abbiamo fatto, diamo una certa uniformità come Regione. Se per i sottotetti abbiamo modificato l'articolo 1 della legge n. 16 proprio prevedendo la possibilità dell'atto unilaterale d'obbligo per l'utilizzo dei sottotetti e altro, perché non dobbiamo prevederlo anche per il Piano Casa? Si tratta di agevolare quel cittadino che ha diritto, fermo restando che deve avere la delibera dei condomini e tutto ciò che è previsto dal Codice civile, e di evitare esattamente di ingolfare i lavori degli studi notarili, che si ritroverebbero di fronte a una montagna di carte.

Il senso era questo. Si avverte questa difficoltà.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Interviene come notaio o come consigliere? Ne ha facoltà.

ZINNI. Non lo so. *Dottor Jekyll e mister Hyde* non è mai stato il mio forte, come libro. Vedrò strada facendo.

Quello che voglio dire al collega Ventola è che comprendo tutto lo spirito che questa questione, ma stiamo parlando di una cosa che non ci tocca. Noi non possiamo toccare questa materia. Non la possiamo proprio toccare. La trascrivibilità degli atti di trasferimento delle volumetrie è fissato da un articolo di legge, il 2643, n. 12. È stato introdotto e non lo possiamo toccare. Non possiamo toccare i diritti millesimali di ciascun condomino, perché sono indisponibili per l'Assemblea.

È chiaro? La quota millesimale dei diritti volumetrici è una quota indisponibile per l'Assemblea. È una quota che appartiene a ciascun condomino. Come si fa a dire che l'Assemblea stabilisce questo? Esiste un diritto indisponibile di ciascuno.

Scusatemi, probabilmente non ci capiamo. Ognuno può cedere la sua quota millesimale di volumetria. Lo devono fare tutti cumulativamente a favore di uno che, eventualmente, deve essere in grado poi di sfruttare quella vo-

lumentria. Bisogna vedere se ha una superficie su cui scaricare quella volumetria e se tale superficie è consona rispetto alla staticità dell'immobile. Si pone una serie di problematiche che non attengono assolutamente a questa questione.

Né il paragone con i sottotetti è conferente. Il paragone con i sottotetti, come ricordava il collega Colonna, riguarda chi è già proprietario dell'ultimo piano, che, ai sensi dell'articolo 1127, ha il diritto di sopraelevazione e, quindi, deve fare soltanto un atto pubblico amministrativo nei confronti della Pubblica amministrazione per vincolare quel sottotetto e non usarlo in maniera distorta. In questo caso stiamo parlando di diritto civile, in cui si cedono i diritti millesimali.

Ripeto, questa è materia sulla quale noi non possiamo mettere le mani. Lo vogliamo fare? Naturalmente, io sarò contrario da qui all'eternità. Non c'è vincolo di maggioranza che tenga, ma stiamo facendo una castroneria micidiale. Non so se come notaio o come consigliere, ho il dovere di dirlo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 4.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,
Pentassuglia, Perrini,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,

Barone, Borraccino, Bozzetti,
Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Longo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	13
Hanno votato «no»	23
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5), a firma del consigliere Marmo, del quale do lettura: «Dopo l'art. 1 è aggiunto il seguente nuovo: Art.

Al comma 1 dell'art. 6 della legge n. 14 del 30/7/2009

1. dopo la lettera "b)" aggiungere la seguente frase:

“fermo restando l'esclusione degli interventi di cui all'art. 3, ... nelle zone nelle quali...”

2. Alla fine della lettera "b)" comma 1 dell'art. 6, prima del punto e virgola, aggiungere la seguente frase: “in tali zone, per gli immobili preesistenti legittimi o legittimati, è comunque ammessa la realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia ex art. 3, comma 1, lett. d) del DPR 380/2001, alle condizioni di cui all'art. 9 comma 2 dello stesso;”

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, devo modificare questo emendamento togliendo tutto il Capo I perché gli uffici ritengono che sia assolutamente non conferente.

Riguardo al contenuto che rimane relativo a un emendamento aggiuntivo alla lettera b) dell'articolo 6, sebbene l'articolo 6 sia titolato come “limiti all'applicazione”, si ritiene di dover riservare un'eccezione per gli immobili ricadenti in aree così come dichiarate dalla lettera b) dell'articolo 6: «In immobili preesistenti legittimi o legittimati è comunque ammessa la realizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia ex articolo 10 – c'è un errore: non il 3, ma il 10 – del comma 1 del DPR 380/2001».

Riteniamo che questa norma possa essere adottata sebbene all'interno di un articolo che contiene le limitazioni.

Laddove c'è una limitazione, però, ci può essere anche un'eccezione per consentire anche in quelle aree la ristrutturazione con l'ampliamento a seconda di quanto consentito dalla legge.

Questo perché? Perché nel momento in cui quell'area viene sottoposta a un Piano di lottizzazione, è evidente che le volumetrie e l'antropizzazione espresse dovranno essere compatibili con tutto il resto della lottizzazione.

PRESIDENTE. Riassumo per i colleghi: il collega Marmo ritira parte dell'emendamento aggiuntivo, quella contrassegnata dal numero 1, e tiene ferma la parte dell'emendamento relativa al punto 2. Il collega Marmo dovrebbe, però, firmare per il ritiro.

Il Governo esprime parere sfavorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 5.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	11
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento non è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
(Modifiche all'articolo 7
della l.r. 14/2009)

1. Al comma 1 dell'articolo 7 le parole "31

dicembre 2017" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2018".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art. 3
(Entrata in vigore)

1. Il comma 1 dell'articolo 1 e l'articolo 2 delle presenti disposizioni entrano in vigore il 1° gennaio 2018.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo è approvato.

art. 4

(Norma d'interpretazione autentica)

1. Il comma 1 dell'articolo 7 della l.r. 14/2009 si interpreta nel senso che la data di presentazione dell'istanza per permesso di costruire, purché completa in ogni suo elemento, costituisce anche riferimento temporale per la determinazione della normativa edilizia regionale applicabile ai fini del rilascio del titolo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 6) a firma del consigliere Colonna, del quale do lettura: «Dopo l'art. 4 è aggiunto il seguente articolo:

“Art.

(Modifiche alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 e s.m.i.)

Alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di

locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate) e s.m.i. sono apportate le seguenti modifiche.

1. al comma 3 dell'art. 1, lettera a), le parole «30 giugno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2017»;

2. al comma 1 dell'art. 4, le parole «30 giugno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2017»;

3. al comma 2 dell'art. 1, lettera c), dopo le parole «uso terziario e/o commerciale» sono aggiunte le seguenti:

«, nonché a usi strettamente connessi con le residenze ai sensi del terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, compresi gli esercizi di vicinato di cui all'articolo 16, comma 5, lettera a), della legge regionale 10 aprile 2015, n. 24 (Codice del commercio), i laboratori per arti e mestieri e per imprese artigiane di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1985, n. 443 (Legge quadro per l'artigianato) dirette alla prestazione di servizi connessi alla cura della persona, alla manutenzione dei beni di consumo durevoli o degli edifici, alla produzione di beni di natura artistica, con l'esclusione delle attività rumorose, inquinanti o comunque moleste»;

4. al comma 1 dell'art. 8, dopo le parole «uso terziario e/o commerciale» sono aggiunte le seguenti: «, nonché agli usi di cui alla lettera c), comma 2 dell'art. 1 della presente legge.».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,

Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'emendamento è approvato.

art. 5

(Produzione di energia da fonti rinnovabili in zona "A")

1. Sugli edifici rientranti nella zona territoriale di tipo "A" degli strumenti urbanistici vigenti è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici definiti dal codice di impianto F.1 a e F.1 b, ai sensi ed alle condizioni previste dalla vigente regolamentazione regionale.

2. Sono abrogate tutte le disposizioni legislative ed amministrative incompatibili con la disposizione di cui al comma 1.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Barone, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
 Morgante,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38

L'articolo è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

VENTOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole al disegno di legge, del quale siamo stati anche sottoscrittori, anche grazie al contributo di altri consiglieri e ai loro emendamenti, approfitto per segnalare che ho voluto che restasse all'attenzione l'emendamento che è stato bocciato perché mi auguro che, in sede di ulteriore norma a cui faceva riferimento l'assessore Pisicchio, se ne tenga conto.

Conosce bene il collega Zinni il rapporto che abbiamo (sicuramente non è da confonde-

re quello che sto per dire con la professione del notaio Zinni), però in effetti questo è un problema che esiste. Con quell'emendamento non si mettevano in discussione tabelle millesimali, codice civile o altro, ma il fatto che per trasferire, anche a titolo gratuito, la propria volumetria oggi è necessario rivolgersi al notaio. Immaginiamo condomini di 50, 60 persone: è molto oneroso affrontare questo.

Pertanto, se l'intento è di superare eventuali dubbi – dubbi per quanto mi riguarda, ma certezze per quanto riguarda il collega Zinni – tali da mettere in discussione una sorta di voto di fiducia della maggioranza su un provvedimento del genere, mi auguro che quanto prima si possa porre rimedio, anche con l'ausilio del collega Zinni. Diversamente riproporremo l'emendamento in sede di bilancio, magari supportandolo anche con relazioni di altre professionalità che incontrano quotidianamente questo problema. Se non è così, vista la sorta di voto di fiducia che c'è stato su questo, potrebbe restare una sorta di pregiudizio nell'affrontare un tema del genere.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Bozzetti,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
 Franzoso,
 Galante, Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
 Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
 Morgante,

Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Pisicchio,
 Romano Giuseppe, Romano Mario,
 Santorsola,
 Trevisi, Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La proposta di legge è approvata.

È stata avanzata richiesta di urgenza dall'assessore Pisicchio.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 69 del 09/05/2017 “Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 ‘Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 11), reca: «DDL n. 69 del 09/05/2017 “Modifiche agli artt. 5 e 18 della l.r. 20 dicembre 2005 n. 18 ‘Istituzione del Parco Naturale regionale Terra delle Gravine”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

VIZZINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge si propone la finalità di disciplinare la gestione del Parco naturale regionale “Terra delle Gravine”.

Con la legge regionale 18 del 2005 è stata individuato quale Ente di Gestione provvisorio del Parco, la Provincia di Taranto fino alla

costituzione degli organi dell'Ente di gestione di cui all'articolo 5 della stessa legge.

Tale gestione, nel corso degli anni, ha dimostrato forti criticità sia nell'espletamento delle attività ordinarie relative all'area protetta sia nell'adempimento normativo afferente alla redazione degli strumenti di pianificazione; gravi inadempienze gestionali che, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale del 24 luglio 1997, n.19, possono determinare il commissariamento dell'ente di gestione dell'area protetta.

Le priorità di tutela e conservazione della biodiversità presente in questa area naturale, la valorizzazione delle sue risorse insieme ad una urgente pianificazione territoriale necessitano di una gestione amministrativa del Parco efficiente ed efficace che superi definitivamente e in maniera condivisa le criticità presenti.

Mutuando la positiva esperienza di altre aree naturali protette regionali, la cui gestione è affidata a consorzi di gestione costituiti dai comuni territorialmente interessati e raccogliendo le richieste provenienti dagli stessi Comuni facenti parte del Parco, è stata individuata come soluzione alle criticità sopra esposte l'affidamento in via definitiva della gestione del Parco Terra delle Gravine ad un Consorzio di gestione costituito tra gli enti locali interessati, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 267.

A tal fine si sono svolti diversi incontri, finalizzati ad individuare in maniera condivisa una strategia efficace per definire positivamente la situazione amministrativa incerta del Parco e una Conferenza dei Servizi, indetta ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale del 1997 n. 19, secondo le modalità di cui al comma 2 dell'articolo 14 della legge del 7 agosto 1990, n. 241. Le risultanze della citata Conferenza dei Servizi, contenute nella determinazione dirigenziale del 6 aprile 2017 n. 145/117, rendono indispensabile una modifica alla legge istitutiva del Parco relativamente agli articoli che disciplinano la sua gestione.

La proposta di legge in parola non comporta nuove o maggiori spese a carico del bilancio regionale.

Si ringrazia la struttura assessorile e la Commissione tutta per la fattiva collaborazione e si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art.1

Modifica all'articolo 5 della l.r. 18/2005

1. L'articolo 5 della l. r. 18/2005 è sostituito dal seguente:

“Art. 5 (Gestione)

1. Conformemente a quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 23 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e al comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia), la gestione del Parco naturale regionale “Terra delle Gravine” è affidata ad un Consorzio, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265).

2. Il Consorzio è costituito dagli Enti locali interessati.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, gli Enti di cui al comma 2 approvano lo Statuto del Consorzio sulla base dello schema di statuto approvato dalla Regione Puglia con deliberazione Giunta regionale 3 agosto 2007, n. 1366.

4. I beni strumentali e durevoli e qualsiasi altro bene o servizio finalizzato alla gestione del Parco, nella disponibilità della Provincia di Taranto in qualità di Ente di gestione prov-

visoria o da quest'ultima acquistati, confluiscono nel patrimonio del Consorzio, entro novanta giorni dalla costituzione del Consorzio.

5. In caso di gravi inadempienze gestionali o fatti gravi contrari alle normative vigenti o per persistente inattività, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale, può nominare un commissario che sostituisce il Consorzio.”

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, spiegherò dopo l'emendamento. La mia prenotazione riguardava la legge precedente, ma lei non se n'è accorto. Avevo intenzione di dire alcune cose all'assessore, non avendo io presentato emendamenti fidandomi della sua parola di fare una legge onnicomprensiva. Mi permetterò tuttavia – lo dico per il verbale – di inviargli una *mail* con i punti che erano oggetto degli emendamenti che oggi avrei voluto presentare.

PRESIDENTE. Collega Pentassuglia, solo perché rimanga agli atti, chiarisco che il suo nome sul *display* è apparso soltanto adesso. Per questo l'ho chiamata adesso.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Stiamo parlando della legge n. 18/2005, che individuava provvisoriamente la Provincia di Taranto, così come previsto dalla norma, come autorità dell'istituendo Parco.

Ovviamente ci sono state alcune problematiche sulla funzione dell'attività, quindi è stata attivata una nuova Conferenza dei servizi che individuava nella funzione del Consorzio l'ente gestore del Parco.

Pertanto, oggi modifichiamo la legge relativamente agli articoli che disciplinano la gestione, con l'integrazione che sto proponendo,

che comunque è stato concordato in Conferenza, che integra l'articolo 11 e semplifica le modalità di intervento previste dal suddetto articolato.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, colgo l'occasione – non mi riferisco alla modifica della legge regionale, ma ai parchi regionali – per ricordare all'Assemblea e al Governo che tanti parchi regionali istituiti con legge regionale purtroppo non hanno mai attuato quello che nelle leggi istitutive è previsto, ossia la valorizzazione e la salvaguardia della fauna e della flora, attività di valorizzazione e promozione del parco, attività anche di recupero di beni culturali e, in certi casi, anche di centri storici, laddove sono allocati nei pressi di centri storici. Spesso, in alcune realtà, questi parchi sono anche sede di discarica abusiva, zone in cui vengono nascoste refurtive, peggiorando così la situazione ambientale del nostro territorio.

Penso che sia necessario – mi rivolgo a lei, assessore – verificare lo stato dell'arte dei parchi regionali, la situazione in cui versano, cosa è stato fatto sino ad ora rispetto ad oltre dieci anni fa, quando sono state approvate le leggi istitutive, e cosa in realtà oggi rappresentano questi parchi.

Personalmente ne ho uno a casa mia e vi assicuro che è soltanto il simbolo del degrado più profondo del nostro territorio.

Grazie.

PRESIDENTE. Siamo in attesa che vengano distribuite le fotocopie degli emendamenti presentati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Cera, Colonna, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:

De Leonardis.

Non ha partecipato alla votazione:

il Vicepresidente Gatta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	31
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Pisicchio, del quale do lettura: «Dopo l'art. 1 è aggiunto il seguente: “Il comma 1 dell'art. 11 della l.r. 18/2005 è integrato dal seguente testo: ‘Diversamente, la realizzazione degli interventi di cui all'art. 4, lett. a), b), c), da effettuarsi su edifici ubicati nei centri edificati, è subordinata unicamente alla presentazione di una dichiarazione sottoscritta dal proponente e dal tecnico incaricato,

attestante la conformità degli interventi da realizzare a quanto stabilito dagli articoli 2 e 4 della presente legge”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Ho spiegato che questo emendamento è stato concordato in Conferenza tra tutti i soggetti interessati, quindi i Comuni eccetera. Esso integra l'articolo 11 e serve a semplificare le modalità di intervento previste dagli articoli che stiamo modificando. La legge istitutiva, n. 18, all'articolo 4 prevede infatti una serie di interventi, che noi all'articolo 11 integriamo.

Parlo di semplificazione anche perché adesso – stiamo parlando sempre di edifici ubicati nei centri edificati – diamo la responsabilità, così come richiesto dai Comuni, al proponente e al tecnico incaricato, così come previsto anche in alcune norme urbanistiche.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Casili, Cera, Conca,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Borraccino.

Non ha partecipato alla votazione:
il Vicepresidente Gatta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	29
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	1

L'emendamento è approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art.2
Modifica all'articolo 18
della l. r. 18/2005

1. Al comma 1 dell'articolo 18 della l. r. 18/2005 le parole “dell'Ente di gestione delle aree naturali protette della provincia di Taranto” sono sostituite dalle seguenti: “del Consorzio di cui all'articolo 5.”

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caroppo, Casili, Cera, Colonna,
Conca,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,

Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Si è astenuto il consigliere:
Borraccino.

Non ha partecipato alla votazione:
il Vicepresidente Gatta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

È stato presentato emendamento aggiuntivo a firma del collega Pentassuglia, del quale do lettura: «Articolo aggiuntivo (Modifiche all'art. 4 l.r. 18/2005). La perimetrazione del Parco deve essere rivista utilizzando confini certi quali strade e muri a secco al fine di tabellarla obbligatoriamente e opportunamente. Il confine va ripermetrato obbligatoriamente, sia per la zona 1 che per la zona 2, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, sentiti i Sindaci dei Comuni interessati dal Parco».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Vorrei capire tecnicamente dal collega che ha presentato l'emendamento cosa intende quando scrive "il confine va ripermetrato obbligatoriamente, sia per la zona 1 che per la zona 2, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, sentiti i Sindaci dei Comuni interessati dal

parco". È bene che esplicitiamo chi lo deve fare.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Nasce dalla Conferenza dei Sindaci, che si è riunita diverse volte, la richiesta di fare il Consorzio e di togliere quindi la gestione all'ente di gestione attuale che è la Provincia di Taranto, che andava commissariata anni fa, ma poi non lo è stata perché a sua volta ebbe il commissariamento da parte dell'ex prefetto di Bari. Nel frattempo i Sindaci non hanno fatto nulla, zero assoluto, mandando anche tra i residui passivi i soldi dati dalla Regione per la tabellazione.

Questo articolo aggiuntivo aiuta la struttura e la Conferenza dei Sindaci a uscire dal guado, e anche dall'anonimato. Peraltro, avevo presentato questo emendamento anche alla proposta di legge del collega Pellegrino. In quella circostanza si guardava solo alla zona 2, perché i tecnici della struttura avevano individuato solo in quella la possibile perimetrazione all'interno delle aree esterne.

Da una verifica successiva, nonostante il lavoro degli uffici, nella Conferenza di servizi non si è proceduto a ridisegnare i confini su aree certe, cioè strade e muri a secco, quindi non tagliando le proprietà private, non lasciando al caso (o al satellitare, perché chi, come me, non è aduso a utilizzare gli strumenti moderni deve viaggiare alla pari di chi, invece, ci smanetta dalla mattina alla sera). Dunque, questo articolo aiuta la Conferenza dei Sindaci a trovare confini certi nell'ambito sia della zona 1 che della zona 2, rimettendo alla Conferenza – quindi "sentiti i Sindaci" – il compito di determinarne i confini, dando però tempi certi.

Parliamo di una legge che risale a dodici anni e dieci mesi fa. Ebbene, in dodici anni e dieci mesi, l'unica cosa che andrebbe fatta è abrogare l'istituzione di quel parco per dare,

nel minor tempo possibile, una nuova perimetrazione. È quello che dicono tutti, ma poi, a seconda delle riunioni, degli incontri, a seconda che si parli con gli allevatori, con gli agricoltori, con le aree urbane che sono nel parco, si individua sempre una soluzione diversa.

Siccome dobbiamo essere onesti e riconoscere che quelle aree vanno preservate, perché abbiamo solchi gravinali e anche oasi di pregio, bisogna dare confini certi, perché nessuno poi venga sanzionato in maniera anche indegna. Tutti i contenziosi si sono risolti (nel 92 per cento dei casi) a favore delle persone che sono state sanzionate.

Questo è condiviso anche con la struttura, assessore. Ne ho parlato perché, correttamente – qui non c'è un rimpallo di responsabilità – dobbiamo fare le norme più chiare possibili per dare strumenti che ne consentano l'effettiva applicazione. Dopo quasi tredici anni, siamo all'anno zero e parliamo solo di proclami.

Approfitto per dire che non è possibile che su questa storia ci sia un rimpallo di responsabilità, con una Provincia che manda a lei una nota, che lei gira al Ministero. Trattandosi di aree SIC, siti di interesse comunitario, l'attività su queste aree SIC è sospesa, è congelata. Le aziende agricole sono allo sbando, poiché devono rispettare i tempi per utilizzare le risorse, ma l'assessorato all'agricoltura continua a chiedere la spesa rispetto a quelle risorse impegnate. I Comuni non possono rilasciare permessi a costruire o le varie autorizzazioni a modificare le stalle perché appunto ricadono in zona SIC. Cito aspetti che mi sono permesso di riportare anche nella *mail*.

Assessore, prego lei e il suo ufficio di diramare una circolare esplicativa al riguardo. Nella norma è previsto che cosa soggiace a nuovo parere e che cosa, invece, non deve per niente andare alla procedura SIC, che è nelle mani della Provincia, un ente astratto che andava più che abolito, perché è una zavorra per le persone che vogliono investire.

Quei poteri, nel rispetto della legge, forse

vanno rimessi in capo a qualche altro soggetto. In mancanza di personale e in assenza di disponibilità al dialogo, è solo un rimpallo di responsabilità. Mi dispiace, ma devo dirle questo perché è la tragedia che subiscono gli allevatori e gli agricoltori. Inoltre, essendo quelle anche delle zone agricole residenziali (F22), le attività sono diverse, non solo quelle agricole. Di fatto, ci sono pratiche sospese da oltre due anni che non ricevono risposta.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Intervengo sull'emendamento proposto dal consigliere Pentassuglia. Ha ragione il collega quando richiama la necessità di condividere con i Sindaci, però io e il consigliere Pentassuglia più di una volta abbiamo cercato di farlo e alla fine non se n'è fatto mai niente.

Fa bene il consigliere Pentassuglia a presentare questo emendamento, così, laddove in tante situazioni va a finire sempre che la colpa è della Regione, ognuno comincia a prendersi le proprie responsabilità. Personalmente e anche il mio Gruppo siamo favorevoli ad appoggiare questo emendamento perché insieme al consigliere Pentassuglia tante volte abbiamo affrontato questa situazione.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Collegli, il disegno di legge così come presentato, che consta di due semplici articoli e ed è accompagnato da una relazione ben calibrata, stante l'incapacità della Giunta provinciale di Taranto di gestire il Parco delle Gravine, prevede di affidarne la gestione a un consorzio pubblico, un consorzio dei Comuni.

Fin qui va bene, ma io temo, oggettivamente, che il precedente emendamento pre-

sentato dall'assessore Pisicchio (al quale ho votato contro) e l'emendamento presentato dal collega Pentassuglia di fatto assegnino un compito che potrebbe tranquillamente già svolgere il Consorzio dei Comuni.

A quelle riunioni io non ho partecipato, ma dagli interventi dei colleghi, sia del centrodestra che del centrosinistra, emerge la notizia che gli enti locali, i soggetti interessati avevano necessità di rivedere la perimetrazione o alcune autorizzazioni. Penso che questo possa farlo tranquillamente il Consorzio.

Per questo motivo, ritengo che segnalare queste cose possa significare dare l'okay per legge a una ripermetrazione che, nella volontà del legislatore e dei consiglieri proponenti, è certamente l'idea più nobile del mondo, ma se attuata può significare lo snaturamento di quello spirito che negli anni ha visto, invece, questo Consiglio regionale approvare una delle leggi più importanti per uno dei parchi più belli che abbiamo nella nostra regione.

Per questo motivo, per il timore che, partendo dalla nobile volontà dell'emendamento firmato dal collega Pentassuglia, alla fine il Consorzio possa rivedere la perimetrazione della Zona 1 e della Zona 2 del parco, non posso votare questo emendamento. Secondo me, si corre il rischio di snaturare l'idea iniziale del Parco Terra delle Gravine.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Conca,
Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,

Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Borraccino.

Si sono astenuti i consiglieri:
Colonna,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Cera,
Colonna, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,

Galante, Gatta, Giannini,
Lacarra, Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	41
Hanno votato «no»	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dall'assessore Pisicchio.

La pongo ai voti.
È approvata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

Votazione ordine del giorno a firma del consigliere Colonna e altri "Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP SpA. Futura gestione Servizio Idrico Integrato"

PRESIDENTE. Nel riferire le decisioni della Conferenza dei Presidenti, ho preannunciato che a conclusione dell'esame dei punti concordati (e siamo arrivati al punto n. 11), avremmo votato l'ordine del giorno della maggioranza sull'Acquedotto Pugliese, al fine

di completare la procedura già avviata e procedere con gli altri temi.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno "Scadenza della convenzione tra Regione Puglia e AQP SpA. Futura gestione Servizio Idrico Integrato".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Loizzo, Longo,
Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:
Borraccino.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Consiglieri presenti	23
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	1

Essendo presenti 23 consiglieri e non essendo il Consiglio in numero legale, chiudiamo qui i lavori odierni.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (*ore 17.04*).